

# Madaat מדעת

Spazio di ricerca aperto a studi comparati di discipline scientifiche e antiche dottrine mistiche  
Rivista semestrale in formato elettronico promossa da [Kabbalart@Shazarahel](mailto:Kabbalart@Shazarahel) - Numero 1 - giugno 2012

בס"ד

## Editoriale

di Shazarahel

Eccoci finalmente giunti all'inaugurazione del primo numero della rivista Madaat, che nasce come spazio aperto ad ogni tipo di studi scientifici di frontiera e di medicina alternativa e di studi comparati di Torah e di altre dottrine mistico-religiose.

Madaat nasce come frutto di uno sforzo collettivo che riunisce uomini di scienza e ricercatori di diverse dottrine mistiche con l'intento di portare avanti una ricerca comune mirata ad aprire nuove strade terapeutiche che apporteranno elementi nuovi di comprensione del complesso universo "essere umano".

Il nome della rivista è מדעת *Madaat*, parola nata dalla fusione di tre vocaboli ebraici: מדע *madà*=scienza, דעת *daat*=conoscenza, nome della *sefiràh* mediana che svolge il ruolo unificatore fra il cervello destro e il cervello sinistro, דת *dat*=religione.

Scopo della rivista è quello di unificare il pensiero scientifico con la sapienza di antiche tradizioni religiose e mistiche.

In effetti la scienza e la religione hanno molte cose in comune: entrambe esplorano il Mistero che sta dietro le apparenze, entrambe possiedono una tradizione, maestri ed eroi venerati, entrambe propongono diverse definizioni della realtà, forgianno credenze, emettono postulati e formulano dogmi, e spesso prevedono inquisizione e messa al bando degli "eretici" di turno che osano metterne in discussione i fondamenti.

Ed infine entrambe, scienza e religione, fanno miracoli, con la differenza che, mentre i miracoli della religione competono a pochi eletti, quelli della scienza sono a disposizione di tutti.

La rivista vuole offrire uno spazio libero di ricerca e condivisione dei nostri studi, delle nostre ricerche e scoperte, uno spazio aperto, lontano dalla censura della comunità scientifica e delle ortodossie religiose. L'intenzione è quella di creare una rete di scambio e di diffusione di materiale di studio.

L'attuale mancanza di fondi e finanziamenti ci ha impedito, almeno sino ad ora, di realizzare una rivista cartacea; tuttavia queste difficoltà non ci hanno scoraggiato, ci hanno solo fatto rallentare la corsa.

Abbiamo deciso di fare partire comunque il progetto sfruttando le enormi potenzialità che il web mette a nostra disposizione.

In attesa di poter realizzare i grandi progetti, non possiamo perdere l'occasione che abbiamo di unire sin da adesso le nostre forze per realizzare il frutto di un lavoro comune.

Per il momento la rivista viene distribuita gratuitamente in formato elettronico a quanti ne faranno richiesta.

Il tema sviluppato dalla maggior parte degli articoli pubblicati in questo primo numero è:  
BATTERI, MICROBI, VIRUS, PARASSITI

A questo numero hanno partecipato (in ordine alfabetico):

Dott. Sergio Belforti, Dott.ssa Rita Belforti, Dott. Massimo Corbucci, Dott. Gian Franco Dettori, Dott.ssa Loredana Filippi, Tommaso Iorco, Dott.ssa Elisabetta Hana Levo, Dott. Claudio Viacava

Ogni singolo autore è personalmente responsabile delle proprie asserzioni.

La rivista non si assume l'incarico di verificare la veridicità scientifica delle singole affermazioni, in quanto lo spazio offerto alla riflessione è completamente libero.

Per informazioni scrivere a [kabbalart@gmail.com](mailto:kabbalart@gmail.com)

# Ebrei Parassiti

## i postulati scientifici che condizionano i comportamenti sociali

di Shazarahel

Spesso le più grandi scoperte scientifiche fioriscono sul terreno di esperienze personali.

Spesso ciò che spinge alcuni uomini di scienza ad avventurarsi lungo strade di ricerca sconosciute ed inesplorate è l'aver constatato la parziale o totale inefficacia delle strade consuete forgiate dai dogmi di turno.

Spesso l'aver sperimentato sulla propria pelle malattie non curabili dalla medicina ufficiale, ha spinto tanti medici a sperimentare forme alternative di terapia.

Anche nel mio caso, la ripetuta esperienza fallimentare delle cure antibiotiche prescritte per disturbi di varia origine e la constatazione di un progressivo peggioramento della salute, mi hanno portata ad interrogarmi sulla natura di agenti patogeni che sarebbero la causa delle malattie, come batteri, microbi, virus e sul sistema adottato dalla Medicina convenzionale per debellarli.

Da queste riflessioni personali nacque l'invito da parte mia ad uomini di scienza e medici di frontiera di rinomata sapienza, a scrivere un articolo su questo tema (che è il tema trattato in questo primo numero della nostra rivista).

Il progetto *Madaat*, fu preceduto da una fertile discussione fra lo stimatissimo dott. Sergio Belforti (del quale pubblichiamo un articolo), sostenitore della NMG (Nuova Medicina Germanica) elaborata dal dott. Hamer, e me.

Secondo il dottor Hamer i microbi non sarebbero la vera "causa" della malattia, ma semmai i fedeli servitori di un sistema di autoregolamentazione del corpo governato dal cervello.

Mi stupiva profondamente che l'autore di una tale intuizione rivelasse allo stesso tempo una mentalità sprezzantemente antisemita e negazionista, così come emerge da sue numerose dichiarazioni diffuse sul web...

Ritornavano quelle categorie utilizzate dalla propaganda nazista che identificavano gli ebrei a parassiti, bacilli, microbi, pidocchi, cancro che infetta il corpo dell'umanità, i quali, come tali, dovevano essere soppressi ed eliminati definitivamente.

Questa identificazione fu tale che gli ebrei nei campi di sterminio venivano gassati per mezzo del gas pesticida Zyklon B abitualmente usato per la disinfezione di parassiti.



In questa immagine così come nelle seguenti, vediamo rappresentato il mito dell'ebreo-parassita che succhia il sangue del mondo, così come veniva propinato dalla propaganda nazista e ripresa oggi dalla satirica di matrice islamica.

*"L'Ebreo è la larva di un corpo in corruzione, una pestilenza, peggio della peste nera del passato ed è un portatore di bacilli della peggior specie, l'eterno fungo divisore ("Spaltpilz" o schizophylle comune) dell'umanità, il calabrone scansafatiche che s'introduce presso gli altri, il ragno che succhia lentamente il sangue delle nazioni, una banda di topi che si battono a sangue, il parassita nel corpo di altri popoli, il parassita tipico, uno scroccone, che va a moltiplicarsi come un microbo dannoso, l'eterna sanguisuga, il parassita delle nazioni, il vampiro dei popoli." (citazioni tratte da Mein Kampf di Hitler)*



Mi faceva riflettere che proprio un medico di frontiera come Hamer, il quale sostiene che i microbi non siano nostri nemici, tuttavia aderisse alla lugubre visione filonazista che considera gli ebrei -minoranza etnica nel cuore delle nazioni- come nemici, come una "minaccia" parassitaria che infesta il corpo dell'umanità e che deve essere debellata. Mi pareva un'evidente contraddizione in termini che rivelava un'incapacità di saper mettere in atto, in altro contesto, gli enunciati da lui stesso elaborati.

Ma questa riflessione mi spinse oltre.

Una visione scientifica ben precisa stava alla base delle trionfanti teorie divulgate dalla propaganda nazista: si tratta della visione della medicina classica, che vede nei microbi, nei batteri e nei virus dei nemici esterni ed estranei all'organismo da combattere e sterminare, applicata a uomini di una diversa etnia. Oppure esattamente il contrario: si tratta di categorie belliche e nazionaliste in voga all'epoca, che esaltavano il combattimento eroico contro l'avversario, applicate alla ricerca medica.

In un caso o nell'altro, esiste una stretta corrispondenza fra le nostre ideologie sociali e politiche e il nostro approccio terapeutico alla salute dell'organismo.

Ad ogni epoca, la nostra visione scientifica della realtà condiziona i nostri comportamenti sociali e viceversa.

In effetti, come la storia ci ha più volte tragicamente dimostrato, la scienza da sola, privata dei valori morali, può diventare un diabolico strumento di distruzione.

Non a caso, una delle tante colpe che Hitler imputava al popolo ebraico era quella di aver inventato la "coscienza morale", concetto che il nazismo tenterà di sradicare del tutto dall'immaginario collettivo.

Il codice etico e morale contenuto nella Bibbia ebraica ha ispirato le grandi religioni ed è alla base dei sistemi giuridici civili e penali del mondo occidentale ed islamico.

A motivo dell'influenza che le visioni scientifiche esercitano sulle azioni umane, l'ebraismo concepisce una ricerca scientifica che sia illuminata dalla sapienza dei testi sacri; come sostiene Rav Alexandre Safran "la scienza esatta, autonoma, non può generare valori morali" (in *Saggezza della Cabalà*, ed. Giuntina, Firenze 1986, pag.101)

Possiamo constatare che tuttora la medicina allopatrica tradizionale adotta le stesse misure di difesa nei confronti degli agenti patogeni esterni ed interni all'organismo, che la società adotta nei confronti di coloro che minacciano la stabilità nazionale e l'ordine costituito: l'attacco, l'offensiva drastica, l'opposizione violenta, la lotta, la guerra e l'annientamento del corpo considerato "estraneo" costituiscono il "rimedio" al male che deve essere sconfitto con la forza.

Per entrambe le concezioni il nemico da combattere è sempre "esterno" a noi: modo semplicistico di sbarazzarsi del peso delle proprie responsabilità personali sia nello sviluppo delle malattie che nelle relazioni con gli altri, in modo speciale con chi è diverso da noi.

L'approccio alla malattia della medicina tradizionale si fonda sull'antico modello dualistico e dicotomico del pensiero greco.

La nostra percezione della realtà è tradotta in un linguaggio binario che oppone i contrari: il bene e il male, la luce e le tenebre, il maschio e la femmina, il buono e il cattivo, il bello e il brutto, la verità e la menzogna, la fede e la ragione, la religione e la scienza, ecc... ecc...

A partire da quest'antica concezione dualistica, interpretiamo la realtà come una perenne lotta fra due principi in opposizione che si manifesta su tutti i piani dell'universo, da quello umano, a quello cosmico astrale, a quello microscopico delle cellule e delle particelle subatomiche.

Mentre la filosofia induista propone il sistema dei *chakra* ad una sola colonna, e il pensiero orientale adotta la visione dualistica dello *yin* e dello *yang*, la tradizione kabbalistica ebraica invece, fin dai tempi più remoti, adotta un sistema di lettura della realtà a

triplice colonna, in cui i due opposti (maschio e femmina, destra e sinistra, amore e rigore) trovano soluzione e armonia in un terzo elemento mediano, frutto della sintesi e dell'integrazione delle due parti. È un sistema che ricalca la stessa struttura atomica di recente scoperta (protone-elettrone-neutrone).

Secondo la concezione kabbalistica la separazione e distinzione dei due opposti non deve farsi mai divisione, in quanto costituiscono i due aspetti di un'unica realtà. Scopo di ogni azione umana è quella d'integrare gli opposti e ritrovare l'unità iniziale che soggiace ad ogni cosa. Così tutto nel creato, il male compreso, esercita un ruolo nella costruzione di un bene sempre maggiore. Il male distruttore non viene combattuto ma trasformato in potenziale di crescita ed evoluzione.

L'adottare questa visione kabbalistica nella vita reale ci porterebbe a forgiare nuovi atteggiamenti nei confronti dei presunti nemici, fondati sulla non-violenza e sulla tolleranza del diverso, inteso come parte necessaria del tutto; questa visione applicata inoltre in contesto terapeutico, darebbe vita ad una nuova forma di medicina olistica, non invasiva e non-violenta che si interessi di risanare completamente l'uomo nella sua totale complessità ed interezza, e non nelle sue singole parti atomiche ed organiche. Ci porterebbe ad elaborare un nuovo approccio alla malattia, non considerata più come un "male" da sconfiggere, ma come un'opportunità di crescita e miglioramento. La guarigione verrebbe vista non più come una vittoria né la malattia come una sconfitta, ma entrambe verrebbero viste come due diversi fattori complementari che contribuiscono ad elevare l'uomo alla misura della sua natura divina.

**Shazarahel è un'artista, scrittrice e ricercatrice israeliana, di origini italiane, che ha dato vita ad una nuova forma d'arte, la *Kabbalart*, che coniuga alle arti visive i segreti più sublimi della mistica ebraica e della scienza moderna. È autrice del libro *DNA ebraico, connessione fra scienza e kabbalah* (Ed. Psiche 2) e tiene corsi e seminari di studio sia in Italia che Israele. Shazarahel è l'ideatrice, la direttrice responsabile e la curatrice grafica della rivista *Madaat*.**

# PARASSITI O SIMBIONTI ?

*Il paradigma della cooperazione attiva*

*di Rita Belforti*

Il mio amore per la natura e per la scienza è nato insieme a me e si è manifestato fin dai primi anni della mia vita. Ho sempre avuto l'inspiegabile percezione che nella natura ci fosse la chiave di tutta la conoscenza e che essa potesse dare all'uomo tutte le risposte per essere felice in quanto manifestazione vivente dell'amore di Dio.

Non sempre però le mie percezioni interiori hanno trovato riscontro nella conoscenza secolare trasmessami dalla scuola e dai libri, per lo meno fino ad un certo punto della mia vita.

In terza elementare, durante una visita scolastica alla mostra del libro allestita all'interno della scuola, mentre tutti i miei compagni si accalcavano davanti al banchetto dei libri illustrati di avventura e fumetti, la mia attenzione fu attratta dalla copertina cartonata di un libro solitario su cui spiccava, su fondo nero, il disegno della sezione trasversale di una cellula eucariote tridimensionale con i suoi organuli evidenziati in vari colori e l'altisonante titolo "Medicina: guerra alle malattie".

Acquistai il libro e cominciai a contare i minuti che mi separavano dal suono della campanella per poter correre a casa a sfogliarlo in tutta tranquillità. Le mie aspettative su quel libro erano enormi, ero convinta che tutti i misteri della vita e del benessere, di cui avevo percezione e desiderio di conoscenza, ma che per la mia giovane età e inesperienza non avrei saputo spiegare nemmeno a me stessa, mi sarebbero stati svelati da quel prezioso libro e tutto sarebbe stato più chiaro.

Il libro fu una vera delusione.

All'interno della copertina, una fotografia ingrandita su doppia pagina schierava file di fiale di farmaci di vario tipo e foggia, antibiotici in polvere con i loro solventi, tutti allineati come soldati armati e pronti alla guerra. All'interno il libro era visivamente accattivante, tante belle illustrazioni di organi, apparati, strumentazione scientifica e personaggi che hanno fatto la storia della medicina, ma il messaggio era molto chiaro: "Negli ultimi secoli finalmente la guerra alle malattie diventa offensiva: la mente umana trapassa nel territorio nemico, acuisce in modo prodigioso la sua acutezza visiva, scova nell'immensamente piccolo gli autentici avversari, escogita con l'apporto di un esercito di studiosi i mezzi e le tecniche per debellare le schiere nemiche, stanandole

dagli occulti loro regni e impegnandole allo scoperto in diretti, consapevoli combattimenti ad oltranza".

Il libro raccontava la storia di questa guerra all'ultimo sangue contro i nostri microscopici avversari, virus, germi e batteri e di come l'evoluzione scientifica avesse permesso di affinare le armi contro i pericolosi responsabili delle nostre malattie, ma io sentivo chiaramente dentro di me che non era questa la storia che volevo ascoltare e così il libro finì in uno scaffale e rimase lì a prendere polvere senza essere più aperto.

Tuttavia ancora oggi lo conservo, a fianco dei miei libri che sono arrivati dopo, molto dopo, i libri di Chopra, di Panfili, di Lakhovsky, di Kent, di Hahnemann, di Lipton, di Braden e molti altri ancora. È lì come tenero ricordo della mia prima intuizione, intesa come strumento interiore del discernimento che guida le nostre scelte e che si è rivelata così importante nella mia vita. Oggi io considero l'intuizione un'altissima forma di pensiero, un modo superiore di comprendere e apprendere rispetto alla conoscenza "scientifica" che deriva dalla pura riflessione sull'esperienza, ma ho dovuto fare un lungo percorso di consapevolizzazione per radicarmi in questa certezza. Il dualismo che permea la nostra realtà è ancora nettissimo: da una parte la religione e la filosofia che abbracciano il pensiero Socratico di fede, spirito e intuizione, e dall'altra la scienza ed il materialismo Democriteo che si basano sull'intelligenza razionale e l'analisi dei fatti concreti.

Questi due principi apparentemente opposti e inconciliabili tra loro, sono in realtà due facce della stessa medaglia e se solo provassimo a fare un piccolo sforzo per scardinare quei modelli mentali che ci sono stati inculcati giorno dopo giorno, diventando le nostre credenze e il nostro limite, potremmo mirare ad una conoscenza più consapevole, che attinge alla fonte della conoscenza universale attraverso le energie sottili del sistema antenna-Uomo-DNA di cui siamo dotati e con essa convalida le acquisizioni della Scienza più pura e di quelle nuove discipline scientifiche di frontiera, che oggi più che mai si avvicinano e compenetrano la dimensione spirituale. Potremmo così stupirci di ciò che scopriamo e trovare delle nuove chiavi di lettura.

Molti grandi pensatori e uomini di scienza, passati e presenti, hanno avuto profonde intuizioni sulla na-

tura della vita in diversi campi. Tipicamente sono stati coloro che con genuina onestà intellettuale hanno indirizzato la propria ricerca spinti dall'amore per la Verità e con l'obiettivo di raggiungere un reale benessere dell'uomo, anziché guidati dagli interessi politici ed economici di parte. Il più delle volte questi personaggi rivoluzionari sono stati messi ai margini, relegati a ruoli secondari o addirittura mistificati, plagati e distorti dai poteri forti, generalmente a favore dei loro antagonisti, la cui linea di pensiero scaturiva maggiori interessi per la lobby di turno, nonché lucrosi e immediati business.

Una delle evidenti contrapposizioni ideologiche su concetti che hanno condizionato enormemente la ricerca scientifica, per esempio della genetica molecolare, ma anche i nostri comportamenti sociali più accreditati, è quella tra Darwin e Lamarck. Forse qualcuno si chiederà chi sia Lamarck, ma Darwin certamente lo conoscono tutti!

Per ricondurci al tema in discussione, l'idea della guerra come elemento necessario all'evoluzione è stata proprio introdotta da Charles Darwin con il concetto di selezione naturale, descritto nella sua opera *L'Origine della specie* nel 1859. Egli sostenne che gli individui di una popolazione sono in competizione fra loro per le risorse naturali e in questa lotta per la sopravvivenza, l'ambiente opera una selezione naturale che elimina di fatto gli individui più deboli, quelli meno adatti a sopravvivere a determinate condizioni ambientali. Solo i più adatti sopravvivono e trasmettono i loro caratteri ai figli. L'evoluzione per Darwin è dettata dalla "guerra della natura, le carestie e la morte".

Non stupiamoci nel constatare come questa dottrina abbia contribuito a creare una società in cui i rapporti interpersonali sono basati sulla competizione, sul concetto "mors tua vita mea", in cui la sconfitta del mio prossimo equivale alla mia vittoria, in una competizione nella quale ci sarà un solo vincitore.

Se solo ci soffermassimo un attimo ad osservare noi stessi, a vedere ogni uomo non come un singolo, ma come una comunità cellulare fatta da svariati miliardi di cellule che cooperano in un'associazione altamente organizzata ed efficiente, potremmo verificare, o anche solo intuire, come la collaborazione proattiva tra i membri di una comunità, ognuno con un compito individuale specifico, possa incrementare sensibilmente l'efficienza di tutto l'organismo ed anche la sua capacità di sopravvivenza.

Sebbene non sia diventato famoso come Darwin, il biologo francese Jean-Baptiste Lamarck formulò una teoria dell'evoluzione molti anni prima di Darwin dandole una interpretazione diversa e molto meno intransigente della sua. Egli suggerì l'idea che l'evoluzione si basasse su un rapporto cooperativo e non competitivo fra gli organismi ed il loro ambiente. Gli organismi si modificano e acquisiscono complessità

in base agli adattamenti nei confronti delle diverse condizioni ambientali ed inoltre sono in grado di trasmettere i caratteri che sono legati alla sopravvivenza alle generazioni future. Non saremmo quindi di fronte alla legge della giungla che seleziona i caratteri dominanti della specie, attraverso una lotta per la sopravvivenza all'ultimo sangue, bensì ad una coesistenza collaborativa fra organismi più e meno dotati, con differenti qualità e talenti, ma ciascuno perfetto per il compito che deve svolgere, messi al servizio l'uno dell'altro in un rapporto reciprocamente proficuo.



La teoria di Lamarck non è stata minimamente sostenuta dai principi della biologia classica, ma è interessante vedere come sia invece in piena sintonia con le nuove acquisizioni dell'epigenetica ed i principi della moderna biologia cellulare, secondo cui ogni cellula è capace di imparare dalle esperienze legate all'ambiente e di creare una memoria cellulare che viene poi trasmessa alle cellule figlie.

Il ruolo della cooperazione è fondamentale per sostenere la vita nella biosfera. Con l'ipotesi di Gaia James Lovelock ha descritto il pianeta Terra come un super-organismo che comprende tutte le specie che lo abitano ed i loro ecosistemi, in un sistema complesso, altamente organizzato in cui tutti gli elementi sono interconnessi tra di loro e cooperano al mantenimento delle condizioni più idonee alla vita.

Nella nostra biosfera le piante, gli animali, i gas atmosferici, il terreno, le acque, i batteri e gli altri microrganismi, ma anche l'attività sismica, vulcanica e meteorica, fanno tutti parte di un immenso sistema interattivo che funziona con la perfezione di un orologio, almeno finché non se ne altera l'equilibrio. La stessa cosa accade nell'organismo Uomo, in cui

ogni cellula presiede il ruolo funzionale che gli è dovuto, nell'ambito della propria comunità cellulare, contribuendo in modo attivo al buon funzionamento del nostro sistema nervoso, apparato digerente, respiratorio, escretorio, endocrino, circolatorio, muscolo-scheletrico, riproduttivo, tegumentale, immunitario.

Di questo sistema spontaneo ed autopoietico fanno parte anche i milioni di cellule batteriche che ospitiamo regolarmente nella nostra pelle e nei nostri organi, in particolare nel sistema digerente.

*Lactobacillus acidophilus*, *Lactobacillus bifidus* e *Escherichia coli*, per esempio, costituiscono la flora batterica endemica che presiede a funzioni essenziali per la nostra salute come l'adeguato assorbimento ed utilizzo delle particelle di cibo, il nutrimento delle cellule, la stimolazione della peristalsi, la detossificazione delle feci e la sintesi delle vitamine B12 e K.

I batteri sono quindi dei collaboratori assolutamente normali per il nostro corpo. Mentre le cellule organizzano i tessuti e gli organi, essi lavorano in simbiosi con l'organismo che li ospita da milioni di anni assistendolo in caso di guasto, pulendo il sistema, rimuovendo l'accumulo di materiali tossici e stimolando la sintesi di nutrienti indispensabili per il nostro benessere.

La cooperazione fra batteri ed esseri umani è un fatto innegabile, eppure negli ultimi decenni siamo stati educati a considerare i batteri dei nemici e ad utilizzare armi sempre più specifiche per debellare i microrganismi, gli antibiotici in primis, ma anche detersivi, saponette, colluttori e perfino deodoranti germicidi e battericidi.

Una vera e propria "batterio-fobia" che ha spinto lo sviluppo di tecniche sempre più sofisticate di immunizzazione dai microbi che vanno dalla sterilizzazione, alla vaccinazione o alla pastorizzazione. Proprio quest'ultima prende il nome dal suo ideatore, Louis Pasteur che, nella seconda metà dell'800, diede la paternità alla Batteriologia e ispirò il protocollo terapeutico oggi ufficialmente accettato dalla medicina occidentale ortodossa, che si basa sulla sua Teoria dei Germi della Malattia.

Tale teoria afferma che le malattie sono provocate dall'infezione di microbi aggressivi e specifici, un germe per ogni malattia, proveniente da una fonte esterna di contagio, che è in grado di replicarsi e diffondere nell'organismo.

L'uomo ne sarebbe l'ignara vittima e questo è senz'altro un modo conveniente per svincolare il coinvolgimento individuale nel processo di genesi delle proprie malattie, che punta il dito contro terzi, i microbi, colpevoli invasori dell'organismo e deresponsabilizza l'individuo, gli ritira ufficialmente il patentino di protagonista, o quanto meno di attivo collaboratore nel progetto di realizzazione della propria salute. In questo modello interpretativo il

patentino di cura viene consegnato ufficialmente alla classe medica, ma solo a quella che insegna e pratica i protocolli della medicina allopatrica basati sulla teoria di Pasteur.

Nel mondo occidentale praticamente tutti sono stati educati secondo la teoria dei germi e nessuno ha mai dubitato del fatto che la malattia sia una diretta conseguenza dell'attività malevola di un agente patogeno esterno. E' notizia recente (6 marzo 2012) il divieto di strette di mano per gli atleti britannici alle Olimpiadi di Londra perché si teme il contagio da virus. La British Olympic Association (BOA), ha dichiarato: "La maggiore minaccia alla performance dei nostri atleti è un virus oltre che un infortunio. Bisogna minimizzare i rischi di malattia".

Sarà vero? Cosa veramente ci fa ammalare?

Occorre fare qualche ragionamento aggiuntivo e per questo è necessario introdurre l'antagonista boicottato di Pasteur, Antoine Béchamp. Il dimenticato batteriologo contemporaneo di Pasteur fece grandi scoperte scientifiche, mai portate alla ribalta se non da un gruppo ristretto di menti illuminate del suo tempo, che gli hanno consentito di ottenere numerosi riconoscimenti, venuti però alla luce solo dopo la sua morte.

La differenza sostanziale tra Pasteur e Béchamp è che il primo fu sostenitore del *monomorfismo*, cioè del principio secondo il quale i batteri sarebbero entità immutabili per struttura biologica e caratteristiche chimiche ed avrebbero una singola forma per ogni singola malattia di cui sono la causa, Béchamp invece descrisse e documentò il *pleomorfismo*, il processo di mutazione attraverso il quale i batteri, partendo da un comune precursore, possono cambiare in lieviti, da lieviti a funghi, da funghi a muffe, ecc. a seconda dell'influenza ambientale esercitata dai liquidi del tessuto cellulare nei quali risiedono, che ne modifica il metabolismo obbligando e/o permettendo mutazioni e quindi trasformazioni di forma e funzioni.

Ciò che Béchamp intuì e descrisse con il solo ausilio di rudimentali strumenti di osservazione, venne poi confermato con l'utilizzo di microscopi a notevole ingrandimento, con peculiari caratteristiche di illuminazione dei campioni, tali da evitare l'utilizzo di coloranti e poterne così preservare la vitalità (è una brutta e sconveniente abitudine della nostra scienza quella di osservare molecole e cellule morte e pretendere di scoprire da esse le caratteristiche ed i comportamenti della vita!).

Nel 1968 René Jules Dubos, Premio Pulitzer ed eminente microbiologo e patologo, dimostrò sperimentalmente che la virulenza delle specie microbiche è variabile, ma già nel 1914 gli esperimenti di E. C. Risenow dimostrarono che i batteri del pus (streptococchi) possono mutare in batteri polmonari (pneumococchi) e viceversa, semplicemente alterando un poco il loro ambiente e nutrendoli in modo

particolare. Altri due microbiologi americani, in esperimenti simili, furono in grado di mutare dei cocci (batteri sferoidali con cellule a grappolo) in bacilli (batteri a bastoncello) e poi farli ritornare di nuovo alla forma originale.

Mi sento di sottolineare l'aderenza di tutto ciò alla teoria lamarckiana dell'evoluzione ed anche al moderno pensiero epigenetico che sostiene il ruolo dominante dell'ambiente nell'attivazione e disattivazione di gruppi di geni.

Se il nostro metabolismo è sano e l'ambiente dei liquidi cellulari non è intossicato, non si avrà trasformazione anomala di funghi e microbi.

Quando invece si verifica una condizione di elevata tossicità localizzata, come durante un'infezione, e vengono superati i livelli di guardia, l'organismo diventa un *terreno biologico recettivo*, chiama all'opera di restauro colonie batteriche in simbiosi opportunistica con il corpo, provenienti dall'intestino e/o da altri distretti, come per esempio un focolaio tonsillare, ecc. e li trasporta laddove si sono concentrati i veleni. Si innesca così una fase infettiva, in cui i batteri simbiotici proliferano, ma con la sola finalità prioritaria di agevolare la rimozione degli agglomerati tossinici accumulati, si forma del pus per aggregazione di cellule morte, si attivano i globuli bianchi. Questo coincide con la fase di produzione dei sintomi come riniti, bronchiti, congiuntiviti, coliti, faringiti, otiti, ecc., che noi chiamiamo comunemente "malattia", ma che sono dei veri e propri programmi di autopulizia e di guarigione innescati e resi manifesti dal corpo per contrastare la vera malattia, il disordine instauratosi nella fase precedente, apparentemente invisibile.

Non sono stati i batteri e i germi a provocare la "malattia", a causare la morte del materiale organico sul quale agiscono, ma essi giocano un ruolo importante nell'evoluzione e nell'esito della malattia stessa, in qualità di aiutanti nella decomposizione delle cellule morte che hanno completato il loro ciclo vitale, che utilizzano poi come nutrimento per crescere e riprodursi.

A determinare i sintomi della malattia e la tipologia di germe che prolifererà sono invece le condizioni dell'ambiente interno dell'ospite, nonché il foglietto embrionale di origine del tessuto sul quale opererà, come vedremo tra poco. In sostanza il corpo, impregnandosi di tossine, genera occasioni di "malattia" perché crea l'ambiente adatto alla proliferazione di quel particolare tipo di microbo che vi si stabilirà e coopererà con esso.

L'ambiente è l'oceano che circonda ogni singola cellula. Perché può diventare acido, tossico e inquinato? I motivi sono molteplici e vanno dagli errori alimentari, come per esempio un eccessivo consumo di proteine i cui metaboliti sono acidi forti, ma anche all'impiego di cibi inadatti per quella persona, all'assunzione di terapie farmacologiche o di vaccini, al

fumo, uno stile di vita sregolato con scarso sonno, gli stress psichici, le paure, le ansie irrisolte, mantenere risentimento o odio ad oltranza, i pensieri negativi (certi pensieri possono essere più acidificanti di una bistecca!), le reazioni emozionali non in linea con il nostro codice biologico, tanto per fare qualche esempio. Le emozioni mettono in circolo neurotrasmettitori e ormoni, che ne sono la traduzione biochimica e questi dovranno essere poi metabolizzati e smaltiti, insieme a tutti gli altri rifiuti metabolici, da un comune sistema di disintossicazione biochimica.

In un linguaggio perfettamente analogico, ma di grande effetto, James Tyler Kent scrive: *"Quando l'interno dell'uomo è folle, è solo questione di tempo perché il corpo manifesti a sua volta le conseguenze della follia, poiché l'interno dell'uomo dà forma all'esterno"*.

Non vi sono cause se non all'interno. Se le cellule sono sane, non c'è cibo o terreno recettivo per i batteri e nessun motivo per indurre in loro mutazione di forma e funzione, diffusione e proliferazione, essi rimarranno nei loro territori come pacifici simbiotici, mentre invece si moltiplicheranno rapidamente come cooperanti attivi laddove ci sono tossici da decomporre e con cui banchettare.

Ovviamente anche i detriti prodotti saranno altamente tossici e potrebbero essere pericolosamente nocivi per l'organismo se accumulati anziché accuratamente drenati ed espulsi, proprio come succederebbe ad una città sommersa dalla spazzatura. Dopo l'intervento di riparazione degli spazzini, non appena l'ambiente presenterà condizioni a loro avverse ed il nutrimento comincerà a scarseggiare perché muco, pus o feci con i loro carichi tossinici saranno stati adeguatamente allontanati dall'organismo, essi moriranno e si ristabiliranno le condizioni di equilibrio. Per guarire quindi, è necessario in primis smettere quelle azioni che producono acidità e sporczia nell'ambiente cellulare, comprendere chi siamo e nutrirci di alimenti e di emozioni adatti a noi ed al nostro codice biologico, cioè in sintonia con quei fattori bio-sensoriali specifici che rendono ognuno di noi un individuo unico e irripetibile.

I germi e i batteri sono onnipresenti e ne respiriamo normalmente circa 14.000 ogni ora. Con questi ritmi di aggressione dovremmo essere perennemente ammalati o addirittura moribondi! Per essere riconosciuto come causa di malattia un germe dovrebbe provocarla tutte le volte che "infetta" un corpo, dovrebbe esercitare la sua influenza in modo ricorrente, sistematico e specifico. In realtà gli esseri umani sono sempre "infetti" da batteri e germi perché, come già detto, essi sono costantemente presenti nel corpo, quindi non si può dire che hanno "invaso" l'ospite.

Inoltre i microrganismi che definiamo patogeni in realtà non sono in grado di dirigere autonomamente

un processo patogenetico in modo coordinato, ma sono invece al servizio e sotto la direzione di quella intelligenza unificata tra psiche-cervello e organo, di cui è dotato il nostro corpo, che è in grado di innescare i Programmi Speciali Biologici Sensati (SBS - secondo la definizione del Dr. Geerd Hamer), che vengono definiti comunemente "malattia".

La Teoria dei Germi pretenderebbe di dimostrare che il Creatore, nella sua infinita saggezza, avrebbe regalato all'Umanità questi microrganismi per farci ammalare. In realtà non c'è nulla che sia stato mandato sulla Terra per distruggere l'uomo, nel piano Divino ogni componente della Natura ha significati e ruoli che si intersecano in un perfetto e armonico progetto universale.

Anche il concetto di contagio andrebbe totalmente riscritto. E' noto che una comunità esposta allo stesso ambiente, i cui membri sono in contatto reciproco, come per esempio una famiglia, una classe o un ufficio, non presenta lo stesso grado di suscettibilità alla malattia, alcuni soggetti manifesteranno dei sintomi, mentre altri ne rimarranno immuni.

Normalmente si dice che questo avviene perché i primi hanno il sistema immunitario più debole degli altri. Ma cos'è che causa l'indebolimento delle difese immunitarie? Tipicamente sono tutti i comportamenti già elencati in precedenza, che innescano o intensificano lo stato di tossicità dell'organismo andando ad impregnare di tossine il nostro Sistema Reticolo Endoteliale (SRE), una sorta di archivio immunitario che registra fedelmente, come fosse un nastro magnetico, tutti gli eventi della nostra esistenza legati all'immunità, dalla prima vaccinazione all'ultima tonsillite, oltre a tutti gli sgarbi alimentari e non, che abbiamo inferto al nostro corpo. Tuttavia le scorie tossiniche di ciascuno non possono essere trasferite ad un altro individuo attraverso il normale contatto.

L'idea del contagio non è reale, nessuno può trasferire ad un altro la propria malattia, come pure non può passargli la sua salute. Sembra però che quando una persona in uno stato fortemente tosemico venga in contatto con un'altra in una situazione simile, cioè attivi una crisi risanante, con l'obiettivo di spremere fuori le tossine accumulate nella spugna mesenchimale del SRE. Ecco allora che il sistema verrà sollecitato in tal senso attivando il programma di riparazione e gli infaticabili germi collaboreranno al processo di vicariazione progressiva, mentre invece chi non ha suscettibilità preesistente perché il suo ambiente interno è "pulito", non reagirà alle stimolazioni tossiniche e pertanto non sarà soggetto a nessun tipo di contagio.

Secondo la filosofia omeopatica è la psora la causa di ogni contagio. La psora, in base alla definizione di

Hahnemann "corrisponde a quello stato in cui l'economia dell'organismo umano ha raggiunto un tal grado di disordine da essere predisposta a ogni influenza ambientale".

Sostanzialmente è la contaminazione del nostro sistema interno causata dalle nostre abitudini nocive a predisporre alle "epidemie", così come l'inquinamento antropico e l'abuso delle risorse del nostro pianeta lo predispongono alle "catastrofi naturali", che per altro stiamo osservando sempre più frequentemente sulla Terra ai nostri giorni, ma a cui si evita di dare il giusto peso e la reale interpretazione.

Quando compaiono i sintomi, di regola si provvede immediatamente alla loro soppressione mediante l'utilizzo di farmaci. L'allopattia, basata sulla Teoria dei Germi, scambia le conseguenze per la causa, ma in realtà si possono distruggere i batteri senza peraltro distruggere la malattia.

Il medico americano Lewis Thomas disse: "Non compatire l'uomo che ha preso i batteri, ma piuttosto i batteri presi dall'uomo".

L'abituale ricorso ai farmaci come antibiotici e antinfiammatori per uccidere i batteri, non solo ostacola il naturale processo di detossificazione messo in atto dal corpo, ma lo sovraccarica di ulteriori veleni che dovranno essere ugualmente espulsi. Poiché le tossine farmacologiche, essendo arrivate per ultime, richiamano con diritto di precedenza il lavoro dei batteri-spazzini, ecco che il momentaneo abbandono del terreno originario da parte dei germi che vi svolgevano la crisi risanante, a favore del nuovo intervento di emergenza che si è reso necessario, fa sì che scompaiano momentaneamente i sintomi iniziali, mentre ne compariranno altri a scelta tra quelli elencati nella lista degli effetti collaterali del farmaco assunto.

Il risultato finale, oltre all'indebolimento progressivo dei nostri sistemi di difesa naturali, sarà lo sviluppo di resistenze agli antibiotici, che pertanto agiranno sempre meno, la degenerazione dei batteri a funghi come la Candida Albicans che colonizzerà permanentemente l'intestino e l'aumento esponenziale di malattie iatrogene.

La teoria medica convenzionale include, tra le cause di malattia, oltre ai batteri di cui abbiamo estesamente parlato, anche i virus, ma mentre la natura biologica dei batteri è consolidata e chiara, quella dei virus è ancora incerta e controversa.

I batteri sono la più piccola forma di vita animale o vegetale esistente, sono microrganismi unicellulari grandi solo pochi micrometri ( $1 \mu\text{m} = 10^{-6} \text{m}$ ). I virus invece sono entità biologiche generiche molto più piccole, delle dimensioni di qualche decina di nanometri ( $1 \text{nm} = 10^{-9} \text{m}$ ) e si dice siano tutti

parassiti endocellulari obbligati, responsabili di malattie in organismi appartenenti a tutti i regni biologici, dai batteri ai funghi, alle piante e agli animali, compreso l'uomo.

“Virus” è infatti una parola latina che significa veleno, virulento deriva da “virulentus” che vuol dire velenoso, anche se oggi gli si associa più comunemente il significato di contagioso.

Secondo l'interpretazione ufficiale della teoria virale delle malattie, il comportamento parassita e contagioso dei virus sarebbe dovuto al fatto che, non disponendo di tutte le strutture biochimiche necessarie per la loro replicazione, essi reperirebbero tali strutture nella cellula ospite in cui penetrano, utilizzandole per riprodursi in migliaia di copie, fino alla morte della cellula stessa per esaurimento dei suoi apparati biosintetici.

In questa spiegazione ci sono però alcuni elementi contraddittori che meriterebbero una ricerca più approfondita. Innanzi tutto bisogna prendere atto che in natura non esiste nessun altro esempio di essere vivente (la cellula) costretto a riprodurre qualcosa che non appartiene alla propria specie (il virus). Secondariamente, le immagini che mostrano virus che si iniettano all'interno della cellula infettandola, potrebbero essere banalmente dei processi di fagocitosi nei quali la cellula ingerisce fisiologicamente materiali estranei e li distrugge. La biologia classica descrive infatti un “periodo di eclissi”, che intercorre tra la penetrazione del virus nelle cellule e la maturazione della cosiddetta progenie virale, in quanto il virus, una volta inglobato, non è più reperibile come entità morfologica a sé stante.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che i virus non sono dotati di nessuna capacità di movimento autonomo, non hanno un sistema nervoso, sensoriale, né tantomeno un centro di controllo che coordini le attività di invasione delle cellule di qualsiasi natura e, *dulcis in fundo*, non sono mai stati osservati vivi. I virus da coltura cellulare creati in laboratorio vengono ottenuti nel corso del ricambio cellulare sempre e solo da cellule morenti.

Ecco allora che alcuni dei comportamenti attivi attribuiti ai virus come “iniettarsi”, “essere in latenza”, “invadere”, avere uno “stadio attivo”, “impadronirsi”, “riattivarsi” o “mascherarsi”, perdono totalmente di significato se riferiti a materiale organico non vivente perché queste azioni, per avere un senso biologico, richiedono perlomeno quei meccanismi di controllo metabolico di base che caratterizzano tutte le forme di vita, comprese quelle inferiori.

E' molto probabile che i virus siano in realtà fram-

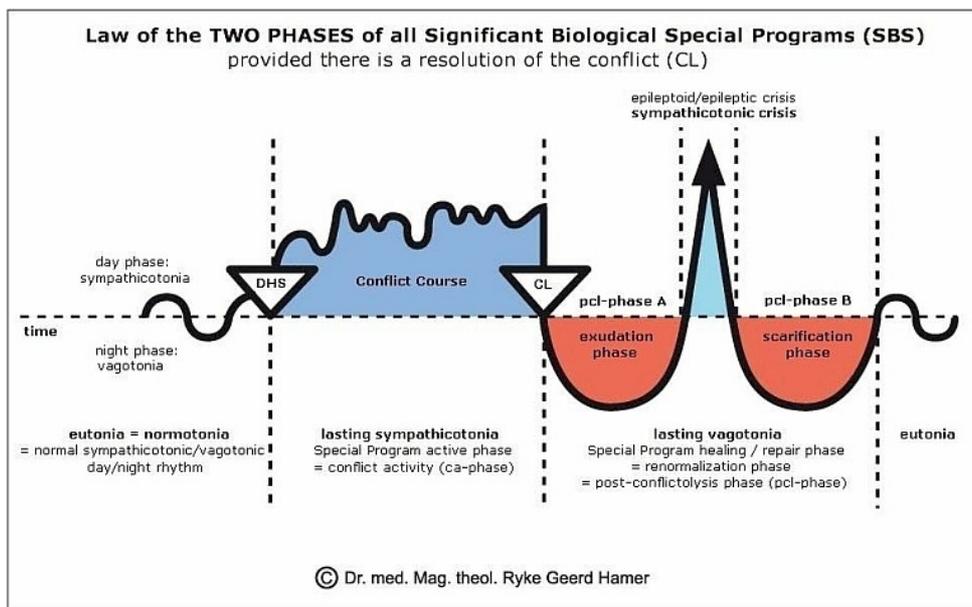
menti di genoma (DNA) e nuclei mitocondriali, provenienti dalle decine di miliardi di cellule del nostro corpo che muoiono normalmente ogni giorno per apoptosi (meccanismo di morte cellulare programmata) e che vengono autodigerite dai lisosomi, gli organuli che rappresentano il sistema digerente delle nostre cellule, ma che spesso, a causa della guaina proteica a doppio stato lipidico che circonda e protegge il genoma, non si decompongono completamente, lasciando così queste porzioni di scorie cellulari esauste con membrane irregolari e frastagliate, che noi chiamiamo virus.

Come può allora del materiale organico inerte, privo anche delle più elementari caratteristiche della vita, essere responsabile delle infezioni che causano malattie?

La stessa medicina ufficiale ammette che l'infezione non sempre può completarsi e andare a buon fine, ma sarà “produttiva” solo se la cellula ospite è sensibile e permissiva, cioè mette a disposizione tutti quei meccanismi molecolari-cellulari che risultano adeguati alla completa trascrizione del genoma virale ed alla sintesi di tutte le proteine virus-codificate. Se volessimo proprio dare un significato patogeno ai virus, potremmo attribuirlo al loro accumulo nel corpo come scorie tossiche, come avviene per le sostanze inquinanti ingerite dall'esterno, in caso di sovraccarico oltre le capacità di espulsione dell'organismo.

Un importante contributo sul senso biologico di funghi, batteri e virus è stato dato dalle originali scoperte scientifiche del Dr. Ryke Geerd Hamer che, nell'ambito delle *5 Leggi Biologiche della Natura* che ha descritto, ha proposto il *Sistema Ontogeneticamente determinato dei Microbi*.

In accordo con quanto detto finora, Hamer sostiene fermamente il principio secondo il quale i microbi sono indispensabili per la nostra sopravvivenza e che hanno la funzione biologica precipua di difendere organi e tessuti per mantenerli in buono stato di salute. Aggiunge inoltre che in condizioni di quiete (“*Normotonia*” secondo Hamer) ed anche durante le fasi di squilibrio iniziale nelle quali il corpo subisce tossificazione (“*Conflitto attivo*” simpaticotonico, secondo Hamer), i microbi sono dormienti. Invece, nel momento in cui si ha la soluzione del conflitto e cessano le azioni inquinanti (“*Conflittolisi*” CL secondo Hamer), i microbi che risiedono nell'organo sede del conflitto, ricevono impulso dal cervello di supportare il processo di guarigione (“*Fase di riparazione*” vagotonica inclusa la *crisi simpaticotonica*, secondo Hamer) che corrisponde alla crisi risanante nella quale compaiono i sintomi e dove i microbi hanno un ruolo fondamentale per il ripristino dell'equilibrio.



L'originalità del lavoro di Hamer sta nell'aver classificato i microbi in base ai foglietti embrionali da cui originano i tessuti sui quali agiscono ed alle aree cerebrali che coordinano l'attività dei microbi stessi. Questo significa che secondo Hamer ogni tipologia di microbo non supererà mai la propria soglia tissutale di competenza, in accordo con un sistema biologico che è intrinseco in ogni specie.

I *funghi* (per es. la *Candida Albicans*) ed i *micobatteri* (per es. quelli tubercolari), che sono i microbi più antichi, opereranno esclusivamente nei tessuti che originano dai foglietti embrionali più ancestrali, cioè endoderma e mesoderma antico, i quali sono anche controllati dalle porzioni più antiche del nostro cervello, il tronco cerebrale e il cervelletto, ed avranno una funzione di demolitori, rimuovendo per decomposizione le cellule non più necessarie, che verranno poi escrete attraverso feci, urine e muco.

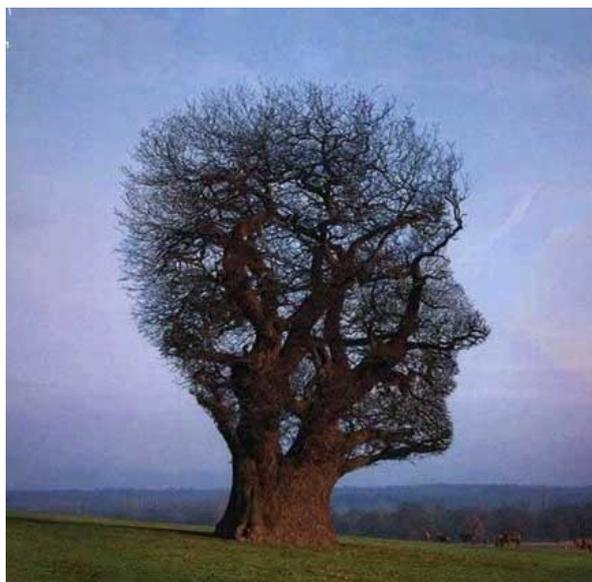
I *batteri* (non micobatteri) collaboreranno invece con i tessuti che derivano dal mesoderma antico, controllato dal cervelletto, e dal mesoderma nuovo, controllato dalla sostanza bianca encefalica. Anche questi batteri (per es. *Stafilococco* o *Streptococco*) avranno una funzione di rimozione delle cellule non più utili, ma anche di riempimento delle perdite tissutali che si sono verificate durante le fasi di squilibrio nel conflitto attivo.

L'assenza di questi batteri o la loro soppressione farmacologica fa sì che il processo di guarigione e ripristino non avvenga con un decorso biologico ottimale. I sintomi che si manifestano in questa fase, come scariche intestinali, edema, infiammazione, febbre e dolori vengono identificati come effetti dell'infezione, ma sono in realtà il segno che si è innescato il processo di recupero naturale del corpo mediato dai microbi.

Per quanto riguarda i *virus*, in linea con quanto già

esposto in merito, Hamer dà rilievo all'assenza di prove scientifiche che certifichino l'esistenza dei virus quali causa di malattia, tanto da parlare di "*virus ipotetici*".

Tanto andrebbe chiarito ancora su questo tema, mettendo ordine fra le numerose ipotesi non confermate di varie provenienze, ma coerentemente con le ragioni evolutive che hanno guidato Hamer nella classificazione del sistema ontogenetico dei microbi, egli sostiene che se i virus esistessero potrebbero avere un ruolo nella ricostruzione dei tessuti più recenti, di origine ectodermica e controllati dalla corteccia cerebrale.



In conclusione, sembra piuttosto evidente che il filo conduttore di tanti ricercatori indipendenti che si sono sforzati di trovare la verità, ci porta a capire

che il corpo umano non è solo una meravigliosa opera di ingegneria, una macchina dal funzionamento sofisticato ad altissime prestazioni che però ogni tanto si guasta a causa di aggressioni esterne. E' molto di più di questo.

Il nostro corpo è un intero universo all'interno del cerchio della natura, un microcosmo nel macrocosmo in cui tutto è collegato e interdipendente.

Dentro di noi coesistono tutti i fattori che determinano la salute e la malattia, il problema e la soluzione, la felicità e l'infelicità. L'umanità non può essere separata dalla natura: l'uomo è la natura che si manifesta come tale. Noi pertanto siamo gli architetti del nostro universo, cosicché quando gli elementi della natura sono in equilibrio la vita è armoniosa e rigogliosa, quando invece l'equilibrio è turbato, si preparano i guai.

La malattia ha un'origine sottile, è riconducibile ad un antecedente causale che incide sulla forza vitale dell'uomo, prima ancora che qualunque sintomo si manifesti. L'uomo è malato nel suo stato interno prima che il linguaggio della natura si esprima attraverso i sintomi in un organo piuttosto che in un altro. I tessuti non si sarebbero potuti ammalare se prima non vi fosse stato un disordine interno che li ha fatti ammalare. L'economia interna dell'uomo si basa sul mettere ordine nella sua volontà e nel suo

intelletto, poiché il disordine procede dall'interno verso l'esterno fino ai nostri supporti fisici, i tessuti e le loro funzioni.

Se scambiamo le conseguenze della malattia per la malattia stessa, saremo indotti a credere di poter eliminare la malattia eliminando le sue conseguenze. I batteri sono una conseguenza della malattia, sono presenti ovunque vi sia malattia perché l'accompagnano come sciacalli, mangiatori di carogne perfettamente adattati alla loro nicchia ecologica.

Forse è giunto il momento di cominciare a cambiare qualcuna delle nostre credenze.

Potremmo farci ispirare da Jimmy Livingston, il giovane protagonista del film commedia "Bubble Boy" che, convinto dalla folle madre di non avere il sistema immunitario e di essere quindi una facile preda per gli innumerevoli aggressori esterni, è costretto a vivere prigioniero dentro una bolla di plastica sterile, isolato dal mondo esterno e dalle sue brutture. Per amore di Chloe e della vita però, il ragazzo supererà i luoghi comuni e i condizionamenti, si libererà della bolla e acquisirà la consapevolezza che nulla là fuori lo avrebbe attaccato, perché tutti gli strumenti che gli servono per vivere felice e protetto sono già dentro di lui.

#### BIBLIOGRAFIA:

1. Exposing the Myth of the GERM THEORY - College of Practical Homeopathy 2005
2. Bruce H. Lipton - La Biologia delle Credenze - 2005
3. Adolfo Panfili - Medicina Ortomolecolare - 1994
4. James Tyler Kent - Lezioni di Filosofia Omeopatica - 1986

Rita Belforti Nasce a Milano nel 1964, si laurea in Scienze Naturali e dopo aver dato alla luce il suo primogenito, si specializza in Endocrinologia Sperimentale. Nel frattempo insegna per un breve periodo per poi inserirsi nel campo dell'informazione medico-scientifica. L'esperienza professionale nel campo farmaceutico e la contestuale esperienza personale di una malattia rara, non guaribile dalla medicina ufficiale, la portano ad accrescere l'interesse per le nuove Scienze e ad intraprendere percorsi formativi che spaziano dalla Medicina Ortomolecolare alle tecniche di visualizzazione, floriterapia, auricolomedicina, bioenergetica, kinesiologia, per arrivare alla fisica quantistica ed infine alla Medicina Biologica Emozionale®, sulla quale si sta ancora formando attraverso l'Associazione "La Fonte Loreto" per acquisire la piena consapevolezza di sé e del potenziale di guarigione naturale dell'uomo.

# VINCERE LA MORTE

– di Tommaso Iorco –

*«C'è un'antica profezia, nella Kabbalah ebraica,  
la quale afferma che il Regno di Dio  
sarà stabilito nell'umanità quando verrà l'uomo  
che possiede il potere di morire e di ritornare,  
capace cioè di riprendere il proprio corpo  
dopo la morte. È fondamentale conoscere  
che cos'è la morte se la si vuole vincere.»  
Sri Aurobindo (3 gennaio 1939)*

È di questi giorni la divulgazione ufficiale della scoperta, effettuata da un gruppo di ricercatori della israeliana Bar-Ilan University, di un gene in grado di prolungare la vita di circa vent'anni. Il gene, chiamato SIRT6, potrebbe essere considerato come la versione moderna del mitico elisir dell'immortalità tanto perseguito nel corso dei secoli.

«Questo gene è determinante per la salute e, se sarà possibile regolarne il giusto assorbimento fisiologico, potremo rendere più lunga la vita dell'essere umano», ha dichiarato il biologo Haim Cohen, direttore del team scientifico responsabile della scoperta.

Data la rilevanza della notizia, vorremmo partire proprio da qui per offrire una serie di riflessioni e di precisazioni che, ci auguriamo, possano stimolare analisi assai più approfondite.

Anzitutto, riteniamo importante non confondere la vita materiale con l'esistenza di un essere individuato. Di per sé, prolungare la vita fisica, fosse pure all'infinito, non avrebbe molto senso se essa non si rivelasse degna di essere vissuta, ovvero finché l'essere umano si riduce a essere schiavo della propria animalità e di tutte quelle pulsioni ferine che lo spingono a depredare e a distruggere il pianeta che lo ospita. Per dirla in una parola, finché la coscienza umana resta preda della separatività dualista, prolungare la sua vita corporea può costituire la peggiore condanna possibile. E, a ben vedere, nessun Matusalemme vorrebbe prostrarre la propria vita all'infinito... Nell'antica Grecia, esiste il mito assai significativo della Sibilla Cumana che, costretta a vivere senza limite, quando gli venne chiesto cosa maggiormente desiderasse, rispose: «Morire!».

Occorre in secondo luogo – o, meglio, parallelamente – riflettere sulla reale possibilità di prolungare la vita all'infinito (o, per lo meno, in modo considerevole) mediante mezzi esclusivamente scientifici. Il dominio della scienza è circoscritto a ciò che pertiene al campo puramente fisico, all'universo

materiale osservabile mediante i nostri sensi fisici o ai suoi prolungamenti tecnologici (telescopi, microscopi, ciclotroni...). Ma esistono anche altri domini, che esulano dalla portata della scienza e che non per questo si rivelano meno importanti. Tutt'altro. Sono quelli che potremmo definire il dominio animico e lo spirituale. In questa prospettiva, più globale e comprensiva, è solo la realizzazione concreta e sperimentale della nostra vera anima – immortale, senza nascita e senza morte – che può conferire il vero senso, per un essere senziente incarnato in un corpo fisico, alla volontà di rendere l'involucro materiale un puro specchio riflettente l'eternità interiore. Solo lo Spirito Supremo – eterno e increato – può modellare la Materia a Sua immagine, coronando il grande sogno dell'uomo, tramandato da molte tra le più antiche e feconde tradizioni, il quale si esplica nella manifestazione di un nuovo Cielo e di una nuova Terra, finalmente trasfigurati dalla radiosa Beatitudine dell'Assoluto, del Divino.

È questo, in estrema sintesi, il "Lavoro della Trasformazione della Terra" che Mère e Sri Aurobindo hanno intrapreso nel cuore del XX secolo, vivendo nell'ombra, al riparo da onori o riconoscimenti, come si addice a qualunque serio pioniere (entrambi rifiutarono – rispettivamente nel 1943 e nel 1962 – il Premio Nobel, preferendo sottrarsi alla notorietà internazionale per poter condurre indisturbati il Lavoro). Ancora oggi, a quasi quarant'anni dalla scomparsa di Lei e a più di sessanta dalla scomparsa di Lui, pochissimi conoscono le reali proporzioni dell'Opera intrapresa da questi due grandi avventurieri della coscienza.

Sri Aurobindo lo si etichetta perfino come uno "hindu", solo perché è nato in India e a dispetto delle sue numerose dichiarazioni, esplicite al punto di non essere suscettibili del sia pur minimo fraintendimento, di non appartenere (e di non essere mai appartenuto) ad alcuna tradizione, religiosa, etnica o altra. Il fatto che il proprio nonno materno fosse il

celebratissimo Rajnarayan Bose, insignito quando ancora era in vita del titolo di Rishi ('profeta', 'veggente'), non deve indurre a erronee supposizioni. Sri Aurobindo è sempre stato ben oltre il cosiddetto induismo e ogni altro 'ismo'. E la compagna di Sri Aurobindo, Mère, in modo ancora più deformante, la si indica per lo più come una sua "discepola" e, ancora una volta, ciò appare in netto contrasto con le affermazioni dello stesso Sri Aurobindo, tese a ribadire il rapporto assolutamente paritario fra questi due esseri, che incarnano i due poli — maschile e femminile — di una medesima Coscienza.

Tornando all'argomento specifico del presente articolo, esiste un documento, in particolare — *L'Agenda di Mère* (13 volumi per un totale di circa cinquemila pagine) —, che mette in luce le reali proporzioni di un Lavoro condotto fino al livello cellulare, allo scopo di stanare e vincere quella che Mère chiamava una "cattiva abitudine del corpo": la morte. È forse il caso di ricordare che Mère nacque a Parigi da madre egiziana e da padre ebreo (originario di Edirne, in Tracia); il suo cognome, Alfassa, rivela una discendenza antica... Uno dei suoi primi avi, Isak Alfassi, ricordato come uno dei più importanti rabbini della storia, vissuto nell'XI secolo, si trasferì in Spagna con la famiglia, sebbene i suoi successori, durante il XIV e il XV secolo, furono costretti a riparare in Turchia a causa delle sanguinarie repressioni perpetrate dalla chiesa cattolica a danno degli ebrei residenti in Europa. Ma anche Mère, al pari del suo compagno Sri Aurobindo, non si riconosceva in alcuna tradizione e, quindi, sarebbe ugualmente assurdo e fuorviante tentare di porla all'interno della tradizione ebraica, come di qualunque altra tradizione.

Mère e Sri Aurobindo erano interessati all'intera specie umana, senza alcuna distinzione di nazionalità, di etnia, di casta, di religione o altro. E

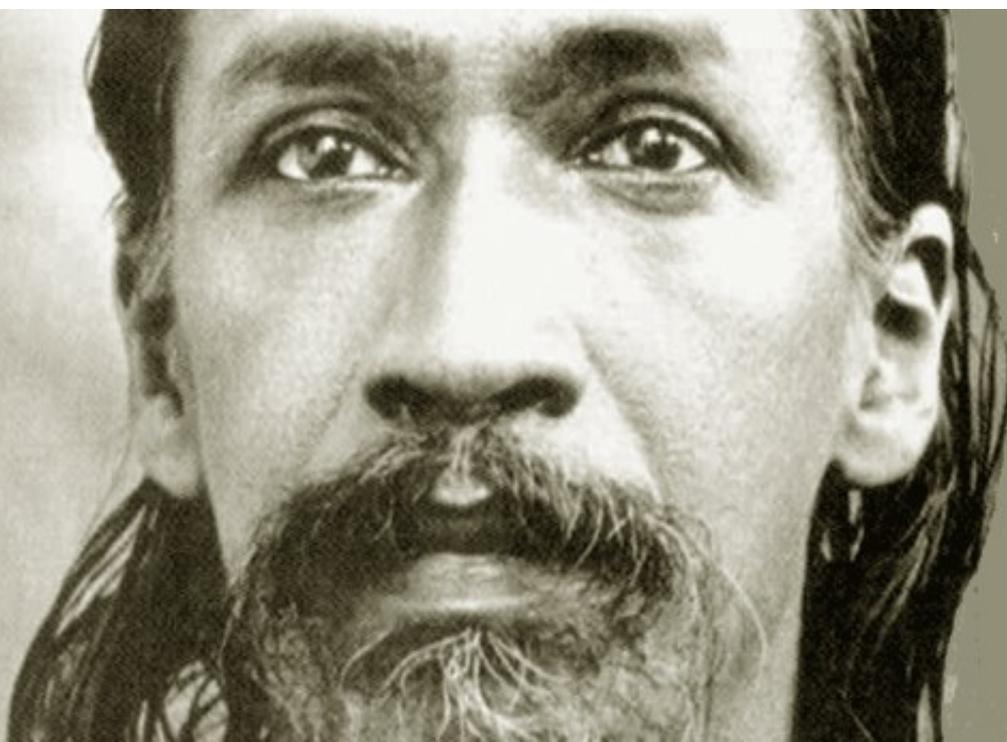
avviarono l'Opera della trasformazione della Materia per tutta quanta l'umanità o, meglio, per l'intera coscienza terrestre che aspira alla venuta del Regno dei Cieli sulla Terra.

Al tempo stesso, occorre porre chiaramente in rilievo quanto Mère e Sri Aurobindo abbiano sempre categoricamente avversato quel "sincretismo" tanto in voga presso certi ambienti spiritualoidi (new-age e dintorni): *l'unità nella diversità* è sempre stato il motto dichiarato di Mère e Sri Aurobindo — non l'uniformità che appiattisce tutto (per lo più verso il basso) su uno stampo rigido e univoco, distruttore delle diversità e delle minoranze, bensì una unità multiforme e feconda, capace di abbracciare, preservare e valorizzare tutte le diversità, viste come apporti imprescindibili, di infinita ricchezza.

In questa dimensione unitaria, onnicomprensiva e universale, la vittoria sulla morte figura come la conseguenza ultima e inevitabile di un processo di completa palingenesi spirituale che miri a una trasformazione del piano di coscienza che sta a fondamento del divenire cosmico, vale a dire il piano materiale, all'interno del Disegno divino nel mondo. È quel medesimo Essere Eterno che, calando una parte di Sé nell'eterno Divenire, intende edificare una dimora fisica che possa ospitarLo e manifestarLo in modo sempre più adeguato. Ma finché gli oscuri poteri della divisione e della menzogna saranno all'opera in questo nostro universo materiale, nessuna reale trasformazione potrà essere duratura e completa. Soltanto una discesa diretta del Divino può segnare la Vittoria conclusiva e trionfale sul potere della morte — questo "distruttore delle creature", come Sri Aurobindo talvolta lo indica.

Ma è davvero possibile una simile trasformazione?

Noi tutti sappiamo che la scienza ha ormai dimostrato (mediante complicatissimi calcoli matematici) la ciclicità dell'universo, ovvero la sua conti-



nua alternanza fra stati di espansione e stati di contrazione, contraddistinti dai fenomeni opposti noti come 'big bang' e 'big crunch'. Ebbene, nella visione di Mère e Sri Aurobindo, il gioco cosmico procede in piena attività (pur restando sempre globalmente se stesso) verso una formula armonica di perfezione progressiva. E noi, oggi, abbiamo la ventura di trovarci precisamente nel momento in cui il potere di distruzione può cessare di costituire un imperativo categorico e, di conseguenza, l'universo può continuare la sua corsa evolutiva senza avere più bisogno di passare attraverso alcuna dissoluzione.

E non si tratta certo di un articolo di fede da accettare a priori, ma di esperienza vissuta, che chiunque può attestare con la propria personale sperimentazione diretta.

Peraltro, anche le soluzioni scientifiche ipotizzate da Alexander Friedmann (lo scienziato che per primo presentò a Einstein la teoria della ciclicità dell'universo), non costringono l'universo a oscillare eternamente tra fasi alterne di espansione e contrazione: esse ammettono la possibilità di un universo che continui a espandersi all'infinito. E, dopo la dimostrazione di Edwin Hubble che l'universo sta in realtà espandendosi, il mondo scientifico ha effettuato una serie di approfondimenti in questo specifico ambito, fino alle più recenti scoperte del fisico nucleare Ilya Prigogine (Premio Nobel 1977) e alle ricerche tuttora in corso. Ci limitiamo ad accennare, a tal proposito, l'ipotesi formulata dallo scienziato Dragan Slavkov Hajdukovic che, rintracciando — presso il Cern di Ginevra nel quale opera — il meccanismo che converte la materia in antimateria e viceversa, postula le due opposte fasi della ciclicità dell'universo come il prodotto di un eterno alternarsi della dominazione della materia o dell'antimateria.

Ma per far sì che queste elevatissime speculazioni possano assumere una dimensione di concretezza per l'evoluzione umana e per ciascuno di noi, entrando concretamente nel novero del possibile, Mère e Sri Aurobindo constatano la necessità dell'intervento di uno specifico Potere Divino, non sottomesso all'ignoranza separatrice. Ed è proprio questa "Coscienza-di-Verità" che — secondo l'esperienza diretta di Mère e Sri Aurobindo — diventato operativa nell'essere umano, è in grado di instaurare un equilibrio progressivo in cui la quantità di materia presente nell'universo si rivela essere in realtà una *quantità di coscienza*, la cui contrazione o espansione viene regolata direttamente dalla Coscienza-Forza creatrice di tutto. L'universo, pur rimanendo un fenomeno di molteplicità, svela in tal modo l'unità essenziale di tutte le cose. L'eterno contrasto filosofico tra 'essere' e 'divenire', quindi, si trova risolto, non in aride speculazioni metafisiche, ma

nella realtà materiale!

L'uomo, in buona sostanza, presa coscienza del reale stato delle cose, può inserirsi liberamente nel processo di trasformazione, permettendo che venga continuato al di là dei suoi attuali limiti quell'espressione di unione creatrice per la quale egli, in simbiosi con l'universo e, soprattutto, con l'Energia Divina che informa l'intero cosmo, si realizza in un essere che lo trascende — un essere non più mentale e mortale, ma SOPRAmentale e divino, libero dalla morte.

D'altronde, anche per la scienza, ormai, non è più possibile pensare che nell'uomo finisca il processo crescente dell'evoluzione: il processo evolutivo è destinato a continuare ben oltre questo essere limitato e mortale qual è l'uomo attuale.

Mère, in particolare, annota minuziosamente — nella sua *Agenda* — le tappe di una sperimentazione durata almeno un ventennio e compiuta sulle cellule del proprio corpo fisico, alla ricerca di quel principio che è alla base del decadimento del nostro organismo fisico. Mère ha compiuto l'improbabile traversata di tutte le stratificazioni, tutte quelle gravose sedimentazioni che, nel corso dell'evoluzione, hanno ricoperto la cellula vivente, alterandone il suo codice primario che, come la citologia comincia a scoprire, è libero da ogni legge costituita (compresa la legge della morte)! Mère, in estrema sintesi, è arrivata alla cellula pura, così come essa è realmente, aprendo un varco nella coscienza fisica terrestre.

La scienza, infatti, ha ormai dimostrato che non si può intervenire su un singolo punto della materia senza coinvolgere l'intera materia universale. Appartiene al 1982 la scoperta — effettuata da un gruppo di ricercatori guidato dal fisico Alain Aspect — secondo cui, in determinate circostanze, le particelle subatomiche sono in grado di comunicare direttamente e istantaneamente fra loro indipendentemente dalla distanza che le separa... Che si trovino a dieci centimetri l'una dall'altra, o a dieci milioni di anni luce di distanza, esse possono comunicare fra loro in tempo reale. E lo scienziato David Bohm ritiene che questa scoperta mostri l'intero universo come un dettagliatissimo e gigantesco ologramma.

Tutto è correlato nell'universo; perché, a ben vedere, ogni elemento è parte di un unico grande Tutto che sfugge alla nostra comprensione mentale, ma che può essere vissuto mediante l'esperienza diretta.

In una simile visione globale, la transizione verso una specie più evoluta si prefigura come il passaggio da uno stato di ignoranza (vale a dire di coscienza separativa asservita alle malattie, alla sofferenza, alla senescenza e alla morte) a uno stato di conoscenza, di coscienza-di-verità unitaria e sopra-mentale, di totale libertà da qualunque mortale asservimento. È il coronamento della Gioia e dell'A-

more divini nel seno stesso del nostro universo materiale!

Pertanto, è la transizione verso una specie nuova, quella che Mère ha vissuto nel proprio corpo. La transizione verso il prossimo stadio evolutivo, verso il "dopo-uomo", così come il rettile rappresenta il "dopo-pesce". Ma, stavolta, per l'appunto, si tratta della transizione verso uno stato di pienezza, libero da tutte le vecchie leggi di natura. Uno stato verso il quale ognuno di noi è chiamato a orientarsi, collaborando attivamente con l'intento di questa stessa Coscienza-Forza Divina che ha messo in moto l'intero divenire universale, da sempre e per sempre.

Mère, come si cennava, ha attraversato concretamente e sperimentalmente le varie sovrapposizioni che, come una trama avvinghiante e mortale, nel corso dell'evoluzione hanno finito per ricoprire la pura cellula materiale con il loro fatale ipnotismo. È quello che Mère stessa chiama il "cammino della discesa". Lei, infatti, ha potuto constatare, dopo lunghi anni di discesa metodica e graduale, che ben al di sotto della mente razionale — il pensiero riflessivo e discorsivo, evidentemente, è il primo ostacolo che ci impedisce di entrare in contatto con l'attività cellulare diretta, ragion per cui occorre avvolgerlo nel silenzio e scendere più in profondità —, esiste una mente emotiva, responsabile della nostra reattività nervosa e di tutte le nostre avversioni e idiosincrasie; occorre perciò pacificare questo ulteriore strato per scoprire, ancora più in profondità, una mente sensoriale, sede delle nostre percezioni fisiche (di fame e di sete, di freddo e di caldo, eccetera). Noi, a ben vedere, non conosciamo nulla della materia per ciò che essa è realmente: la riconosciamo solo indirettamente, per mezzo di una serie di informazioni che, proprio tramite i sensi, pervengono al nostro cervello grazie all'attività dei neuroni. Ma Mère, lo abbiamo visto, voleva entrare in contatto con la materia direttamente, senza alcuna intermediazione più o meno deformante. Perciò, oltre la mente sensoriale, in questo viaggio alla ricerca della cellula pura e priva di deformazioni, ecco emergere una ulteriore stratificazione: la "mente fisica", responsabile di tutte le nostre paure: di ammalarsi, di invecchiare, di morire... Siamo ormai vicinissimi alla cellula pura, la cellula qual è davvero, ma non siamo ancora arrivati alla sua essenza più autentica: oltre la mente fisica, esiste infatti una vera e propria "mente delle cellule", che contiene la chiave della trasformazione del corpo. Ecco come Sri Aurobindo, in uno stralcio epistolare degli anni Trenta, descrive questa mente cellulare: «Esiste anche una mente oscura, una mente del corpo, anzi delle cellule, delle molecole, dei corpuscoli. Il materialista tedesco Haeckel ha parlato da qualche parte di una volontà dell'atomo, mentre la scienza più recente, davanti alle imprevedibili variazioni individuali dell'elettrone, sta per accorgersi che

quella di Haeckel non è una metafora, ma l'ombra proiettata da una segreta realtà. Questa mente corporea è del tutto reale, in senso tangibile: per la sua oscurità, il suo ostinato e meccanico attaccamento ai movimenti del passato, la sua facilità a dimenticare, il suo rifiuto di qualsiasi novità, è uno dei maggiori ostacoli all'infusione nel corpo della forza sopramentale e alla trasformazione del modo stesso di funzionare del corpo. Ma una volta convertita davvero, tale mente corporea sarà uno dei più preziosi strumenti per rendere stabili la luce e la forza sopramentali nella Natura materiale».

Prima di procedere oltre, e di avviarci lentamente alla conclusione, occorre riflettere sul modo di operare dell'evoluzione, per evitare fraintendimenti. Madre Natura non fa nulla a casaccio e, così, viene da chiedersi perché mai è stato necessario accumulare tutti questi strati che, uno dopo l'altro, hanno soffocato la potenziale immortalità della cellula vivente? Ebbene, per limitarsi a un esempio che, ci auguriamo, possa risultare paradigmatico, proviamo a pensare cosa avrebbe prodotto l'evoluzione senza tutte queste stratificazioni successive... La cellula organica, privata della mente fisica, non ha alcuna paura. Se la mente fisica non fosse mai intervenuta con il suo soffocante viluppo di timori e di ritrazioni, registrando e catalogando con la sua ossessiva precisione tutte le minacce derivate dall'impatto con l'ambiente circostante, nessuna autentica evoluzione sarebbe mai stata possibile. Limitiamoci a esaminare la paura del fuoco: un bambino piccolo avvicina la sua manina a una fiamma, si brucia e si mette a piangere. Questo ricordo viene registrato dalla mente fisica e, la prossima volta che si avvicinerà al fuoco, sarà la mente fisica a ricordargli la sensazione di dolore e di pericolo. E il bambino, in tal modo, utilizzerà l'esperienza di quella sua prima bruciatura per tenersi a debita distanza dalla fiamma. Senza mente fisica, noi continueremo a ripetere le medesime esperienze, pagandone ogni volta lo scotto! Ma allora, come è possibile vivere, per un corpo fisico costituito da miliardi di cellule, senza l'intervento provvidenziale (per quanto assordante e ossessivo) della mente fisica? Ebbene, è qui che entra in campo quello che Mère chiama "il transfert del potere", ovvero il passaggio dal determinismo automatico della natura a un determinismo divino, in cui tutti i poteri e tutte le operazioni cosiddette "naturali" passano dal controllo indiretto della natura incosciente e subcosciente, al controllo diretto della Coscienza divina nell'individuo. Il passaggio dall'uomo all'oltreuomo è possibile solo al culmine dell'evoluzione umana, non al suo primitivo esordio. L'evoluzione, come al solito, deve percorrere tutti i gradi intermedi, sviluppare tutti quegli elementi che la nostra mente analitica tende a considerare come opposti (e che, alla luce della Coscienza, sono solo apparentemente opposti



— *contraria sunt complementa*, ci ricordano i nostri avi), per poi giungere finalmente all'Armonia conclusiva, sopramentale e divina.

Può essere interessante, in questa sia pur rapida e complessiva disamina dell'attività cellulare (anche per arrivare a meglio comprendere il senso dell'affermazione di chiusura della citazione di Sri Aurobindo sulla chiave di volta della trasformazione grazie alla ripetitività della mente cellulare), notare come virus e batteri, in realtà, siano manifestazioni fisiche di esseri e forze (o 'esseri-forze') del soprafisico. Per citare direttamente Mère: «un microbo è solo la materializzazione di una vibrazione o di una volontà proveniente da un piano soprafisico... La Materia progredisce, diventa sempre più ricettiva alla volontà superiore. E quanto per la scienza costituisce i microbi, viene percepito — se si giunge alla radice delle cose — semplicemente come una modalità vibratoria; e tale modalità vibratoria risulta essere la traduzione materiale di una volontà superiore. Se potete portare questa forza, o questa volontà, questo potere, questa vibrazione (chiamata-tela come preferite) entro precise circostanze date, non solo agiranno in voi, ma eserciteranno un contagio intorno a voi.» (14.03.1951).

Contagio che può essere benefico o portatore di malattie, come ben sappiamo. I microbi e i germi che stanno dietro le malattie, infatti, sono la materializzazione di esseri-forze 'ostili' (contrari cioè al movimento evolutivo della coscienza), appartenenti ai piani del fisico sottile e del vitale inferiore (sempre nell'accezione terminologica di Mère e Sri Aurobindo).

*“La depressione, lo scoraggiamento, hanno un effetto disastroso; lo bucherellano tutto, per così dire, ne indeboliscono la stoffa, gli tolgono ogni resistenza e vi aprono un agevole varco agli attacchi ostili. E poi questo rivestimento è continuamente mutevole: è aperto a ogni genere di suggestioni, le quali possono, in un attimo, cambiarne e quasi riformarne la condizione. Una cattiva suggestione agisce su di esso con grande forza, così come una buona opera agisce in senso opposto con la stessa*

*forza...La pace, l'equità d'animo, la fiducia, la fede nella salute, un riposo e un buon umore invariabili, una brillante contentezza, gli conferiscono la sua forza e la sua sostanza. È infatti la porta per cui passano tutte le nostre malattie. Diciamo il microbo tale, il tal germe, ma non esiste niente che non sia un 'microbo' o un 'virus': siamo interamente fatti di queste cose!, esclamava Mère, Danno nomi sgradevoli alle cose che non desiderano, ma è tutto la stessa cosa. Ciò che viene chiamato 'malattia' è una cosa costante, uno stato costante in cui ci si trova...o non ci si trova. Se si è di buon umore il 'microbo' non funziona; se si è di cattivo umore, qualsiasi cosa diventa una malattia: si è nella malattia. Si busca il piccolo 'caso' che ci siamo accuratamente agglutinato intorno a noi. Abbiamo la malattia del nostro rivestimento. È la sola malattia.”* (Satprem, *Mère, Il Materialismo Divino*, Ed. Ubaldini, Roma 1978)

Nella tradizione indiana questi esseri sono denominati *pisaca* e si tenta — soprattutto nella Atharva-Veda e nel Tantra — di scacciarli con una serie di vibrazioni affermative (i celebri 'mantra') che possano ostacolarli, bloccarli, respingerli dall'atmosfera mentale e fisica. Nella tradizione ebraica, similmente, esistono numerose indicazioni su queste forze negative; tutta la tradizione kabalistica è fondata sulla mistica del linguaggio: la pronuncia di determinati passaggi della Torah, la preghiera vocale, i *nigunim* (mantra vocali senza parole) e, soprattutto, il canto, rappresentano strumenti importantissimi di guarigione, in quanto la forza delle vibrazioni — come la scienza sta scoprendo — esercita un effetto continuo e concreto sulla materia del nostro organismo.

Concetti simili esistono presso molte altre antiche tradizioni, dalla tibetana, alle africane, alle mesoamericane e in molte altre ancora.

Sri Aurobindo, che era interessato ai legami intimi fra le antiche lingue (come si sa, conosceva alla perfezione il greco, il latino e il sanscrito), non solo per le intime connessioni fra le vibrazioni semi-naturali dei suoni e le armonie o disarmonie dell'or-

ganismo somatico, ma anche per motivi più prettamente linguistici e poetici (la vera poesia è essa stessa un potente mantra in grado di riprodurre in noi precisi stati di coscienza), negli anni Venti aveva iniziato a studiare per proprio conto l'ebraico, convinto che anche il sanscrito e l'ebraico (e non solo il sanscrito, il greco e il latino, come all'epoca era già stato sufficientemente dimostrato) derivassero da una radice comune. E, guarda caso, alcuni linguisti contemporanei iniziano a prendere in considerazione molto seriamente una simile ipotesi.

Secondo la Kabbalah, tutte le lingue deriverebbero dall'ebraico, considerata la Lingua Santa Una che si è poi ramificata nelle varie lingue del mondo. La leggenda della Torre di Babele reca qualche traccia di questa credenza. Una analoga convinzione è presente presso gli hindu, secondo cui il sanscrito sarebbe la prima lingua umana da cui si svilupparono tutte le altre. Sri Aurobindo, in questo specifico ambito, riteneva assai probabile l'esistenza di una proto-lingua, andata perduta, di cui sanscrito, ebraico e tamil rappresenterebbero i primi e più diretti derivati. Siamo dunque in presenza di una 'super-famiglia', che alcuni linguisti contemporanei chiamano "nostratica". Fu il linguista Holger Pedersen a utilizzare per primo il termine "nostrasiano", sebbene oggi venga utilizzato in senso assai più allargato e si riferisca a una lingua-madre che sarebbe precedente alle lingue europee, asiatiche e africane e che includerebbe le famiglie indoeuropee, dravidiche, caucasiche meridionali, altaiche, sumera, afroasiatiche. Anche il linguista Joseph Greenberg ha proposto una superfamiglia simile, che ha chiamato "euroasiatica", nella quale ha incluso pure le lingue amerinde parlate nel continente americano.

Come che sia, per tornare ancora una volta al nostro argomento (il lettore ci perdonerà certamente queste continue digressioni, ma l'argomento è troppo ponderoso e complesso e proprio non vogliamo rischiare di cadere nell'errore gravissimo del semplicismo, a costo di apparire tortuosi e pretenziosi), l'uomo, in definitiva, può scegliere di diventare il collaboratore cosciente della trasformazione della propria coscienza — e della coscienza terrestre... Le due, come abbiamo visto, si rivelano essere una sola entità, come è ogni cosa.

E tuttavia, per vincere la morte occorre anzitutto *conoscere* la morte. Non si domina ciò che non si conosce. E la morte, una volta conosciuta, si rivela essere il tessuto stesso della nostra attuale vita; questo significa che finché non conosceremo adeguatamente la morte, non potremo nemmeno affermare di conoscere compiutamente la vita.

Mentre, conoscendo il binomio vita-morte, possiamo arrivare a padroneggiarlo e a trascenderlo in una Sovra-vita che costituirà per l'appunto il peculiare appannaggio di una specie postumana, la quale dovrà nascere dall'attuale specie umana, esat-

tamente come l'anfibio si è evoluto dal pesce, un bel giorno, su una riva soleggiata di un mare in prosciugamento, all'alba del Terziario. Il soffocamento della vecchia specie, ora come allora, viene a costituire il primo indizio della nascita di una specie nuova.

Il mondo intero è ormai un campo di evoluzione globale, un immenso oceano in progressivo prosciugamento, in cui le risorse scarseggiano sempre più e sono in via di esaurimento per spingerci a una nuova respirazione, un nuovo modo d'essere e di vivere nella materia, nel proprio corpo fisico, per poter giungere al compimento preconizzato da Giobbe: *Mi basarì ehezè elokha* («dalla mia carne vedrò Dio»).

Concludiamo con alcuni brevi stralci dell'*Agenda di Mère*, nei quali si attesta sperimentalmente questo antico binomio vita-morte e la sua soluzione in una coscienza ALTRA e che, con compiuta circolarità, ci ricollegano alla citazione di Sri Aurobindo offerta in apertura...

«Ognuna di quelle che gli uomini chiamano "vite" (vale a dire ogni volta che una parte di materia si organizza in quel che chiamiamo un corpo), serve per arrivare alla massima possibilità di manifestare (di ricevere e di manifestare) la coscienza. E quando la Materia sarà abbastanza duttile da potersi trasformare sotto l'azione della coscienza — una trasformazione costante — non ci sarà più bisogno di abbandonare un qualcosa che si trova in condizioni disastrose. Ecco come sarà possibile continuare a protrarre a volontà, per la necessità della trasformazione, l'esistenza di una forma che era passeggera.» (21 ottobre 1967). «L'accentramento consueto della Natura (prodotto dalla Natura) è un accentramento meccanico, sottoposto a una quantità di leggi meccaniche, ma il primo passo verso l'immortalità consiste nel sostituire l'accentramento meccanico con un accentramento volontario, che è dovuto alla Presenza interiore, la Presenza Divina, la sua volontà a tenere accentrate le cellule del corpo.» (17 dicembre 1969). «Non è che la morte scompaia (la morte come noi la concepiamo, in rapporto alla vita come noi la conosciamo): no, non è affatto così. Stanno mutando TUTTE E DUE in qualcosa che ancora non conosciamo, che appare estremamente pericoloso e, al tempo stesso, assolutamente stupendo. Si tratta della coscienza vera dell'immortalità.» (12 luglio 1972).

Mère, dunque, ha condotto questa difficile transizione per decenni, all'insaputa di tutti, senza alcun desiderio di riconoscimento o di glorificazione personale (non era certo la propria immortalità fisica a interessarle!), avvalendosi unicamente, quale ausilio esterno, di uno specifico mantra che aveva ricevuto per vie interiori (al fine di infondere nella mente cellulare la vibrazione dello stato di non-morte), fino all'ultimo grido, quello estremo: «È come per mostrarci che, per vincere la morte, bisogna essere pronti a passare attraverso la morte.» (29 luglio

1972).

Alla fine del Lavoro di Trasformazione della Materia, probabilmente, la promessa del profeta Isaia si rivelerà davvero preveggen- te: *M'chay-yeh Nay-seem* («i morti risorgeranno») – anche se, come ricorda il bretone Satprem (colui che fu testimone diretto della sperimentazione di Mère e, ancor pri-

ma, purtroppo, degli orrori di Buchenwald e di Mauthausen), siamo *noi* quei morti che devono risorgere dalle tombe di una vita fasulla, murati vivi in una schiavitù globale!

© 29 marzo 2012

Poeta e drammaturgo, nel 1989 Tommaso Iorco fonda *aria nuova*, associazione culturale, compagnia teatrale, casa editrice.

Grazie alla sua formazione teatrale, ha diversi spettacoli all'attivo come regista e attore; qui ricordiamo in particolare *Pangea* (1994, festa-spettacolo con oltre trenta artisti proveniente da varie parti del mondo) e *La luce della memoria* (2002, rappresentazione dedicata alle vittime della Shoah). Nel 1995 ha realizzato il videodocumentario *Kaosmos, un abbraccio tra coscienza e scienza*, accolto presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino.

Finora ha pubblicato sei testi poetici, suscitando il plauso di critici del calibro di Edoardo Sanguineti e Giorgio Bárberi Squarotti: il poemetto *Amritagni* (1996), il dramma lirico *Alkesti* (2001), la silloge *L'opera della fenice* (2004), il dramma lirico *Dana* (2009), l'opera lirica *Circe* (2011) e il recentissimo poema epico *Lila* (2012), in dodicimila endecasillabi.

È anche autore di saggi (citiamo per tutti il monumentale *Dai Veda a Kalki*) e traduzioni (come nel caso dei sette volumi dell'intera opera poetica di Sri Aurobindo, in versi italiani).

<http://www.arianuova.org>

[info@arianuova.org](mailto:info@arianuova.org)

# BATTERI, VIRUS, PARASSITI

## le verità scomode

(I parte)

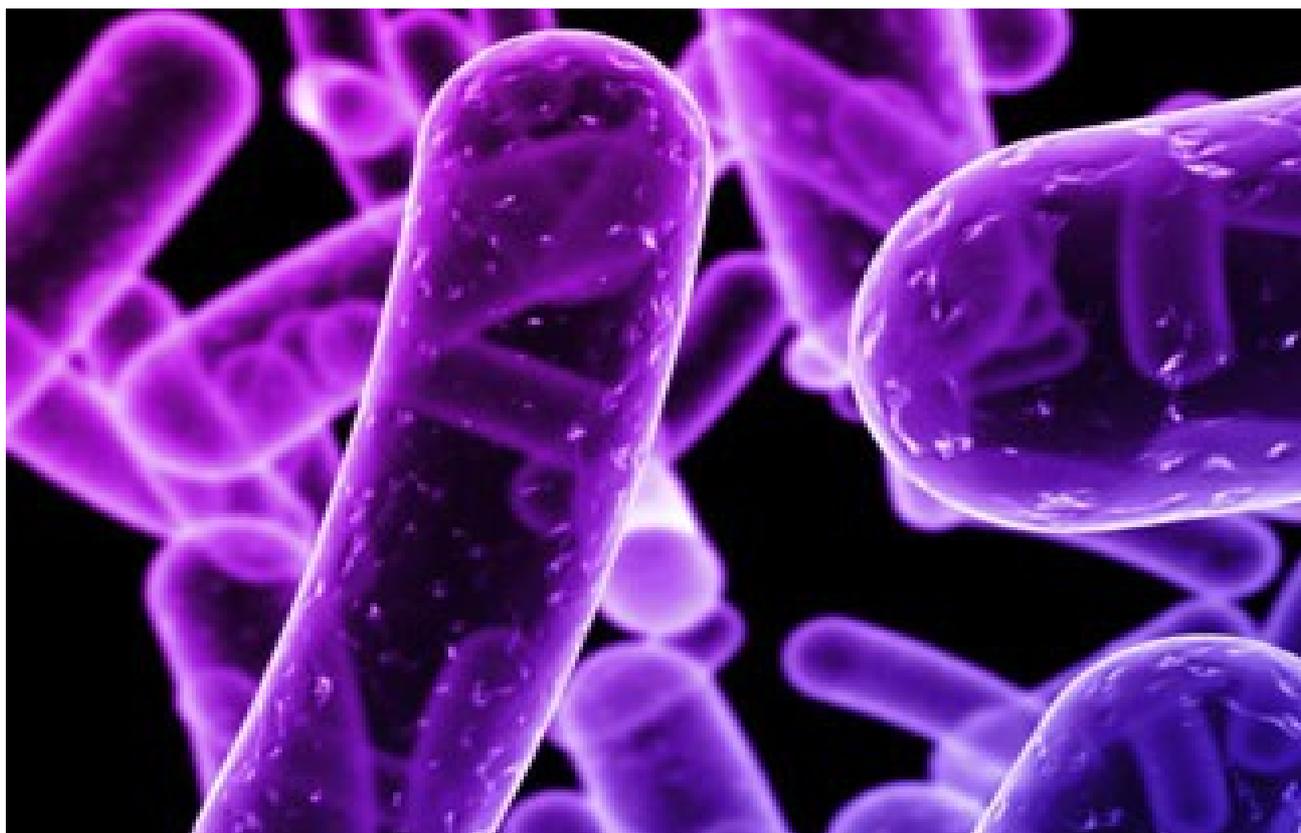
di Claudio Viacava

Per scrivere qualcosa di interessante sui microorganismi che "ospitiamo" (uso questo termine perché è l'unico che si dovrebbe usare perché è documentato da anni che nel nostro corpo vivono più batteri e virus delle cellule stesse), devo ritornare indietro alla fine dell'ottocento e raccontarvi tutta la storia. Una storia vera ma taciuta dalla scienza accademica ed ortodossa. Nessuno di voi, di certo, conosce il grande Antoine Bechamp, microbiologo e bionaturista francese (1816-1908). Vero? Dovete sapere che egli fu l'iniziatore della teoria del "Pleomorfismo" ed ha messo le basi per una particolare visione olistica dell'esistenza delle forme parassitarie del corpo umano che avrebbe cambiato la visione scientifica attuale se non fosse comparso sulla scena il notissimo "farmacista" e commerciante L. Pasteur (1822-1895) il quale, al contrario, postulava la immutabilità delle forme batteriche e che, ad una data patologia, corrispondeva sempre uno specifico agente eziologico. Anche in questo caso la scienza ha sotterrato ogni vestigia di questo grande ricercatore eretico per il tempo....ma anche ai giorni nostri.

**Forse, alla base della medicina ortodossa ed accademica, c'è una teoria fasulla, commerciale?**

Nacque così una diatriba tra Bechamp e Pasteur che è costantemente (dai primi anni del novecento ad oggi) nascosta agli studenti di medicina, biologia e farmacia, ai ricercatori e soprattutto alla popolazione.

La validità del modo di agire e procedere della attuale medicina accademica non viene mai messa in discussione dalle autorità dello stato (dagli atti contro l'etica come trapianti e trasfusioni alla distribuzione di farmaci inutili). Chiunque non posseda una laurea, conferita dalle università statali e controllate da un certo "potere" non ha il diritto di curare e soprattutto di guarire. Un medico può seguire solo metodi di cura stabiliti, pena la denuncia, l'interdizione e cioè la repressione sotto diverse forme. Tutte le cure "gradite" si fondano sulla teoria di Pasteur, teoria interessante ma fondamentalmente errata.



Di conseguenza tutto l'operato della medicina ortodossa non può ottenere risultati nel curare qualsiasi malattia, se non in operazioni come ricucire una ferita o ingessare una gamba, dove credere o meno alla teoria di Pasteur è del tutto irrilevante.

Pasteur è osannato e riverito in tutti i modi. Molti istituti universitari ed ospedali portano il suo nome. Sostenere la teoria pasteuriana, ovvero che le malattie sono provocate da germi o virus fa sì che la vaccinazione o gli antibiotici siano il giusto mezzo per prevenirle o curarle.

Sapete benissimo che i vaccini e i farmaci allopatrici sono oggi il business più lucroso esistente, esteso a livello mondiale sotto la supervisione dell'OMS (organizzazione mondiale della sanità) la FDA (food and drug administration) ecc...

Se la teoria di Pasteur venisse ufficialmente dimostrata falsa o per lo meno non del tutto vera, tutto il sistema scientifico ed economico della medicina crollerebbe e le banche, i governi e la potente lobby medica, così come le varie strutture ad esse correlate, subirebbero un colpo tremendo. **Ascoltate bene: si parla di trilioni di euro, cifre con 18 zeri!!!**. Ma, del resto, continuare a sostenere tale teoria non farà mai venire alla luce una vera ricerca e cura per il cancro e per tante altre malattie degenerative come ad esempio l'AIDS.

La medicina occidentale tradizionale insegna e pratica, acriticamente, le dottrine del chimico francese Louis Pasteur. La sua teoria principale è nota come la "teoria dei germi della malattia". Tale teoria afferma che, se specie catalogate di microbi, da una sorgente esterna, invadono casualmente il corpo, divengono la "causa" di una malattia infettiva. Il concetto che tipi di batteri immutabili causano malattie specifiche è stato ufficialmente accettato come il fondamento della medicina allopatrica e della microbiologia verso la fine del diciannovesimo secolo in Europa.

Questo orientamento è definito anche "**monomorfismo**" (condizione di avere una singola forma), in contrapposizione con il "**pleomorfismo**" di altre correnti scientifiche dell'epoca.

Questo monomorfismo venne adottato dal complesso medico-industriale, che iniziava ad affermarsi proprio partendo dal commerciante farmacista Pasteur.

Questo cartello si organizzò, soprattutto, intorno alla Associazione Medica Americana (AMA), generato da probabili interessi legati al commercio di farmaci, con lo scopo di condizionare il sistema giuridico per controbattere efficacemente la professione medica naturopatica ed omeopatica, che a quel tempo aveva un notevole riscontro negli States. Oggi, tutti gli organismi medici, scientifici e farmaceutici a livello mondiale si stanno dannando, con ogni sistema lecito ed illecito per delegittimare le medicine alternative o che

non usano "farmaci" delle industrie, multinazionali e non, per curare le malattie.

**Volete saperne di più sulle forme di boicottaggio, oggi, in Italia?**

Sentite queste, a dir poco, furbate:

L'Omeopatia, fino a pochissimo tempo fa è stata considerata pratica "cialtronesca e immaginaria", ed era lo zoccolo duro delle cosiddette "medicine alternative". In questo spazio, non ben definito dalla legge, professavano l'arte omeopatica, perseguitati dalla scienza accademica ed ortodossa grazie a leggi preistoriche, pochi esemplari di Medici o di Naturopati, fuoriusciti dall'ortodossia e per questo perseguitati e derisi anche dai loro colleghi.

Vediamo, a tal proposito, cosa sostiene il "**bollettino trimestrale dell'ordine dei medici**" (novembre-dicembre 1991 a firma Dott. Fabio Franchi p.18) che esprime chiaramente la non pertinenza ed attinenza dell'Omeopatia con la Medicina Accademica ed ufficiale che è tutt'altra cosa rispetto alle cure mediche tradizionali. Vale a dire: è di un altro pianeta!

Del resto anche il commissario del Ministero della Sanità Prof. Silvio Garattini ha esplicitamente e chiaramente affermato, nelle sue citazioni ed interviste che l'Omeopatia sia una pura "illusione", sia cioè "acqua fresca" non ha nulla a che vedere con i "Medicinali" e le cure mediche; cioè è una sostanza da depennare da ogni farmacopea tanto che anche il legislatore si adegua, vedi ad esempio DL 17 marzo 1995 art. 2 ed art. 3 in cui specifica che il rimedio omeopatico:

**"...non deve recare, sulle confezioni a livello di immissione in commercio, né vantare in qualsiasi altro modo, indicazioni terapeutiche... è altresì vietata qualsiasi forma pubblicitaria presso il pubblico dei medicinali omeopatici di cui al comma 1..."**.

Con questo si conferma ancora una volta quindi, ove non fosse chiaro, l'incapacità e l'impossibilità del Ministero della Sanità, gestito quasi totalmente dai rappresentanti dell'Ordine dei Medici, di comprendere appieno il significato squisitamente biologico e naturale e sottile dell'Omeopatia.

Una legge, inoltre, che si rifà al decreto DL 29/5/1991 n.178 art.1, definisce come:

**"medicinale ogni sostanza o composizione presentata come avente proprietà curative o profilattiche delle malattie umane o animali nonché ogni sostanza o composizione da somministrare all'uomo allo scopo di stabilire diagnosi medica o di ripristinare o correggere o modificare funzioni organiche dell'uomo o dell'animale. Comma 2, per sostanza si intende qualsiasi "materia" di origine umana, animale o vegetale o di origine**

**chimica, sia naturale che di trasformazione o di sintesi".**

Ma dove c'è "materia e sostanza" in omeopatia? Si è arrivati addirittura, da parte di qualche incompetente legislatore, a voler mutare la vecchia ed intramontabile definizione "**rimedio omeopatico**" usata fin dai tempi di Samuel Hahnemann ridefinendola riduttivamente ed erroneamente con il termine: "**farmaco omeopatico**". Vista la definizione di farmaco, data dal Ministero della Sanità, si evi-denzia ancor più che l'omeopatico non potrà mai essere considerato un **farmaco** cioè una molecola con attività "**Biochimica**". **Questa visione della realtà è sostanzialmente un falso scientifico impostoci per legge!**

**Samuel Hahnemann**, in un certo senso "scopritore" dell'Omeopatia, uno dei primi studiosi delle scienze energetiche sottili che ha applicato un metodo scientifico e che ha proseguito, ampliandoli, gli studi delle antiche medicine, dall'Alchimia alla Spagiria non avrebbe potuto, in questi tempi ed in Italia e con tali leggi insensate, dimostrare e far accettare il principio che **l'assenza di "materia" nel rimedio fa l'effetto più grande...**

Guardate la foto qui sotto riportata, di un rimedio in vendita "solo" in farmacia solo su "prescrizione medica"...



I farmaci, invece, sono sostanze, in dose ponderale e realmente tossiche che potrebbero causare veri e propri avvelenamenti dell'organismo. Quindi pericolosi, sempre!

La lista degli effetti collaterali ed avvertenze che si leggono nei bugiardini, in realtà, costituiscono la risposta che il sistema immunitario dà nel tentativo di liberarsi di tali veleni oppure gli eventi tossici che si scatenano nei vari organi bersaglio o negli emuntori che dovrebbero liberarsi dei veleni. Vedi Fegato, Cistifellea, Reni, Vescica, Intestino ecc...

Il processo di disintossicazione che, magari, era in atto prima di prendere il farmaco, si ferma e i sintomi che si vuole curare scompaiono (come ad esempio un

eczema o una foruncolosi). E così sembra che il farmaco abbia funzionato. Ma altri sintomi compaiono, perché il corpo ora cerca di espellere le tossine del farmaco e se si va dal medico si torna a casa con una nuova ricetta per acquistare un altro farmaco per affrontare i nuovi sintomi; e così via!....

### **La dottrina dei microbi cattivi!**

La dottrina dei microbi ha dato origine, fra l'altro, alla tecnica della vaccinazione che è stata iniziata, ciecamente, nel 1796 da Edward Jenner. Jenner ha preso del pus dalla ferita purulenta di una mucca malata e l'ha iniettato nel sangue dei suoi "pazienti". Così si diede inizio a una spregevole pratica (immunizzazione o vaccinazione) la cui forma è cambiata di poco ai giorni nostri, e la cui comprensione è ancora oscurata dalla teoria di Pasteur. Tale dottrina ha dato origine anche allo sviluppo degli antibiotici, di cui il primo è stata la penicillina nel 1940.

Questo antibiotico è, in un certo senso, il materiale di rifiuto velenoso di germi, utilizzato nel tentativo di ucciderne altri: **la penicillina è il veleno di un fungo.**

Questo metodo di intossicazione, con veleni antibiotici delle masse, ha causato la proliferazione delle forme aggressive e resistenti di micro organismi che ci perseguitano tutt'oggi.

Ma torniamo ad Antoine Béchamp, uno dei primi batteriologi al mondo e contemporaneo e rivale di Pasteur, fece grandi scoperte scientifiche ed alcune delle menti più elevate del suo tempo hanno accettato, con entusiasmo, le sue teorie e le sue scoperte. Béchamp ha ottenuto così tanti successi che sono state necessarie otto pagine di un giornale scientifico per elencarli quando è morto. Tra molte altre cose, ha salvato l'industria francese della seta dalla moria dei bachi da seta, sotto il naso di Pasteur, che era stato incaricato di risolvere il problema. Ha descritto chiaramente il processo della fermentazione per quello che è: il processo di digestione di esseri microscopici; è stato il primo ad affermare che il sangue non è un liquido, ma un vero e proprio "tessuto fluente". Ha sviluppato un processo economico per la produzione dell'anilina che ha dato inizio all'industria della tintoria ed atro ancora.

Béchamp ha identificato i "**microzimi**" (chiamati anche **somatidi**) e affermò che i germi, indubbiamente, sono il risultato e non la causa della malattia. Grazie ai suoi esperimenti ha mostrato che le caratteristiche vitali delle cellule sono determinate dal terreno in cui i loro microzimi si alimentano, crescono e si moltiplicano nel corpo umano. Sia le cellule normali che i germi hanno i loro compiti specifici. Le cellule organizzano i tessuti e gli organi del corpo umano, i germi puliscono il sistema e lo liberano dall'accumulo di materia pa-

togena e mucoide. Inspiriamo costantemente circa 15.000 germi e batteri all'ora (nelle grandi città). Se i germi sono così nocivi, perché non moriamo? Nei primi stadi di infiammazione (formazione di pus,) i batteri presenti sono gli streptococchi ma man mano che i globuli rossi e i tessuti si disintegrano ulteriormente gli streptococchi si trasformano in stafilococchi, cioè cambiano in una forma adeguata al nuovo ambiente dei tessuti morti.

### **Il Pleomorfismo che cosa è?**

Attraverso un processo chiamato "**pleomorfismo**" (pleo = molti e morph = forma) i batteri possono cambiare in lieviti, da lieviti a funghi, da funghi a muffe. I microrganismi come un batterio specifico, possono assumere più forme. I batteri non hanno alcuna azione sulle cellule vive, solo sulle cellule morte. **Non sono la causa della malattia ma il risultato. In molti casi di polmonite i pneumococchi appaiono sulla scena da 36 a 72 ore dopo l'insorgenza della malattia."**

Bechamp, purtroppo, in un mondo non di certo etico, si è trovato a dover fronteggiare uno scaltro politician, connesso a ricchi poteri: **Louis Pasteur**.

Antoine Béchamp era un vero scienziato, mentre il farmacista Pasteur era solo un chimico-farmacista, senza alcuna educazione nelle scienze umanistiche ed un inserzionista pubblicitario e commerciante che ha affossato furbamente la ricerca di Bechamp. Pasteur è, fra l'altro, responsabile in grande parte delle stragi di animali per la sperimentazione nella ricerca medica. Pensate che **Pasteur ha utilizzato preparazioni ottenute da tessuti di animali malati iniettandole poi in animali sani rendendoli a loro volta malati**. Questo ha dato l'apparenza che i germi causino la malattia, quando in realtà queste preparazioni erano di per sé estremamente velenose. Non era una procedura scientifica, ma ha dimostrato semplicemente il fatto che si può far ammalare qualcuno avvelenando il suo sangue.

Secondo me Antoine era un vero genio, infatti, basandosi sulla sua teoria dei microzimi, egli diede appassionati **avvertimenti contro l'invasione diretta o artificiale del sangue (vedi trasfusioni)**.

### **Vi racconto, ora, di un altro grande ricercatore che ha confermato ed ampliato le intuizioni di Bechamp.**

Le geniali intuizioni di Bechamp sono state, in un certo senso, riscoperte ed ampliate dal coltissimo Naturalista tedesco **Gunther Enderlein** ((Leipzig 1872 - Hamburg 1968),) che, nei primi del novecento, ha visivamente dimostrato, con l'utilizzo di un particolare microscopio in campo oscuro, che esiste una vera e propria "**ciclogenia batterica**" termine che descrive anche la sua opera capitale che ci ha lasciato come preziosa eredità.

In essa riferisce, magistralmente, le fasi di sviluppo

dei microrganismi che dallo stadio colloidale passano attraverso la fase virale e batterica fino a giungere all'evento microscopicamente descritto come fungo o micete.

Egli ci dimostra che, negli organismi animali, sono sempre presenti **particelle infinitesimali in grado di sopravvivere alla morte dell'organismo ospite e di evolversi verso altre forme**.

Gunther studiò a fondo l'argomento e dimostrò scientificamente la presenza di queste particelle cui diede il nome di "**endobionti**" evidenziando, inoltre, che la loro presenza è rilevabile sin dalle prime fasi della vita dell'organismo ospite; infatti, essi vengono trasmessi durante la gestazione anche per via transplacentare.

Questi microrganismi dallo stato iniziale detto **colloidale** passano attraverso la fase batterica fino a trasformarsi nella forma finale definita fungo ed evolvendo, a volte, in forme patogene (virus).

**L'essere umano vive quindi, per tutta la sua vita, in simbiosi con l'endobionte** che risulta essere presente in tutti i tessuti e liquidi organici e persino nel liquido seminale e negli ovociti. **L'endobionte è sempre ed ovunque presente e la sua trasformazione verso forme patogene per l'organismo umano dipende dalla fase evolutiva verso la quale è spinto dalle condizioni ambientali in cui si viene a trovare**.

La sua ricerca dimostra che le diverse forme di microrganismi presenti nel nostro corpo hanno in realtà la stessa origine e che lo stadio di sviluppo in cui si trovano dipende dal pH del mezzo nel quale essi vivono.

La prima fase di sviluppo ha luogo in un ambiente **fortemente alcalino**, la seconda fase, quella **batterica**, in un ambiente **mediamente alcalino** e la terza fase, quella **micotica**, in un ambiente **mediamente acido**, la fase **virale**, infine, in un ambiente **fortemente acido**.

Lo sviluppo dell'endobionte verso forme patogene viene soprattutto favorito da eventi e condizioni legate alla civiltà attuale (inquinamento dell'aria, conservanti, metalli pesanti, coloranti, concimi artificiali, eccesso di farmaci ecc..) ponendo comunque al primo posto l'errato modo di alimentarsi, in quanto, generalmente, si tende a privilegiare, nella nostra alimentazione, un'alta percentuale di zuccheri e proteine che sono anche l'ideale terreno di sviluppo dell'endobionte.

L'equilibrio fra il nostro corpo ed i microrganismi in esso presenti non può assolutamente prescindere dalle condizioni igienico-alimentari ed ambientali in cui ci si trova.

Questo rapporto ecologico è di importanza vitale e può manifestarsi in forma simbiotica o disbiotica.

Nella "**simbiosi**" entrambi gli organismi traggono vantaggio da questo rapporto, mentre, nella "**disbiosi**", non sono più cooperativi bensì reciproca-

mente aggressivi.

Normalmente in natura si possono osservare relazioni simbiotiche o disbiotiche fra tutte le forme di vita conosciute; un eccessivo proliferare e svilupparsi di funghi in un organismo è però da interpretare come sicuro indice di uno stato di disbiosi e come tale deve essere corretto insieme alle cause che lo hanno generato.

J.Kuhl, grande ricercatore tedesco, si dimostra tutt'oggi in perfetta sintonia con le teorie di Enderlein e Bechamp, dimostrando che **un'alcalosi del sangue favorisce lo sviluppo degli endobionti, nelle forme virulente.**

Queste piccolissime particelle proteiche agiscono molto bene ad un pH leggermente superiore a 7 ma impazziscono (proliferando) quando il pH va a 7,3-7,4 ed oltre 7,8 nei pazienti affetti da cancro **evolvendo, infatti, nella forma di fungo** (che contribuirebbe al cancro e molti giurano che il cancro è in realtà una specie di fungo) a livello dei tessuti, come del resto scrive anche Koch: "...Il fungo (gruppo amminico) che viene sempre trovato nel cancro può partecipare all'inattivazione del FCG (gruppo funzionale carbonilico) della cellula...".

Koch, se fosse qui con noi, si troverebbe, quindi, anche lui in un certo accordo con Enderlein e Bechamp che hanno sperimentato l'esistenza e la natura degli endobionti e così anche Kuhl, osservando al microscopio queste forme virulente, afferma che dobbiamo comprendere che questi **"...germi possono anche svilupparsi fino a causare il cancro..."**.

Persino **Rudolph Virchow**, patologo tedesco e fondatore della medicina cellulare, dichiarò: **"Se potessi tornare indietro dedicherei la mia vita a provare che i germi cercano il loro ambiente naturale, il tessuto "ammalato", invece di essere loro stessi la causa della malattia di quel tessuto"**; inoltre **George White** dichiara apertamente che **"se la teoria dei germi fosse basata sui fatti, non vi sarebbe nessun essere vivente a leggere quello che viene scritto"**.

### **Pleomorfismo o monomorfismo?**

Bechamp aveva intuito l'esistenza di piccoli microzimi, chiamati da lui "Granulazioni molecolari", all'interno delle cellule di tutti gli esseri viventi: umani, animali e vegetali. Queste particelle sarebbero eterne, indistruttibili e in grado di continuare a vivere anche dopo la morte dell'organismo-ospite.

Antoine affermò inoltre che, in particolari condizioni, i microzimi originariamente non patogeni potevano trasformarsi in batteri patogeni, manifestando caratteri putrefattivi e fermentativi.

**Le malattie avrebbero, dunque, la propria origine all'interno del nostro stesso organismo (umano od animale).**

Anche se fu estremamente difficile per Bechamp riprodurli in condizioni di laboratorio, egli fu in grado di provare che gli esseri viventi ospitano questi mi-

croorganismi, capaci di creare, a loro volta, nuovi microrganismi, e riuscì ad osservarli nel latte, nella carne e nel sangue.

Il **pleomorfismo** era stato fondato e le future ricerche si sarebbero sicuramente sviluppate in questa direzione se Pasteur non avesse contrapposto la teoria del **monomorfismo**, convincendo la comunità scientifica dell'esattezza delle proprie affermazioni: i microbi si devono classificare in varietà immutabili; esiste sterilità batteriologica (cosa da sbellicarsi dal ridere) negli organismi sani; i patogeni causa di malattie provengono solo dall'esterno.

### **I fondamentali insegnamenti di Enderlein**

Dopo molti anni, spesi in ricerche ed esami sul sangue, con microscopio in campo oscuro, nel 1925 Enderlein pubblicò la sua opera più importante: **La "Ciclogenia batterica"** con la quale intendeva presentare argomenti e prove inconfutabili a sostegno del pleomorfismo.

**La più piccola unità vivente è rappresentata dai colloidi**, particelle che non superano i 0.2  $\mu$  m ed invisibili al microscopio ottico, ma misurabili sul piano molecolare a livello delle molecole a basso peso. Per avere un'idea basti pensare che con 100.000 colloidi affiancati si raggiunge appena il millimetro!

**I colloidi vivono in simbiosi nell'organismo sano nel loro stadio primitivo apatogeno.**

Di conseguenza le **errate abitudini alimentari** (troppe proteine animali e zuccheri), **l'alterazione dello stato di simbiosi ospite e microrganismo**, il **pH acido**, le **condizioni ambientali particolari** ed i **campi elettromagnetici** molto forti o costanti nel tempo, portano il colloidale a svilupparsi e modificarsi, attraverso fasi virali e batteriche, sino a raggiungere lo stadio di batterio e/o fungo, **diventando così essenzialmente tossico** per il nostro corpo e in grado di produrre o favorire patologie.

Come avete letto, questi due grandi scienziati non hanno avuto la vita facile ma hanno piazzato una grande pietra miliare che sarà, per i futuri meritevoli ricercatori che si vorranno cimentare nella ricerca microbiologica, la base di partenza per ribaltare un sistema che non regge più.

Pensate ai costi della sanità ed allo stesso tempo alle malattie degenerative che stanno dilagando. Come poterli e poterle arginare? Ci ha provato un altro illuminato: **Gaston Naessens**, biologo francese che vive in Canada; negli ultimi quarant'anni, ha fatto straordinarie scoperte nei campi della microscopia, microbiologia, immunologia, diagnosi clinica e terapia biomedica, ma nessuno parla di lui. Troppo scomodo.

Nel 1950 Naessens ha ideato un microscopio capace di permettere l'osservazione dei più piccoli microrganismi viventi, senza "ucciderli". Con que-

sto strumento ha, pure lui, riconfermato ed ampliato le scoperte e le teorie di Enderlein e di Bechamp ed ha sostenuto la presenza di alcune particolari forme cioè di curiosi organuli subcellulari, denominati, anche da lui, **somatidi**.

Il somatide, secondo Naessens, si svilupperebbe, cambiando forma in un singolare ciclo i cui primi tre stadi sono perfettamente "normali" in un organismo sano. Coloro che conoscono già le teorie e le ricerche dell'americano Royal Rife noteranno immediatamente la somiglianza con ciò che lo stesso Rife aveva intuitivamente riscontrato, incluso questa straordinaria abilità a cambiare forma e status. Naessens ha notato che, quando il sistema immunitario dell'organismo per qualche motivo si indebolisce o si destabilizza, il ciclo di crescita e trasformazione del somatide passa attraverso altri **tre dici stadi**, arrivando a un totale di **sedici** forme diverse e separate, ciascuna evolventesi nell'altra.

Ognuna di queste è stata documentata, in dettaglio, attraverso fotografie scattate al microscopio e addirittura immortalate in rigorosi filmati scientifici, di cui qui sotto il link.

(<http://www.youtube.com/watch?v=udaxsKNPKL8>)

Naessens ha inoltre osservato che i somatidi possono resistere all'esposizione al calore, fino a temperature di 200 C° ed oltre. Basandosi quindi su queste osservazioni scientifiche ci conferma che si dovrebbe rivedere o rileggere attentamente il concetto di sterilizzazione fino ad ora codificato.

Ha fatto notare che questi somatidi sono, fra l'altro, sopravvissuti all'esposizione di radiazioni nucleari di tale forza da uccidere qualunque altro essere vivente, e sono rimasti inalterati all'azione di qualunque acido o base cui sono stati sottoposti.

Studiando queste particelle, per molti anni, Naessens ha stabilito una relazione delle 16 (ricordiamoci sempre delle forme geometriche base dell'universo) forme del ciclo patologico con vari tipi di patologie degenerative quali l'artrite reumatoide, il lupus, la sclerosi multipla, il cancro e più recentemente l'AIDS. Con questo gli amici Bechamp ed Enderlein avrebbero dovuto essere riabilitati, invece nulla...silenzio assordante dalla scienza accademica.

La ditta Sanum (**Sanum-Kehlbeck GmbH & Co.KG**) penso che sia, attualmente, l'unico istituto in Europa che si sta occupando della ricerca e dello sviluppo di rimedi naturali che obbediscono alle teorie di Enderlein.

### **I Virus sono nostri amici?**

**Stefan Lanka**, famoso virologo e biologo molecolare, si è laureato in scienze naturali e biologia con specializzazione in botanica marina all'Università di Costanza è nato nel 1963 in Germania. Dal 1984 al 1989 ha fatto ricerche in neurobiologia genetica e virologia e dal 1987 al 1994 ha condotto altre approfondite ricerche in biologia molecolare studiando

l'origine dei virus e cercando di isolarne alcuni.

Lanka è stato il primo, tra l'altro, ad osservare un curioso virus marino: **l'Ectocarpus silicosus** (strano il suo riferimento alla Silice, dovremmo chiedergli come mai, tipizzandolo, ha definito il virus silicosus) ed è stato il primo ad osservare direttamente un sistema stabile di una cellula con un virus ospite.

Ebbene, nelle sue centinaia di osservazioni, racconta lo scienziato in un'intervista, non ha mai visto una sola volta un virus "uccidere o aggredire" nessuno!

Non ha mai constatato questo ruolo di virus come tremendo killer!

Ha potuto constatare invece che sono fole e stupidaggini certe frasi terroristiche che riportano alcune riviste, quando affermano che questo o quel virus, **potrebbe uccidere tutti in mezz'ora!**

**Ma non lo fa!** E perché non lo fa? Perché ha altro da fare! Perché sono altre le cose cui si dedica; ossia il virus si occupa di trasportare **le informazioni** da una cellula all'altra. Badate bene e fissate nella mente questo concetto: trasportare l'informazione, come una chiave elettromagnetica.

### **Il virus fa il postino, il facchino ed il tecnico riparatore del DNA.... Altroché assassino!**

Lanka ha negato, in altre sedi scientifiche, che sia mai stato isolato il virus dell'HIV; ha anche giurato al tribunale di Dortmund, negandone fermamente l'esistenza. Il giudice, **non trovando nessuno scienziato ufficiale che dimostrasse il contrario, non ha potuto fare altro che dichiarare, il 24 febbraio 1997 almeno che, comunque, questo virus non era né mortale né pericoloso.**

Lanka negava, fortemente, anche l'esistenza della classe dei "**retrovirus**", secondo lui invenzione bella e buona per giustificare, oltre alla chemioterapia, la presenza di "trascrittasi inversa", cioè l'informazione **che va dall'RNA al DNA, cosa che sconvolge l'impostazione scolastica della genetica ufficiale.**

Il virus, quindi, che è un essere non vivente ma costituito solamente da materiale genetico incapsulato, non fa altro che riparare le cellule; il suo compito penso sia quello di eliminare quelle danneggiate permettendo di sostituirle con nuove.

**Quindi fa oltre che lo spazzino anche il riparatore...**come il tecnico informatico che ripara il vostro PC, aprendolo ed entrando nei programmi con una chiave magnetica e la password.

**Ma se questi virus**, che finora ci sono stati presentati come feroci assassini causanti di malattie epidemiche, **sono semplicemente solerti postini, affaccendati facchini ed attivissimi spazzini o tecnici informatici**, qualcuno sta barando e senza dubbio mentendo. Del resto le campagne di vaccinazione contro i virus influenzali, aviari e quan-

t'altro non avrebbero potuto essere avviate se prevallesse questa visione. Non è vero?

### Ma che cosa sono i Virus in realtà?

In origine la parola "virus" significava veleno e il termine "virulento" voleva dire **velenoso**.

Oggi intendiamo per virus una entità submicroscopica e "virulento", in generale, significa contagioso. La medicina moderna utilizza il termine "virus" per indicare una microscopica forma di vita capace di "infettare" le cellule e a cui viene pertanto attribuita la responsabilità di molte delle nostre malattie.

Nell'immaginario popolare, il virus è una forma di vita in grado di parassitare ogni altra forma di vita, inclusi gli animali, le piante e i saprofiti (funghi e batteri). C'è anche il Batteriofago, un virus dei batteri...ce ne è per tutti i gusti insomma.

Nella descrizione delle infezioni virali, ai virus vengono attribuiti comportamenti quali "iniettarsi", "incubare", "essere in latenza", "invadere", avere uno "stadio attivo", "impadronirsi", "riattivarsi", "mascherarsi", "infettare", "assediare" ed essere "devastanti" e "mortalità".

La teoria medica accademica ed ortodossa sostiene che i virus, in un certo senso, nascono da cellule morte (esplose) che essi stessi hanno infettato. Il virus "si inietta" nella cellula e le "ordina" di riprodurlo, fino al momento in cui la cellula esplose per lo sforzo (?). I virus sono a questo punto liberi di cercare altre cellule in cui ripetere il processo, infettando così l'intero organismo.

**Tuttavia i virologi ammettono che i virus, pur avendo natura squisitamente organica, non possiedono metabolismo, non possono essere replicati in laboratorio, non possiedono alcuna caratteristica degli esseri viventi e, in realtà, non sono mai stati osservati vivi e vegeti!!**

Strano vero? Ma, di certo, questi virologi non hanno mai letto la teoria del Pleomorfismo dei nostri Bechamp ed Enderlein altrimenti avrebbero capito qualcosa di più sulla loro nascita, (praticamente "dal nulla") così come sulla loro funzione e sulla loro scomparsa. Vero, del resto, che ci sono gli anticorpi che dimostrano che è vi è stato un attacco virale (anticorpi anti HBV ad esempio)...ma gli anticorpi sono solo contro il DNA, cioè contro dei frammenti genetici. Non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino il contrario.

### I "virus vivi" sono "sempre" morti!

Il termine "virus vivo" indica semplicemente quei virus creati dalla coltura di tessuti viventi in vitro (cioè in laboratorio), dai quali si possono ottenere trilioni di virus. Ma proprio qui sta il punto: anche se alcune colture da laboratorio vengono tenute vive, nel corso del processo si verifica un massiccio ricambio cellulare ed è dalle cellule morenti che vengono

ottenuti i "virus".

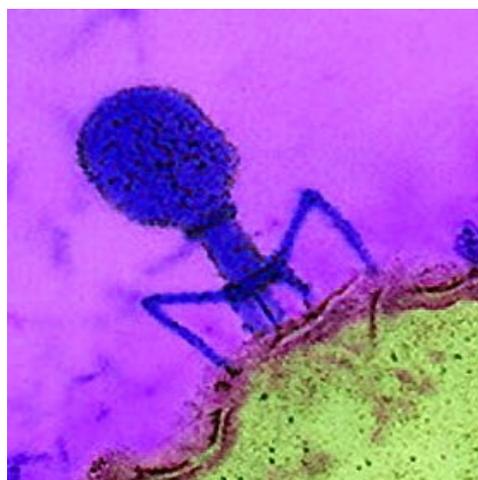
Essi sono comunque morti o inattivi, poiché non possiedono né metabolismo né vita e non sono altro che molecole di DNA e proteine.

I virus contengono acido nucleico e proteine, ma mancano di enzimi e non possiedono una vita propria poiché mancano dei requisiti fondamentali della vita, e cioè dei meccanismi di controllo metabolico che perfino i batteri "inferiori" possiedono.

I virus non hanno nessun sistema riproduttivo, nessuna capacità di locomozione, nessun metabolismo e non possono essere riprodotti **in vitro** come entità viventi.

### I "virus" non sono allora microrganismi viventi?

I microbiologi riconoscono che i virus sono in realtà frammenti morti di DNA rivestiti di una membrana lipidica e proteica, pur non riuscendo a comprendere la loro vera origine.



*Batteriofago, strana creatura simile alla navicella NASA Apollo 11 che atterrò nel 1969 sulla luna, che infetterebbe i batteri. Ma è un mondo ancora da scoprire, siamo ancora lontani dalla verità.*

Le fotografie dei presunti virus che "si iniettano" all'interno della cellula mostrano in realtà la cellula che letteralmente inghiotte il virus o scoria proteica. Si forma allora un'incavatura, detta invaginazione ed il materiale organico viene circondato dalla sostanza cellulare che poi si richiude, formando uno "stomaco" improvvisato, in cui il virus scompare. Lo "stomaco" si riempie allora di potenti enzimi lisosomici che digeriscono il materiale organico, frammentandolo in amminoacidi o acidi grassi per il riciclaggio o l'eliminazione.

Questo processo è una caratteristica della fisiologia cellulare nota come fagocitosi (letteralmente "digestione di cellule"); è un normale processo di ingestione cellulare e digestione enzimatica di batteri, scorie di tessuti e altre cellule erratiche.

I virus non sono altro che materiale organico inerte, completamente privo di qualsiasi caratteristica di vita e che nessuno ha mai visto in azione. Le fotografie, che asseriscono di mostrare i virus in azione sono vere e proprie frodi scientifiche: ciò che mostrano in realtà è un ordinario processo fisiologico di fagocitosi che avviene innumerevoli volte ogni giorno all'interno del corpo.

E' da ricordare che, secondo i testi di virologia e microbiologia, i virus presentano le seguenti caratteristiche, che sono totalmente incompatibili con la vita:

1) I virus non possiedono metabolismo. Non possono elaborare il cibo o il nutrimento e dunque non possiedono strumenti per formare energia. Sono solo un contenitore, o schema di informazioni, come lo sono i genomi.

2) I virus non possiedono alcun tipo di capacità di movimento. Non hanno un sistema nervoso, né un apparato sensorio, né un'intelligenza che possa in qualche modo coordinare movimenti o "invasioni del corpo" di qualsiasi natura.

3) I virus non possono replicarsi: essi dipenderebbero interamente dalla "riproduzione obbligata", vale a dire la riproduzione attraverso un organismo ospite, **cosa assolutamente inaudita in ogni altro campo della biologia.**

#### **Riproduzione obbligata? Obbrobrio biologico**

Nelle spiegazioni che la scienza accademica fornisce sulle cause delle infezioni virali, ci viene chiesto di credere alla riproduzione cosiddetta obbligata, in cui una cellula viene costretta a riprodurre un organismo, per così dire, alieno cioè il "virus". Vi assicuro che non esiste, in natura, nessun esempio di esseri viventi che riproducano qualcosa di non appartenente alla propria specie.

**Non dimenticate che il rapporto tra le dimensioni del virus e quelle della cellula è di circa un miliardesimo.** La spiegazione offerta dalla teoria virale delle malattie ci domanda di credere che il virus si inietti o penetri furbamente all'interno della cellula e le ordini di riprodurre il virus centinaia di migliaia di volte, finché la cellula esplose. Ma, anche nel momento in cui il virus "si riproduce", la sua massa complessiva rimane comunque **meno di 1/100 dell'uno per cento** della massa della cellula. E' come dire che se voi vi iniettaste un grammo di una sostanza, essa potrebbe provocare una tale pressione interna da farvi esplodere!

Solo i microrganismi viventi sono in grado di agire e di riprodursi, e ciò avviene sotto il diretto controllo del nucleo, genoma o "cervello".

I cosiddetti "virus" forse sono solo delle chiavi elettromagnetiche, visto che il DNA, l'unica realtà di cui sono costituiti, è in realtà un codice come quello di una chiave elettromagnetica. Queste chiavi vengono attivate da un segnale in codice che sveglia il DNA

(come cellule segrete dormienti, nei film di spionaggio) e questo DNA, vestitosi con proteine e lipidi presi in loco, va a compiere la sua missione. Fa aumentare la temperatura corporea, attivando il sistema specifico della grande e piccola difesa.

A seconda delle modalità di riconoscimento degli antigeni si possono, infatti, distinguere due aree del sistema immunitario:

- **Immunità aspecifica o innata:**

comprende mediatori chimici (responsabili dell'**infiammazione**) e cellulari responsabili di una prima linea di difesa contro le aggressioni. È evolutivamente più antica e consente il riconoscimento di un repertorio limitato di antigeni. Riconosce una generica condizione di pericolo e pone il sistema immunitario in una condizione di "allarme", che favorisce lo sviluppo dell'immunità specifica.

- **Immunità specifica o adattativa:**

comprende mediatori chimici e cellulari responsabili di una risposta difensiva più potente e mirata (virtualmente in grado di riconoscere qualunque forma di antigene), ma più lenta. È evolutivamente più recente e poggia sulla risposta aspecifica per numerose funzioni di presentazione e distruzione degli antigeni. Si divide a sua volta in:

- **immunità specifica umorale (cioè mediata da anticorpi).**

- **immunità specifica cellulo-mediata**

Ottenendo l'effetto, per esempio, di riattivare il network della PNEI (Psico neuro endocrino immunologia) è, infatti, ormai certo che il sistema immunitario sia il quarto grande sistema, **network**, insieme a quello psichico, nervoso ed a quello endocrino, di regolazione generale dell'organismo, specializzato nell'organizzazione delle sue difese sia interne che esterne. Nel 1984, lo scienziato danese Niels Kaj Jerne ricevette il premio Nobel per la medicina in virtù della sua teoria sul "network immunitario". Egli mise in risalto le straordinarie analogie tra sistema immunitario e nervoso. Le cellule di entrambi i sistemi sono infatti in grado di ricevere e trasmettere segnali sia di natura eccitatoria che inibitoria, rispondendo in maniera adeguata a una enorme varietà di segnali. Quindi il nostro caro virus serve a qualcosa non è vero?

Vero soprattutto se consideriamo la funzione informativa della psiche e del sistema nervoso che, specialmente dopo un grande stress, deve rigenerarsi dalla fase di esaurimento (vedi Selye).

Comprendiamo, ora, i messaggi che il Virus, nostro amico e creatura donataci dalla Natura, ci sta in-

viando: una vera e propria rigenerazione attraverso la febbre, i brividi ed altri fenomeni naturali di difesa e di guarigione.

### **I virus sono dannosi solo se si accumulano come scorie**

Il nostro sangue e i nostri tessuti possono venire saturati da questi materiali di scarto generati internamente, proprio come avviene con le sostanze inquinanti ingerite dall'esterno. L'intossicazione si verifica nel momento in cui queste scorie sovraccaricano il corpo al di là delle sue capacità di espellerle.

E' vero che i virus provocano, come loro compito biologico e naturale, le influenze, febbri e malattie varie, ma solo dopo la loro azione riparatrice, in quanto scorie tossiche. **In questo senso i "virus" sono sì responsabili di varie patologie, ma non certo in quanto agenti di contagio.**

### **Le vere cause e i veri fattori del "contagio"**

In realtà il cosiddetto "contagio" non esiste, poiché gli unici agenti in grado di produrre malattie sono le abitudini nocive come l'abuso di alcool, caffè, sigarette, farmaci, cibi-spazzatura, cibi raffinati, scarsità di riposo, mancanza di esercizio e di luce solare, ecc... Sono le abitudini di vita sbagliate che generano le malattie che vediamo diffuse tra la popolazione. Non c'è nessun "insetto che gira": è ciò che facciamo al nostro corpo che distrugge le sue necessità sistemiche. Il concetto di "contagio" è strettamente correlato a quello egualmente erroneo di "predisposizione": si crede infatti che un'"epidemia" risulti "contagiosa" solo se l'individuo vi è "predisposto". **Questa affermazione medica è in realtà un'ulteriore ammissione che non sono i germi a provocare le malattie.** Se così fosse, chiunque venisse esposto ad essi si ammalerebbe della stessa malattia.

In realtà una persona "predisposta" è una persona che possiede un alto livello di tossicità dell'organismo, insieme alla vitalità sufficiente a condurre il processo di malattia/purificazione. Tali individui possono ammalarsi in qualsiasi momento, che vengano o no esposti al "contagio".

Se individui sani riescono a conservare la loro salute anche nel bel mezzo di "malattie epidemiche", risulta evidente che la teoria del contagio è sbagliata. La parte dell'organismo più sovraccarica di tossine è quella in cui si manifestano per primi i sintomi della malattia, ma l'effetto complessivo è sistemico, poiché tutti gli organi e le ghiandole del sistema subiscono danni a differenti livelli.

Un'ultima considerazione: e della psiche, della mente, dell'anima non se ne parla mai? Non siamo fatti di corpo, mente e spirito? Se la malattia esiste nel corpo, nella mente e nell'anima sincronicamente, quando si ha un'attivazione virale in noi, dove troveremo il virus nella mente e nell'anima? Quali saranno le sue manifestazioni mentali e spirituali?

Risposte a cui potrete arrivare anche voi, lettori... molto semplice. Se il virus arrivasse da lontano? Da un'attivazione, con un codice elettromagnetico estero, per attivare le cellule virali dormienti? Una telefonata, in codice, exoterica?

Quando dall'oriente (sempre) arrivano i virus influenzali (es: myxovirus) attraversando il globo in pochissimo tempo, la loro maledetta diffusione colpirà milioni di persone anche distanti tra loro, anche quelle isolate nelle campagne. Avete visto con che tono grave e preoccupato i virologi intervistati dai telegiornali spaventano la popolazione? Terrorismo o porta sfortuna? Meno male che poi non accade mai nulla di quello che era stato previsto. Credete voi che, dal momento che il contagio, secondo la scienza ufficiale, si attua attraverso la saliva o la tosse, vi possa essere una così veloce propagazione delle influenze cosiddette epidemiche? Non è un segnale, un quid informativo che ha fatto scattare i relais presenti in ciascuno di noi, quasi in sincrono? Da dove proviene? Questo segnale è, guarda caso, sempre invernale ed è un segnale di morte cellulare (esattamente come fa la natura, che sembra morire sotto il freddo e la neve invernale) e di rinnovamento, di allettamento (sotto la coltre invernale) e di antistress. Per cui necessario il riposo, il sonno e si attua la depurazione delle fosse nasali, bronchi, polmoni ed intestino, con il muco del raffreddore, il catarro bronchiale e la diarrea depuratrice e drenante.

Passati in rassegna i virus passiamo alle creature veramente "aliene" dentro di noi. Anche qui vige il concetto che, se un parassita si annida nel nostro ventre si è annidata la sua interfaccia eterica e mentale negli altri due corpi mentale e spirituale. Ma il terreno è importante, cioè il nostro fondo psichico costituzionale e la nostra anima. Anche lì bisogna indagare ed intervenire.

### **I parassiti intestinali**

Nell'indagare e ricercare con attenzione e scrupolo tutto ciò che è attinente alle infestazioni parassitarie, non posso non andare con la memoria ai tempi delle bellissime lezioni del compianto maestro, medico e scienziato L. O. Speciani quando discuteva animatamente di una certa relazione esistente tra i Parassiti ed il Cancro nonché del rapporto dei parassiti intestinali con patologie quali le allergie, le broncopolmoniti e polmoniti, l'asma allergica, le coliti, le gastriti, ecc...

Al momento, da giovane ed ingenuo studente, non capivo la portata dei suoi discorsi e dei suoi concetti che sicuramente erano stati dedotti con pazienza, in anni e anni di pratica clinica, di esperimenti, di osservazioni da lui annotati e tradotti nella teoria o modello olistico dell'Uomo

Integrato. Teorie rivoluzionarie per quei tempi (1970-80); si parla infatti dei tempi della "carboneria" per le medicine un po' "alternative". Modelli ben articolati, grazie ad un ingegno filosofico illuminato, tali da poter essere presi, sia da studenti che da professionisti, come base culturale di una scienza Medica degna di questo nome.

Sicuramente le sue scoperte sono state straordinariamente stimolanti ed evolutive e tali da condizionare i suoi discepoli a continuare le ricerche ed a pensare proprio in quella direzione, nella direzione che, come lui soleva ripetere si può sintetizzare icasticamente in poche parole :

**"La medicina non è medicina se non è psicosomatica".**

Detto questo mi chiedo se mai la Dott.ssa H. R. Clark ed il Prof. L. O. Speciani si siano mai conosciuti, credo proprio di no ma sicuramente avranno letto le ricerche di Enderlein, Bechamp, Benveniste, L.Turenne e senza dubbio quelle di K.Jung, W.Reich e R.Steiner.

Come cultore delle scienze bioenergetiche nonché lettore e studioso dei medesimi autori, purtroppo misconosciuti o peggio volutamente dimenticati della odierna scienza medica, ho ampliato le ricerche approfondendo lo studio della psicobiologia, della PNEI (*psico-neuro-endocrino-immunologia*), della psicosomatica e della teoria delle informazioni biologiche trasmesse per via elettromagnetica(F.Popp).

Secondo la tradizione Buddista si racconta che Buddha dopo il suo "risveglio" si recò a Benares per predicare le sue dottrine e nel parco dei cerbiatti enunciò le famose Quattro Nobili Verità che, secondo me, vorrebbero rappresentare quasi una diagnosi medica.

Per prima identificano la causa dei mali dell'umanità, quindi esaminano una reale possibilità di poterli curare e per ultimo viene prescritto il rimedio. **La Prima Nobile Verità** indica la principale caratteristica della condizione umana (Duhkha) che significa dolore e frustrazione.

Tutto ciò deriva dalla difficoltà che ha l'uomo ad affrontare il fatto che tutto intorno è precario e transitorio che "tutte le cose nascono e muoiono" come diceva il Buddha .La sofferenza e la frustrazione ci prende tutte le volte che ci opponiamo allo scorrere della vita al fluire di essa nel tempo. Questa dottrina della precarietà ci sottolinea come i conflitti interpersonali abbiano alla base il non rispetto di questa Verità.

**La Seconda Nobile Verità** rivela la causa delle sofferenze (Trsna) che è l'**attaccamento** cioè l'aggrapparsi alla vita alla futilità della vita basato su un punto di vista errato (A-Vidya cioè ignoranza nella visione buddista).Questa ignoranza ci porta ad attaccarci a cose che vediamo come fisse e persistenti ma che in effetti sono transitorie e continuamente mutevoli rimanendo intrappolati in un circolo vizioso nel quale ogni azione genera altre azioni e la risposta data ad

ogni domanda suscita nuove domande... questo circolo vizioso è chiamato "**Samsara**" cioè il ciclo di nascita e morte ed è guidato da "karman" la catena evolutiva attraverso la legge di causa ed effetto.

**La Terza Nobile Verità** afferma che si può porre fine alle sofferenze ad alla frustrazione, superando il circolo vizioso del Samsara, liberarsi della schiavitù del karman raggiungendo felici uno stato armonico detto "Nirvana".

Raggiungere questo stato significa raggiungere il risveglio, la Buddhità.

**La Quarta Nobile Verità** è in fin dei conti equivalente ad una particolare prescrizione medica del Buddha per mettere fine alle sofferenze mediante l'ottuplice sentiero dell'auto perfezionamento che porta allo stato di buddhità : le prime due sono le vie del retto vedere e del retto conoscere cioè di una chiara introspezione della condizione umana da dove tutto deve partire:

il "**cognosci te ipsum**" latino che è fondamentale per ogni consapevolezza della realtà interna ed esterna. Le quattro vie successive si occupano del retto agire e le due ultime della retta consapevolezza e della retta meditazione e delineano l'esperienza mistica e sacra della visione della realtà che è l'obiettivo finale per raggiungere l'illuminazione. Attenti però, un uomo intelligente non si aggrappa mai ad alcunché, nemmeno ad un credo, per non parlare delle superstizioni.

Il problema autentico è risvegliare nell'individuo quel tanto di lucida consapevolezza capace di generare in lui la curiosità di andare oltre la **superstizione** (in realtà una stessa cosa può essere superstiziosa in determinate condizioni e scientifica in altre, dipende dalle circostanze).

Pensate come è complessa la realtà in cui viviamo ,pensate allo sforzo delle religioni (religione da **religo** cioè unisco, congiungo) di coniugare scienza e misticismo, pensiero filosofico e razionalismo materialista. Qui si sono scontrati scienziati e mistici, politici e filosofi, metafisici ed atei, complicando ancora di più e senza dubbio confondendo quella visione semplice e genuina della realtà che ci circonda.

Dalle dottrine dei Maestri Orientali sembrerebbe che la realtà non sia altro che **MAYA** cioè un'illusione ma posso aggiungere che è una subdola e sottile illusione che ci colpisce ogni giorno con la sofferenza di milioni e milioni di persone, con la frustrazione di altrettante e con l'ignoranza e l'ottusità di quasi tutta l'umanità.

**In questo ha perfettamente ragione il Buddha.**

Ecco perché l'ho citato, per farvi rendere conto come sia difficile procedere oggi, per dimostrare la propria buona Fede, le proprie convinzioni scientifiche.

La superstizione inoltre ha da sempre rafforzato l'ottusità mentale, ha dato spazio al vizio di credere

o non credere ciecamente in qualcosa, sempre senza verifiche come il caso dell'inquisizione, di Galileo Galilei, di Giordano Bruno ecc... La cosa strana è che esiste ancora oggi una superstizione scientifica, l'avrete tutti notato!

Oggi anche gli scienziati sono diventati superstiziosi mentre stranamente le superstizioni religiose tradizionali stanno poco per volta scomparendo, ecco perché ho iniziato questo capitolo parlandovi di una via per la consapevolezza ed i mezzi migliori per raggiungerla, allontanando la mente da tutto ciò che può offuscarla, distrarla. Cercherò quindi di non lasciarmi condizionare dalle superstizioni per potermi serenamente addentrare nel tema spinosissimo che la scienza ha voluto chiamare cancro.

Per comprendere le varie congetture fisiche e metafisiche sui perché dell'insorgenza dei tumori è necessario compiere uno sforzo mentale di astrazione, rinunciando all'**attaccamento** a teorie preconfezionate dai biochimici, della medicina "ufficiale" ed alle loro

relative superstizioni iniziando ad immaginare seriamente che forse questa mia teoria **potrebbe** essere il primo passo verso la comprensione di quel mistero ancora non risolto cioè del perché cellule apparentemente sane improvvisamente si ammaliano e degenerano.

**A questo punto non posso fare a meno di citare le parole di Leonardo da Vinci che definiva: "Experientia est scientia" in quanto, ciò che vi sto raccontando, è frutto sia di mie esperienze che di quelle degli autori che qui ho citato, ciascuno con personalissime visioni della materia, visioni che ho cercato di rivisitare scientificamente e filosoficamente, fondendole in una mia teoria personale che qui mi piace definire la teoria del vuoto di potere.**

*(la seconda parte dell'articolo sarà pubblicata nel prossimo numero di Madaat)*

**Claudio Viacava**, Biologo, Naturopata, Psicologo e Psicoterapeuta è esperto in Psicologia del Benessere e Psicologia Clinica e Docente presso Università Internazionali alle Facoltà di Medicina e Chirurgia e Istituti di formazione professionale in Medicine Complementari. Si è occupato, come ricercatore, di Virologia ed Ecologia ambientale dal 1974 e quindi di Psicobiologia dal 1979. Grazie a queste ricerche, alle pubblicazioni scientifiche ed alle numerose docenze presso vari Atenei nazionali ed internazionali è stato nominato, nel 1990: "Onorevole Senatore Accademico" dell'Accademia Medicea di Firenze, con il placet scientifico e culturale del Prof. Carlo Sirtori. E' autore di dispense e pubblicazioni didattiche in Biologia, Geobiologia, Psicosomatica, Naturopatia, Bioenergetica e Sessuologia e di alcuni libri, di larga diffusione tra cui:

**"Onde Elettromagnetiche. L'invisibile e la nostra salute"** I e II Ed. Xenia Milano 1996

**"Medicine Complementari"** Ed. G.B. Padova 2000

**"Patologie Occulte"** Ed. Macro 2001

**"Cure Naturali"** Ed. Macro 2002

**"Medicina dell'Habitat e Domoterapia"** con Daniela Riboldi Ed. MIR. 2004

**"L'Acqua"** con Gabriella Artioli Ed. Macro 2004

**"Nuove Tecnologie ed Antichi rimedi"** Editoriale Delfino, Milano 2006

**"Cure Naturali e Medicine Popolari"** Editoriale. Delfino 2008

**"La tua casa...la tua anima"** Editoriale Delfino 2010

**"2012 Cronaca di una rinascita"** romanzo di 400 pagine, entro breve scaricabile gratuitamente dal sito: [www.viacavaaudio.it](http://www.viacavaaudio.it)

# I microrganismi e la cultura come possibilità evolutive per l'Uomo

di Gian Franco Dettori  
con la collaborazione di Giuseppe Dore e Marinella D'Onofrio

## Introduzione

Prima di tutto ritengo opportuno fare una precisazione riguardo il titolo che è stato dato a questo tema, in quanto batteri, virus, microbi e parassiti non sono i costituenti di un'unica classe. Infatti, secondo una definizione semplice ed essenziale, nei microrganismi o microbi rientrano tutti gli organismi viventi che non sono visibili a occhio nudo e per la cui osservazione sono necessari i microscopi, e in base alle loro caratteristiche i microrganismi possono essere suddivisi in quattro gruppi: virus, batteri, funghi e parassiti. Siccome elencare queste caratteristiche sarebbe dispersivo, esulerebbe dal reale significato del tema, e per i più credo che sarebbe una lettura noiosa e pesante, parlerò in generale di questi organismi microscopici, sottolineando i loro aspetti negativi ma citando anche quelli positivi.

Preliminarmente ci terrei a rivolgere le scuse ai colleghi che dovessero trovare la mia esposizione approssimativa, incompleta o in alcuni passaggi imprecisa, ma ho scelto di presentare questo argomento dandogli una impronta che fosse più divulgativa possibile, in funzione anche della seconda parte dell'articolo, in cui proporrò un parallelo da cui si dovrebbero capire i contenuti della prima parte.

L'articolo comprende tre parti: nella prima si parlerà delle varie caratteristiche dei microrganismi, nella seconda dell'informazione; nella terza saranno chiarite le loro analogie.

## I MICRORGANISMI

### Caratteristiche genetiche dei microrganismi

In generale la genetica è la disciplina che si occupa dello studio del materiale contenuto nel nucleo delle cellule che viene trasmesso da una generazione all'altra attraverso i meccanismi dell'eredità biologica. Gli elementi che mediano la trasmissione dell'informazione genetica sono i geni, e le molecole che contengono i geni sono chiamate acidi nucleici. Esistono due tipi di acidi nucleici, il DNA e l'RNA.

1) Al di là delle differenze tra i singoli microbi, la

loro genetica, come del resto la genetica degli organismi più grandi, è caratterizzata dal fatto di contenere due aspetti, di cui uno, chiamato genotipo, è rappresentato dalla successione dei geni nella sequenza del DNA o dell'RNA del nucleo, e l'altro, il fenotipo, è rappresentato dalla loro espressione nella morfologia e nelle funzioni del microrganismo. Inoltre uno stesso gene, quindi uno stesso genotipo, può dare dei prodotti differenti, cioè può generare fenotipi diversi, a seconda del contesto nel quale è inserito.

2) Nel passaggio da una generazione all'altra, in direzione verticale, ma anche tra due organismi di una stessa generazione, in direzione orizzontale, il materiale genetico dei microrganismi può essere trasferito fedelmente ma può anche essere cambiato attraverso quelle che sono chiamate mutazioni. Si oppongono a queste mutazioni dei meccanismi di riparo che possono essere realizzati, per esempio, da delle molecole chiamate enzimi. Le mutazioni possono essere negative, quando l'informazione iniziale è favorevole e il suo risultato al contrario è sfavorevole, oppure positive, quando l'informazione iniziale viene migliorata e il gene mutato che ne risulta migliora le caratteristiche fenotipiche della cellula che lo riceve.

### Caratteristiche funzionali dei microrganismi

3) Le funzioni dei microrganismi dipendono dalla loro informazione genetica e dal modo con cui questa può essere cambiata attraverso le mutazioni più o meno favorevoli. Una volta penetrati in un organismo, che può essere sia un altro microrganismo sia un organismo più grande, come per esempio un essere umano, i microrganismi raggiungono preferenzialmente delle cellule, dette cellule bersaglio, rispetto alle quali hanno particolare affinità. Dopo essere penetrati nella cellula i microrganismi si replicano dando una progenie di altri micror-

ganismi simili, quando la trasmissione genetica non subisce mutazioni, con un numero più o meno elevato di microrganismi diversi che scaturiscono dalle mutazioni, cioè da imperfezioni dei meccanismi di replicazione e dalla loro mancata correzione.

#### Azione dei microrganismi sull'organismo umano

- 4) A seconda delle loro natura, negli organismi ospiti (la parola ospite in questo caso ha un significato diverso da quello attribuito dal linguaggio comune in quando l'organismo ospite è quello che è raggiunto dal microrganismo e la cellula ospite è quella che ne è colonizzata) i microrganismi possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli. In generale, l'esposizione di un individuo a un microrganismo può avere come esito la colonizzazione transitoria, la colonizzazione permanente o la malattia. Nei primi due casi i microrganismi non alterano le normali funzioni dell'organismo ospite, anzi a volte essi giocano un ruolo fondamentale nella sopravvivenza degli ospiti che colonizzano in quanto possono partecipare al metabolismo degli alimenti, alcuni forniscono dei fattori di crescita essenziali, proteggono l'organismo da altri microrganismi che danno delle gravi patologie e a volte stimolano la risposta immunitaria, per cui in loro assenza la sopravvivenza è letteralmente impossibile. La malattia invece si verifica quando dall'interazione del microrganismo con l'ospite si crea un danno all'ospite stesso, che può essere causato da una loro azione diretta o dalla risposta immunitaria dell'ospite nei loro confronti.

#### Strategie di difesa

- 5) Siccome l'ambiente in cui viviamo è pieno di microrganismi, noi tutti siamo esposti continuamente a batteri, virus, funghi e parassiti, e di fronte a loro mettiamo in atto dei meccanismi di difesa di vario tipo. I primi meccanismi sono le barriere fisiche, come la cute o i rivestimenti della superficie di altri apparati, come il tubo digerente e le vie respiratorie. Se queste barriere sono superate e i microrganismi raggiungono il sangue trovano delle cellule che gli si oppongono, alcune delle quali facenti parte della cosiddetta immunità naturale, altre più specifiche: tra queste ultime ci sono i linfociti, che intervengono in parte con un attacco diretto a certe molecole dei microrganismi, dette antigeni, che sono riconosciute come estranee, in parte con la produzione di

anticorpi. Questo significa che se le molecole sono riconosciute come self, cioè come appartenenti dell'organismo stesso, non sono sottoposte all'attacco da parte del sistema immunitario, che è programmato per attaccare solo le molecole antigeniche estranee rispetto ai suoi parametri di accettazione, cioè molecole non-self.

- 6) Va sottolineato che mentre il primo incontro con un certo microrganismo trova il corpo impreparato nei suoi confronti, cioè incapace di rispondere prontamente, dopo il primo incontro e dopo essere guarito dalla malattia causata dal primo attacco, le cellule che hanno già prodotto gli anticorpi contro quegli antigeni restano in parte nel sangue dell'ospite come cellule della memoria, per cui un successivo incontro le troverà più pronte per una risposta. In tal modo maggiori sono i microrganismi che il sistema immunitario di una persona ha attaccato con successo, maggiore sarà la sua competenza immunologica, cioè la capacità di riconoscere e attaccare antigeni estranei eliminandoli, e per questo motivo una persona è tanto più forte quanto maggiori sono le esperienze immunitarie effettuate che hanno avuto come esito la loro neutralizzazione, mentre una loro mancata eliminazione può rendere la persona portatrice cronica di una malattia e come tale fonte di contagio per altre persone.

#### Strategie terapeutiche della medicina tradizionale

- 7) Ai meccanismi endogeni naturali se ne sono aggiunti di esogeni, cioè provenienti da interventi esterni. Infatti nel corso dei secoli gli uomini hanno provato ad accelerare i tempi di guarigione e a limitare i danni e le sofferenze legate alle malattie infettive con rimedi in parte preventivi e in parte curativi, e tra questi ultimi possiamo distinguere i trattamenti tradizionali, cioè appartenenti alla cultura medica cosiddetta occidentale, e i trattamenti medici cosiddetti alternativi. Al di là delle differenze tra le malattie causate dai vari tipi di microrganismi citati nella premessa, ciò che accomuna l'approccio della medicina occidentale è quello di considerare i microrganismi dei nemici da combattere, senza prendere atto dell'importanza della loro presenza negli equilibri naturali, trascurando sia che spesso il contagio è l'espressione di una predisposizione patologica più profonda che sta a monte, sia che a volte la presenza di certi microbi può essere tollerata senza gravi danni strutturali e funzionali per l'organismo ospite. Le sostanze chimiche utilizzate i farmaci antibiotici, per i

batteri, gli antivirali, gli antimicotici e gli anti-parassitari, che bloccano in vario modo e a vari livelli la loro replicazione.

### Strategie terapeutiche delle medicine alternative

- 8) Rispetto al trattamento delle malattie infettive, le medicine non convenzionali hanno come obiettivo prioritario quello di favorire le risposte intrinseche che l'organismo detiene e che esprime nelle condizioni ottimali di funzionamento, e per ottenere questo risultato si applicano tutti quegli accorgimenti che offrono la piena maturità della risposta del corpo. Si riunisce sotto questo ampio capitolo una estesa gamma terapeutica che comprende le terapie riflesse (agopuntura, omeosiniatria, riflessologia somatica, osteopatia, terapia informazionale biofisica, nuralterapia), l'omeopatia classica, l'omotossicologia (modernamente rinominate medicina bio-informazionale low-doses), la cristalloterapia, la cromoterapia, la musicoterapia (tra cui l'euritmica), la biodanza e la danza in generale, la pet-therapy (relazione con animali domestici), il riequilibrio utilizzando le "acque di luce" e la geometria sacra, la pranoterapia, la gigantoterapia nei siti megalitici, l'etnomedicina (preghiere, erbe e rituali per la risoluzione delle piccole patologie a persone e ad animali domestici), la floriterapia di Edward Bach e sue attuali espansioni (fiori californiani e australiani), la Nuova Medicina Germanica di Hamer, la Medicina Conforme alla Vita di Koeler eccetera. Il filo di Arianna che lega tra di loro questi differenti tipologie terapeutiche consiste nel considerare la Vita una forza vitale intelligente che sa guidare con sapienza l'organismo verso situazioni adattative in risposta a stimoli ambientali forti o deboli che possono essere patogeni per tutti o per alcuni. Già Pasteur alla fine della sua carriera diceva "il germe è poco, l'ambiente/organismo è tutto", avendo individuato nella relazione la reale causa delle malattie. Queste terapie cercano di ripristinare, seppur con materie diverse, il corretto flusso di informazioni che garantisce la Salute. È medicina conforme alla Vita perché se la Vita è flusso ininterrotto di informazioni, la cura deve obbedire alle regole della vita: non blocca, se non per poco, il flusso informativo (recettori cellulari, vie nervose eccetera), ma regola, con sinergia alle difese organismiche. La capacità adattativa all'Ambiente caratterizza le specie destinate a maggior gradiente evolutivo: l'incontro con altre parti di realtà (quali possiamo considerare i microrganismi

in esame) è utile per creare nuove memorie di sussistenza, indurre duttilità e quindi evoluzione mediante adattamento immunologico, imparare strategie simbiotiche favorevoli (pensiamo alla microflora del tratto digerente tutto), e inoltre l'osservazione di queste ultime offre un accesso conoscitivo all'organizzazione in codice della vita, tenendoci nel corretto rapporto tra esaltazione del self- e del non-self.

L'infezione per le medicine non convenzionali, non è "la sfortuna che ci vede benissimo" ma un indicatore della sollecitazione al cambiamento a cui il soma non può sottrarsi, pena l'abiotrofia. Il terapeuta, che accompagna nel percorso il suo paziente, abbraccia l'intero 360° dell'individuo, come un novello Virgilio, nei gironi della sofferenza, per curare dove possibile, guidare laddove il percorso di malattia è estraneo alla sensibilità della Persona, offrire sempre e comunque una relazione di elevato spessore Umano nel cammino verso "Virtute e canoscenza".

### LE INFORMAZIONI, LA CULTURA E L'IGNORANZA

Ciò che è stato detto sui microorganismi può essere paragonato a una realtà che tutti noi conosciamo, la cultura, nel senso che ciascun essere microscopico corrisponde a una unità di informazione, sia essa vera, frutto di una logica rigorosa e allineata con la natura, quindi positiva, o falsa, frutto di una logica scorretta o difettosa, quindi negativa.

### Caratteristiche generali dell'informazione

- 1) Al di là delle differenze di contenuti, qualsiasi tipo di informazione è caratterizzata da due aspetti, di cui uno, la morfologia, è dato dalla successione delle parole e delle lettere che la veicolano, e l'altro, la semantica, è dato dal suo significato, un significato che dipende anche dal contesto in cui l'informazione stessa è inserita.
- 2) Le informazioni passano continuamente da una persona all'altra, sia verticalmente, per esempio nelle lezioni scolastiche, sia orizzontalmente, per esempio nelle chiacchierate tra amici o tra colleghi, e in questi passaggi possono essere cambiate più o meno profondamente, anche se chi le riceve può rendersene conto e correggerle a sua volta, oppure semplicemente evita di prenderle per vere. Questi cambiamenti possono essere disfunzionali,

quando una delle persone che partecipa a questa catena ne compromette la veridicità o la natura positiva per scopi egoistici o per favorire qualcuno, oppure funzionali, quando qualcuno prende atto della natura non verosimile o dannosa dell'informazione ricevuta e la corregge migliorandola, dandole così un valore favorevole.

### **Caratteristiche funzionali dell'informazione**

- 3) Le funzioni dell'informazione dipendono dal loro significato e dagli effetti che questo ha sulle singole persone destinatarie. Non tutti sono interessati agli stessi contenuti, e siccome ognuno ha i suoi interessi e filtri specifici, ogni input raggiunge preferenzialmente un certo tipo di persone. Dopo aver raggiunto le persone solitamente le informazioni si moltiplicano perché sono sottoposte a una logica più o meno rigorosa per la quale, quando questa logica è ordinata e corretta, le conclusioni risultano in linea con le informazioni iniziali, mentre al contrario se la logica è difettosa le informazioni che ne scaturiscono non sono fedeli a quelle iniziali. La preparazione dei singoli tuttavia può permettergli di riconoscere nei contenuti che hanno ricevuto delle imperfezioni che possono essere corrette con cognizione di causa, per cui le informazioni in parte possono essere prese come vere e utili e in parte possono essere riviste ed eventualmente corrette. Ovviamente capita anche che errori di partenza non siano riconosciuti come tali e chi li riceve, ragionando più o meno correttamente, non essendosi accorto di questa falsità, trae delle conclusioni altrettanto false.

### **Impatto delle informazioni sulla mente degli uomini**

- 4) A seconda delle loro natura, le informazioni possono produrre cultura o ignoranza. In questa accezione per cultura si intende una conoscenza che l'organismo riconosce come degna di essere integrata nel suo sistema conoscitivo, una conoscenza coerente con la natura di cui l'organismo stesso fa parte e dalla quale deriva, una conoscenza che potremmo definire verticale, cioè che, oltre che arricchirlo quantitativamente, lo eleva qualitativamente dandogli una consapevolezza e una padronanza di sé che non si limita ai contenuti o ai contesti di cui fa parte l'informazione ricevuta, ma che può essere estesa anche in altri

campi del sapere. Infatti, ciò che caratterizza e che rafforza questo tipo di cultura è una logica interna di cui la persona si può avvalere in vari contesti. Simmetricamente, l'ignoranza veicolata da alcune informazioni scaturisce sia dalla loro falsità o dalla loro sterilità nei confronti di una crescita in consapevolezza, quindi dalla loro natura meramente orizzontale, sia da una logica interna disfunzionale e scorretta, una logica che se estesa ad altri contenuti o ad altri contesti ne compromette la genuinità o non è capace di riconoscerne l'eventuale inutilità. Quindi sia le informazioni favorevoli che le informazioni sfavorevoli hanno degli effetti diretti e degli effetti indiretti che ne amplificano le caratteristiche più o meno allineate con le esigenze culturali delle persone.

### **Strategie di difesa nei confronti delle informazioni sfavorevoli**

- 5) Siccome la nostra vita è caratterizzata da un continuo bombardamento di informazioni di tutti i tipi, se non vogliamo soccombere sotto il peso dei tentativi di inganno e se vogliamo accettare e assimilare solo quelle utili, dobbiamo saper discriminare tra i contenuti veri e validi, non solo quantitativamente, cioè orizzontalmente, ma anche e soprattutto qualitativamente, cioè verticalmente, scartando e quindi attaccando quelli falsi, che non ci fanno crescere. La prima forma di difesa è passiva ed è rappresentata dalla mancata ricezione di tutte quelle informazioni che, pur raggiungendo in nostri sensi, non sono neanche notate o perché troppo deboli o perché non vi abbiamo prestato attenzione. Una volta che abbiamo introdotto le informazioni, il primo filtro è la loro coerenza con altre informazioni che abbiamo già, per cui se le nuove informazioni sono dotate di una logica che non inficia la logica delle preesistenti le assimiliamo senza problemi, mentre se non c'è concordanza di contenuti o di logica le attacchiamo e le scartiamo. Però, se la logica precedente non è abbastanza forte o se il carico di nuove informazioni supera le precedenti, possiamo essere portati o costretti ad accettarle, con effetti positivi o negativi a seconda che i nuovi contenuti e la nuova logica siano più o meno coerenti con la natura di cui facciamo parte e da cui proveniamo.
- 6) La vita di una persona che oltre che quantitativamente ci tiene ad arricchire la sua cultura anche qualitativamente dovrebbe essere caratterizzata dal continuo miglioramen-

to della logica, per cui tutte le storture contentutistiche e logiche che nel passato sono state riconosciute come distorte e scartate non hanno bisogno di essere ulteriormente analizzate per poter essere prontamente rifiutate. In tal modo con il passare del tempo la persona aumenta la potenza della sua logica ed è sempre più capace di riconoscere le altre logiche orizzontali, cioè sterili o addirittura controproducenti, cioè verticali in direzione discendente, che non arricchiscono ma impoveriscono. Però, se i criteri con cui la persona rifiuta certi contenuti e certi tipi di logica non sono validi, la persona assimila una conoscenza e un modo di ragionare disfunzionali, che la rendono più o meno ignorante e capace di trasmettere l'ignoranza di cui è portatrice ad altre persone.

### **Come la nostra società cerca di far fronte all'ignoranza**

- 7) Di fronte al dilagare dell'ignoranza gli amministratori e gli insegnanti della nostra società, due figure professionali che insieme ai terapeuti sono fondamentali nella determinazione della salute sociale, non possono fare altro che promuovere la cultura, ma il problema è che a volte la cultura che loro stessi hanno purtroppo è più vicina al modello ignorante che dovrebbero contrastare che al modello naturale capace di far crescere quantitativamente e qualitativamente le conoscenze dei cittadini. Che questa considerazione polemica vada oltre l'opinione personale di chi scrive è dimostrato non solo dai risultati discutibili dell'amministrazione della cosa pubblica e dai recenti fatti di attualità e di cronaca, ma anche dal dilagare della corruzione e del clientelismo un po' a tutti i livelli. Quindi ciò che contraddistingue l'approccio attualmente prevalente al tentativo di risoluzione dell'ignoranza è il ricorso all'imposizione esercitata da parte di esponenti di una cultura piuttosto carente. Finché il mondo non sarà coerente con i propositi di una vera consapevolezza, frutto di una evoluzione compiuta, le professioni suddette reitereranno sempre dettami egoici e personalismi privati, ovviamente anti-natura e anti-umanità.

### **Ignoranza e Psiconeuroanalisi**

- 8) Come è stato accennato prima, oltre agli amministratori e agli insegnanti, l'altra categoria di professionisti da cui dipende la salute di

una società sono i terapeuti in senso lato, intesi sia come terapeuti del corpo, quindi medici e altre figure paramediche, sia come terapeuti della mente, non solo psicoterapeuti ma anche pensatori in genere, tutte persone che giovano alla società in cui operano nella misura in cui i fruitori del loro lavoro e delle loro opere migliorano le proprie condizioni di salute fisica e mentale grazie al loro prezioso contributo. In tale accezione ampia anche uno scrittore, romanziere o saggista, e anche un giornalista o addirittura un blogger possono essere considerati artefici, nel bene o nel male, della buona o cattiva salute di cui gode una società, per cui le cure attente e la divulgazione genuina hanno il potere di giovare a chi dovesse ricevere certe prestazioni terapeutiche e certi contenuti teorici, ma d'altra parte, se le cure sono distratte e la cultura divulgata è qualitativamente aberrante per chi ne usufruisce, queste persone hanno anche il potere di contaminare e danneggiare direttamente le persone su cui si scaricano, e indirettamente su tutte le altre con cui dovessero venire a contatto. In tale ambito la Psiconeuroanalisi è una disciplina dotata sia di valenze terapeutiche, in quanto cura con successo i disturbi comportamentali e neuropsichiatrici attraverso un rafforzamento della coscienza dei pazienti, cui corrisponde un concomitante miglioramento della salute cerebrale, sia di valenze migliorative per chi non ha gravi disturbi mentali o del sistema nervoso, di modo tale da rinvigorire la loro coscienza. Ecco che in tal modo la conoscenza di cui si avvale la Psiconeuroanalisi si pone come la conoscenza più potente di cui il mondo attuale disponga, una conoscenza che è stata messa a punto interamente da un neurologo, il dottor Giuseppe Dore, che ha attinto i contenuti da varie discipline apparentemente lontane tra di loro, selezionando le parti si presentano coerenti con una logica di natura. Il risultato di questo lavoro è un sistema di conoscenze che ha tutte le caratteristiche della verticalità che ho definito prima, con dei contenuti capaci di elevare il potere mentale e quindi cerebrale delle persone che li dovessero ascoltare e assimilare, fino a dar loro delle capacità prima impensabili. Quindi ciò che fa da collante delle conoscenze dalla Psiconeuroanalisi, cui il dottor Dore ha aggiunto del materiale originale, è la loro affinità con la natura nel suo complesso, comprendendovi la natura umana, In virtù di questo nuovo paradigma un cervello malfunzionante si riattiva, un po' come se un uomo che dorme possa essere svegliato solo da rumori e suoni che rientrano

nel range di frequenze d'onda percepibili dall'orecchio umano, mandando gli altri sullo sfondo.

## ANALOGIE E SIMILITUDINI

A conclusione dell'articolo vediamo di sintetizzare le varie caratteristiche che abbiamo esposto sopra per chiarire meglio l'analogia che è stata proposta.

- 1) Quello che nei microrganismi è chiamato genotipo, nell'informazione è dato dalla successione delle lettere che costituiscono le parole, e possiamo dire che se ogni parola può corrispondere a un gene, le singole lettere di cui è fatta la parola in genetica sono chiamati nucleotidi. Come il compito del genotipo è quello di creare le strutture che costituiscono il microrganismo e di permettergli di svolgere le sue funzioni vitali, il compito di una parola è quello di trasmettere un significato che passa direttamente o indirettamente da una persona all'altra. Curiosamente i passaggi del processo che partendo dal genotipo arrivano fino al fenotipo sono chiamati (1) trascrizione, (2) traslazione e (3) traduzione: nel nucleo il genotipo è (1) trascritto su una molecola che fa da messaggero, questo messaggero (2) trasla dal nucleo al citoplasma, e qui (3) è tradotto da organuli cellulari appositi; alla stessa maniera l'aria, la carta o altri mass media possono fungere da supporto su cui (1) è trascritto il messaggio informativo che dall'emittente va verso il ricevente, il messaggio (2) trasla fino a raggiungere la sua destinazione, e infine gli organi sensoriali del ricevente (3) traducono il messaggio dandogli un certo significato.
- 2) Il passaggio delle informazioni, genetiche tra i microrganismi e teoriche tra le persone, non sempre è fedele perché in entrambi i casi ci possono essere delle mutazioni che cambiano il messaggio iniziale, a volte migliorandolo e altre peggiorandolo. Facendo riferimento al modello in tre stadi che è stato descritto nel punto precedente, nelle persone il cambiamento dell'informazione può verificarsi: (1) prima della trascrizione, quando una persona cambia volontariamente dei dati di fatto perché la verità non le piace o non le fa comodo, (2) durante la trascrizione, quando ha difficoltà più o meno marcate di esprimere quello che vorrebbe comunicare, (3) nel processo di traslazione, quando il mezzo cui è affidato il messaggio in uscita, che può essere anche un'altra persona, non è affidabile, (4) nella traduzione, quando il ricevente

non capisce bene ciò che sta leggendo o ascoltando, e quando nonostante sia convinto di aver capito può trasmettere ad altri informazioni più o meno lontane da quella originaria. Ovviamente quando interviene più di uno di questi processi, come succede nella maggior parte dei casi, le informazioni che ci scambiamo risentono di ogni interferenza, e nonostante questo noi preferiamo continuare a illuderci di conoscere la verità.

- 3) Come ogni microrganismo che riesce a raggiungere l'interno o la superficie di un corpo umano si lega preferenzialmente a certe cellule dotate di specifici recettori, le informazioni possono essere raccolte da una popolazione più o meno vasta a seconda di quanto le singole persone sono sensibili a quel tipo particolare di informazione. In virtù dei vari tipi di mutazione che sono stati descritti nel punto precedente, raramente questo processo è fedele, perché solitamente il messaggio iniziale, posto che sia vero, deve superare un numero di passaggi che contribuiscono in varie misura a cambiarlo, fino a quando il destinatario del messaggio valuta, in base alle sue conoscenze pregresse, se questo messaggio è verosimile o meno, ma anche se gli fa comodo prenderlo per vero o se è meglio cambiarlo, cioè mutarlo, trasformandolo in un messaggio che per lui o per altre persone può essere più utile.
- 4) Mentre si è calcolato che meno del 15% dei microbi indentificati siano patogeni, avendo tutti gli altri degli effetti favorevoli come è stato scritto sopra, la percentuale di informazioni favorevoli è difficilmente valutabile. In entrambi i casi comunque il fatto di essere convinti di essere sani pur non essendolo, fisicamente e mentalmente, rende il soggetto maggiormente pericoloso perché non mette in atto le precauzioni necessarie per non contaminare altre persone. Come il primo passo per la guarigione da una malattia infettiva dipende dalla propria volontà di liberarsene con gli accorgimenti igienici e curativi giusti, anche per una persona ignorante che vuole migliorare la sua mentalità e la sua cultura è indispensabile prima di tutto prendere atto di doverlo fare, e poi trovare un modo per farvi fronte. La differenza però è che mentre la malattia può essere resa evidente o oggettiva da esami medici, il grado di ignoranza di una persona risente talmente tanto dei punti di vista soggettivi che molto difficilmente si raggiungerà una definizione condivisa di questa condizione, a meno che la persona ignorante non sia posta di fronte a un sapere talmente potente da non lasciare spazio a

- dubbi personali.
- 5) Una caratteristica che hanno in comune i due processi, colonizzazione microbica e comunicazione umana, è quella di poter essere favorevoli o meno anche in dipendenza della maturità del destinatario, per cui chi è ben equipaggiato a livello immunitario e a livello cognitivo sa far fronte anche agli attacchi massicci da parte di una carica microbica o informativa. Chi invece non ha gli strumenti immunitari e cognitivi necessari per far fronte a un attacco microbico o informativo, cioè chi è immunodepresso da un lato, ingenuo, superficiale o ignorante dall'altro, è suscettibile di ammalarsi o di essere influenzato dalla gran parte degli attacchi che riceve.
- 6) I sistemi immunitario e cognitivo di una persona sono dinamici, e migliorano o peggiorano a seconda delle esperienze positive o negative, laddove l'esperienza positiva è quella in cui il corpo è rafforzato da un microrganismo che ha un'azione favorevole o da una conoscenza che migliora la mentalità e la cultura, ma va considerato positivamente anche il riconoscimento e quindi l'attacco con successiva eliminazione degli agenti estranei o dei contenuti informativi sfavorevoli, e l'esperienza negativa è la malattia cronica o l'ignoranza, due condizioni che normalmente resistono a ogni trattamento, a meno che non sia un trattamento veramente incisivo e potente. Il potenziamento di entrambi i sistemi deriva, in definitiva, dall'adeguatezza dei processi di analisi e sintesi.
- 7) I rimedi per curare le malattie infettive e l'ignoranza culturale, due problemi della società odierna che possono avere un andamento acuto o cronico, possono avvalersi delle risorse esterne alla persona, che in tal modo è considerata incapace di riconoscere, con il suo sistema immunitario o con il suo sistema cognitivo immaturi o insufficienti, la nocività dell'elemento estraneo all'organismo. Così da un lato si interviene farmacologicamente, dall'altro con il tentativo di imposizione esterna di regole, con dei trattamenti che a volte funzionano. I fatti di attualità tuttavia ci dicono che in alcuni casi questi approcci non sono sufficienti o addirittura possono essere dannosi per le persone che li ricevono, anche perché il loro organismo può rifiutare i farmaci e i metodi coercitivi aumentando il malessere fisico e psicologico, individuale e collettivo.
- 8) Di fronte a questi insuccessi l'unica alternativa, quando realizzabile, è quella che prevede di mettere la persona nelle condizioni di far fronte da sola, con le risorse di cui già dispone, all'attacco dei microrganismi o della sua scarsa cultura. Questo è l'approccio che contraddistingue da un lato le varie medicine naturali, dall'altro lato la Psiconeuroanalisi, i cui effetti favorevoli non si limitano alla cura dei casi di disturbi neuropsichiatrici, come la demenza e l'isteria, ma si estendono alla salute mentale, e quindi culturale, anche delle persone non affette da questi disturbi.

**Il Dott. Gian Franco Dettori vive a Sennori (SS).**

**Laurea in Medicina e Chirurgia nel 2'006, con una tesi in Neuroscienze Cognitive, vari Master di II livello in Ottimizzazione Neuro Psico Fisica e CRM terapia a Firenze, secondo le Metodiche Rinaldi Fontani, specializzazione in Psicoterapia Breve Strategica ad Arezzo, secondo il modello evoluto del professor Giorgio Nardone. In corso Master di II livello in Neuropsicologia Clinica e Neuropsicopatologia a Roma coordinato dal professor Carlo Blundo.**

**Attualmente fa parte del gruppo di lavoro del dottor Giuseppe Dore ed esercita la professione medica come libero professionista a Sorso (SS) e a Sassari.**

**Dott. Giuseppe Dore**

**Nato a Ittiri dove vive.**

**Laureato in Medicina e Chirurgia nel 2003, specializzato in Neurologia nel 2007, ha dedicato la sua vita alla formulazione di un originale paradigma scientifico che ha per base un personale teorema di realtà che spazia in svariati ambiti dello scibile umano, e che trova applicazione clinica in ambito neuropsichiatrico. Ha chiamato questo metodo Psiconeuroanalisi, applicandolo con successo a varie patologie neuropsichiatriche, tra le quali le demenze. Lavora in regime privato a Sassari e provincia.**

**Gian Franco Dettori 349/6883625 – 079/9577321**

# Dall'Egitto alla Terra di Canaan

## una storia di passaggio e di... significativo paradosso...

di Loredana Filippi

È da poco trascorsa la mezzanotte e domani, la mattina di Pasqua, le campane suoneranno ancora... il passaggio si compie, il sole ritorna, la vita si rinnova. L'illusione è sconfitta, ci è dato di non più cader nella trappola...

Nuovamente invito, il sole torna per risvegliare la sua sposa che, sinora assopita nel sonno dell'Ade, s'incammina verso di lui ritrovando la forza di rompere la dura zolla, come il germoglio che talora vince persino il cemento. Storia paradossale quella del seme, come quella dell'uomo... che di tutti gli esseri è il più sensibile ed anche il più forte e che, nella sua fragilità, è vincente - come il tenero germoglio - nella lotta per l'esistenza.

Tuttavia, niente di più naturale del "paradosso", del doppio, apparentemente inconciliabile...

\*\*\*

Tutto è "doppio" in questa natura: il seme è doppio e l'uomo è doppio... due gambe, due braccia, due occhi, due orecchie, due nasi! Due nasi?!?! ma che dico! ma no, è vero: "due" nasi!!! Anzi... due cuori... E' curioso, eppure, proprio quei "luoghi corporei" che, non solo simbolicamente, gestiscono un "centro" e lo rappresentano, come il cuore (ma anche, perché no, come il naso, *ombelico* del nostro volto) siano anch'essi... duplicemente strutturati...

Mi diverto a dirlo nelle mie conferenze... L'Umano è storia di Grande Paradosso ed il Cuore, egregiamente, la rappresenta... Eh sì, anche il Cuore è doppio: esso forse, nella lunga storia della sua Significanza... è divenuto "centro" poiché in esso il "gioco delle parti" trova simbolicamente il luogo dove meglio potersi rappresentare: in esso sangue rosso e sangue blu scendono *vis à vis*, l'uno con l'altro, sino ad abbracciarsi! Luogo di scambio dunque, magico, e di mistero... Non meno che quell'altro luogo così piccolo e nascosto, nel "cuore" dei nostri polmoni in cui, in una minuscola e fittissima rete che avvolge lo spazio sacro del cosiddetto bronchiolo polmonare, sottilissimi capillari si abbracciano sì fortemente fra loro che l'uno diviene l'altro e viceversa... ed è grazie a questo abbraccio intenso che l'ossigeno passa nel sangue...

che la vita si rigenera ad ogni nostro respiro... E che, ad ogni nostro respiro, la morte è vinta, ancora una volta...

Il cuore riassume le nostre contraddizioni: e non solo perché in esso le due circolazioni si incontrano... così come i due volti del Giano Bifronte che, nel solstizio d'inverno, segnano la "porta" del nuovo anno, o come le antiche "pietre cozzanti" attraverso il cui varco gli Argonauti dovevano cercar di passare indenni, prima che queste si richiudessero fra loro stritolandoli... Il cuore, come organo anatomico, si dice, rappresenta ancora un rebus agli occhi della scienza moderna: come può un muscolo, tipicamente involontario, esser composto dalla muscolatura "striata", tipica invece di quelli squisitamente volontari? Una sfida, in altre parole... Un passaggio stretto stretto, attraverso il quale la ragione deve accettare, forse, di... capovolgere se stessa...

La storia si ripete, potrei fare infiniti esempi e non solo nella fisiologia umana, peraltro grande Maestra di vita... Del resto, non è così che recita l'antico monito oracolare: "guarda te stesso, se desideri conoscere l'universo e gli dei"?...

Dal mito alla storia, dall'uovo cosmico al sole nascente, dall'antica Aester coi suoi riti propiziatori la primavera alla Pessah degli antichi ebrei... riti di rinascita convergenti tutti nell'antico *memento* di un "passaggio" attraverso il quale la vita fluisce, nuovamente feconda. Pasqua è Passaggio... come Vita è Passaggio... Come il nostro tempo è, ancora una volta, Tempo di Passaggio...

Dall'Egitto alla Terra di Canaan: *passaggio* di liberazione, di luce, di consapevolezza... Al di là di ogni riferimento monoculturale, legato a questa o quella confessione, *Pasqua* è conquista di conoscenza, di nuova conoscenza: Terra Promessa, dove finalmente gli opposti si ricompongono, dove l'Io non nega il Tu e dove il Tu (che è *Bet*, seconda lettera dell'alfabeto ebraico, il figlio) diventa "mare" che culla nuove realtà di te stesso, nuove terre, nuovi campi di coscienza... Dove il TU, l'involucro, il ricettivo, si fa "casa" come in BERESIT, la Prima Parola che affida il suo segreto alla prima Lettera...

Terra promessa dove l'Io riconosce, nel Tu o nella sua opposta polarità, il senso stesso della sua

esistenza, la direzione verso cui muovere per poter incontrare se stesso... dove il cerchio può non "chiudersi per terminare" ma compiersi, per iniziare un nuovo cammino. Dove - finalmente - mente e cuore, materia ed energia si configurano in maniera più luminosa e trasparente...

Con la nascita nel mondo biologico e in particolare col suo primo respiro, l'uomo viene proiettato nel mondo della dualità, nel tempo storico, *Terra della oscillazione*: abbandona pertanto quel regno di unità dal quale proviene ed al quale farà poi ritorno. La respirazione cambia e si fa polare e, nel cuore umano, il piccolo foro di Botallo (comunicazione ancora aperta fra due diverse realtà) si chiuderà a breve termine, così come le ossa craniche che col tempo si ricongiungeranno, non semplice metafora ma reale "chiusura" delle porte attraverso le quali la vita fluisce, porte che gestiscono il contatto con il mondo supersensibile. Da quel momento, la dualità, il doppio, il dubbio, lo accompagnerà...

\*\*\*

Quale danza fra due uteri cosmici che ci emanano e ci raccolgono (meglio, ci *ri*-accolgono) la nostra vita si configura come esperienza di polarità: polarità che si ritrova ovunque, nel visibile e nell'invisibile, nel macro e nel microcosmo, nella materia ma anche nell'energia. Anzi: la "differenza di potenziale" fra realtà, appunto, "polari" è proprio ciò che determina il "Campo" attraverso il quale la *Forza-che-scorre*, scorrendo e *trans*-correndo, si manifesta.

In questa nostra dimensione, dunque, ovunque c'è polarità, e questa polarità è spesso percepita come contraddizione: nella manifestazione (giorno/notte, uomo/donna e via dicendo), nella forma stessa della manifestazione (alto/basso, dentro/fuori, caldo/freddo) e nella vita: storie ed eventi cosiddetti "esterni" che la sostanziano ed altri che muovono da dentro, come emozioni (*ex-moveo*) e sentimenti... Questi, quanto mai si delineano spesso come contraddizioni. E la contraddizione è conflitto, è guerra...

Certo, il conflitto ci abita, è naturale... "l'uomo è doppio" ricorda Steiner sin dalle prime pagine della sua *Fisiologia Occulta*<sup>1</sup>...

Dobbiamo legittimare questa nostra ambivalenza senza tuttavia dimenticare che, in realtà, il doppio non esiste... Il "due" - dice lo stesso Steiner<sup>2</sup> - è un'illusione, è il Diavolo, colui che, interferendo con la forza che scorre, "getta ostacoli" (*gr. dià-bàllei*), allontana e *di*-vide... Ciò che realmente esiste è l'Uno e, con esso, anzi *in* esso, il Tre, che questo contiene... Peccato che, come dicevano gli antichi,

"*tertium non datur*" e grande fatica tocca fare all'uomo per ricongiungere gli opposti e scoprire o ri-scoprire il faticoso *tertium quid*: invisibile nesso fra le cose, perno della croce; invisibile certo, ma essenziale, finanche *quint'essenza* (*nascosta*) dell'essere...

Eppure Dio sceglie il Due come forma della manifestazione: Egli crea il cielo e la terra, la notte e il giorno, l'uomo e la donna, divide le acque superiori da quelle inferiori. Tuttavia, il doppio è un'illusione, poiché Dio non divide ma "separa", distingue... tanto che la famosa "costola d'Adamo", da cui la tradizione biblica fa derivare la donna, potrebbe forse non altro essere che il simbolo dell'*autre côté*<sup>3</sup>, l'Altro Lato della realtà...

E questo Altro Lato - "femminile" in quanto invisibile, buio, nascosto, profondo, interno e proprio di ognuno di noi a prescindere dal sesso - è quello che, troppo spesso, l'uomo dimentica... soprattutto oggi, che l'uomo è così attratto, ipnotizzato quasi, dall'apparenza, da ciò che è visibile e superficiale... L'Altro Lato delle cose, quello nascosto ma sostanziale, è quanto ci spetta di cercare, ri-cercare o, meglio ancora, RICORDARE...

Da questa prospettiva, Uomo e Donna assumono nuove e più profonde connotazioni... Non è semplice "distinzione sessuale", è qualcosa di più profondo, di interiore... Come Cieli e Terra: la terra è il visibile, l'osservabile in noi; i Cieli sono l'invisibile, il non-ancora osservabile...

Io - Loredana - sono donna sul piano biologico, esteriore ma, se mi guardo dentro, se mi "ricordo di me" sono maschio, poiché maschio (*zakar* in lingua ebraica) è anche "colui che ricorda"<sup>4</sup>...

Ricordare ciò che mi abita nelle profondità, la "sposa" che attende nel buio... ecco cosa significa "essere maschio", fare opera maschile dentro di me, nei miei cieli o nelle mie terre profonde (il simbolo non fa distinzione). RICORDARE: questo è il compito che l'umano deve oggi portare a compimento. Questo il *Passaggio* che deve compiere, per nascere ad una nuova realtà...

\*\*\*

Ma tutti i passaggi sono stretti, come il "collo" (strettoia) dell'utero che dobbiamo attraversare quando arriviamo nel mondo biologico e come, metaforicamente, le "strettoie della vita", passaggi obbligati che "ci partoriscono" poi a nuove esperienze e soprattutto a nuova coscienza; sono faticosi, comportano attrito... La consapevolezza allora mi aiuta dicendomi: non arredare il tunnel!! Percorri lo sino in fondo ma non identificarti con esso: è SOLO

<sup>1</sup> R. Steiner, *Fisiologia occulta*, Editrice Antroposofica

<sup>2</sup> R. Steiner, *La Missione di Michele*, Editrice Antroposofica

<sup>3</sup> Annick de Souzaenelle, *Il simbolismo del corpo umano*, ed. Sevitium

<sup>4</sup> *Ibidem*

un PASSAGGIO!! Allora ecco che l'attrito cui il passaggio costringe, diventa fonte di apprendimento, poiché... "si apprende solo attraverso l'attrito" disse una volta un saggio... così come attraverso i problemi che la maestra mi dà a scuola... Questo del resto, è quanto ci insegna il "tunnel della vita"... Ma c'è un'altra cosa estremamente importante su cui val la pena ragionare... e cioè che i veri "passaggi" sono generalmente preceduti da un "capovolgimento"!

... ma come? Finisco le elementari e, alle medie, devo ricominciare a studiare daccapo tutta la storia sin dagli uomini delle caverne?

Come ben si sa, per nascere regolarmente, il feto SI DEVE CAPOVOLGERE!!! Dobbiamo piegarci, abbassare la testa e scendere verso terra, vero atto di umiltà!!! Finché il feto "ostinatamente" (dal lat: *obstare*, stare contro) non piega la nuca, il suo osso frontale non fa che continuare a battere contro l'osso pubico delle pelvi materne (quanto è simbolico, a proposito, l'atto di batter con la mano la fronte quando intendiamo dire che siamo "duri a capire", oppure semplicemente ostinati in qualche cosa... quasi a ricordare quell'archetipico momento della nostra storia). Quando, finalmente, stremato il bambino si arrende e piega la testa, ecco che nasce... Già... anche per nascere ci vuole umiltà, occorre "lasciare la presa"!

Mi piace ricordare Giovanni il Battista il quale, nel momento in cui dava il battesimo con l'acqua, immergendo l'adepto in essa (secondo alcuni, trattendogli la testa sott'acqua sino al punto di resistenza estremo, sino cioè a sfiorare la morte, altro "capovolgimento"... ) diceva loro "metanoëite!", CAPOVOLGETEVI!

Ma cosa vuol dire tutto questo??

Per quanto ho da parte mia maturato sinora, l'esperienza - reale e simbolica - del "passaggio" e del CAPOVOLGIMENTO che questo comporta, rappresenta una delle più importanti realizzazioni da compiere lungo il cammino.

Capovolgimento è anche "sacrificio", è il saper rinunciare proprio a ciò cui tengo di più, ciò per cui, anche, ho lottato... In altre parole, per accedere a nuovi orizzonti, a nuovi livelli di consapevolezza, dobbiamo compiere un sacrificio: dobbiamo poter abbandonare un mondo per incontrarne un altro... proprio come, quando si nasce, ci tocca abbandonare il regno del *placet* (da cui placenta...), il paradiso primordiale, per entrare nel "mondo in cui si grida, dove tutto è urlo"...

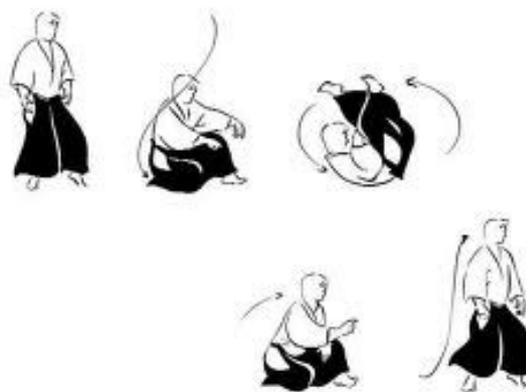
Diluire l'Ego... forse è proprio il compito più arduo che ci tocca affrontare nella nostra vita sulla terra! Questo si traduce con il "sacrificare" (che non significa perder qualcosa ma piuttosto *render sacro*) le nostre stesse più ambite e sudate conquiste... le nostre certezze, i mattoni del nostro tempio che abbiamo così faticosamente costruito... Non è che

per caso anche la Ragione, la dea ragione di cui l'umano così spesso si vanta, conquista degli ultimi secoli soprattutto della nostra umanità, dovrebbe fare altrettanto...??

Il "capovolgimento" è un vero e proprio addestramento dell'anima... Ed è molto importante vivere questa esperienza, che è l'esperienza della METÁNOIA, della trasformazione...

Tante volte mi è capitato di proporlo attraverso il corpo... Certo! imparare a "fare le capriole", nell'acqua ad esempio, ottimo esercizio, dove ad un certo punto perdo letteralmente l'orientamento: non so più dove andare, se spingermi sopra o sotto per ritrovare l'aria da respirare... allora, lì, la mente deve tacere!!! Ecco l'addestramento... Se comincio a chiedermi dove devo voltarmi, è finita... posso solo lasciar fare al mio corpo... e questo mi riporterà "a galla"! Chissà che Giovanni il Battista ci abbia pensato anche lui?!?

Nelle palestre di arti marziali, dove per anni ho studiato ed insegnato, il capovolgimento si impara attraverso le "cadute" che si chiamano generalmente, con termine giapponese, UKÉMI: imparo innanzitutto a non aver paura di cadere poiché so che posso rialzarmi... se invece mi "oppongo" alla caduta, irrigidendo le braccia o il corpo in generale, ecco che davvero rischio di farmi male! Il mio maestro diceva: hai ricevuto una spinta? Una provocazione? Invece di "dire di no" e di "fare guerra", prova ad accoglierla, sinergizza con essa e arriverai a trasformarla, non passivamente ma con consapevolezza e, soprattutto, non temere di "farti piccolo" e scendere a terra... fatti palla, sacrifica il tuo equilibrio, non temere! Sarà la forza stessa del tuo "saper cadere"... che ti rialzerà e ti donerà nuova energia propulsiva... Caspita, dicevo già allora... quanto ci insegna lavorare col corpo...



Ma veniamo ai virus... che, come appunto sostiene con illuminata visione il Professor Claudio Viacava, non ci sono poi così nemici... E se anche alla malattia guardassimo in questo modo? Se la malattia esi-

ste “nel corpo, nella mente e nell’anima sincronicamente”, “se un parassita si annida nel nostro ventre, si è annidata la sua faccia eterica e mentale negli altri nostri corpi”<sup>5</sup>... Questo è proprio l’altro lato che dobbiamo indagare... quello invisibile, nel quale si nascondono le “radici” appunto di ogni malattia, di ogni problema, di ogni “attrito”...

Abbiamo detto che in questa terra si impara attraverso l’attrito... Certamente, anche a scuola mica ci mandano a raccogliere violette per apprendere l’algebra o il greco antico... ci danno fior di rompicapo!!!

Dobbiamo addestrarci a “capovolgere il tessuto” per vedere l’altra faccia dell’arazzo, se vogliamo almeno percepire l’esistenza di un SIGNIFICATO dell’attrito, magari non facilmente attingibile alla luce della ragione, ma da riconoscere almeno, da ricercare! Spesso, il Significato alberga in altri campi di coscienza... Tuttavia, nostro compito è il “metterci sulla strada”: “poiché il luogo dove si deve arrivare non può essere detto e spesso non è neppure conosciuto, non bisogna intendere la via come un semplice mezzo per giungere ad una meta che lascia la via alle spalle. Chi, anche solo in una certa misura è giunto alla Libertà della Ragione, scrive Nietzsche in *Umano troppo Umano*, non può poi sentirsi sulla strada nient’altro che un viandante, non un viaggiatore diretto a una meta finale”<sup>6</sup>

Se questo ri-conoscimento avviene, ecco che si fa possibile il ri-orientamento della rotta delle nostre vite, per non naufragare nell’oceano dell’insensatezza e del nulla, continuando a benedir o maledir la buona e la cattiva sorte... E sarà proprio questo NUOVO SIGNIFICATO che aprirà la strada a nuovi orizzonti, di Guarigione e di Comprensione.

Tutto, nell’universo, ha un senso e una direzione, poiché cammina in un *unus versus*... Il germoglio, l’albero, sa che, per crescere, deve muoversi verso l’alto... la giovani tartarughe di mare sanno che, appena dischiuso l’uovo, devono muoversi verso l’oceano, verso le acque, per poter vivere... La *Volontà di Senso* risiede nella vita, così come la mancanza di senso (e di *significato*) genera patologia! Quando la scoperta del Significato riesce, la malattia si supera più facilmente...

Se, dunque, da una parte del tessuto percepisco i disegni ed i colori, dall’altra potrò prender visione dei “nodi” che lo tengono assieme, che lo *substanziano*... rendendone percepibili forme e sfumature diverse... Lì sotto, nell’invisibile, c’è il significato...

Ma è sempre nel buio che dobbiamo scavare per trovarlo... come le radici dell’albero, che lo tengono

<sup>5</sup> C. Viacava, *Virus e batteri, le verità scomode*, Madaat, n.1

<sup>6</sup> Loredana Filippi, *Verso la scienza della salute, una nuova visione dell’Essere Umano e della Medicina*, NAMNS ed., Milano 1995.

in piedi e lo nutrono... Allora, se mi addestro, quest’operazione sarà sempre più facile ed immediata; mi chiederò sempre, dinanzi ai casi, belli e brutti, della vita: qual è il significato, ovvero qual è il MESSAGGIO che ho possibilità di comprendere per ritrovare il SENSO, la direzione utile per proseguire il cammino?

E’ così che il Significato si fa Medicina...

Il SENSO è il SIGNIFICATO CHE SI FA DIREZIONE: nella malattia è già contenuta la “medicina”, poiché in essa c’è *senso*, c’è DIREZIONE... “Interrogati”, la malattia o il problema, rivelano il grosso potenziale che nascondono in sé.

Usciamo dalla trappola dell’insignificanza... dalla visione di una vita in cui fatti, eventi di gioia e di dolore finiscono “sparsi qua e là” come le scaglie del parmigiano sulla pastasciutta...

Nella malattia c’è direzione, c’è senso e Significato... abbiamo perso le chiavi ma abbiamo la possibilità di RICORDARE!!! Come si è detto poc’anzi... addestriamoci a “dis-girare il tessuto”! Non accontentiamoci dell’apparenza... la scienza moderna e le antiche tradizioni, i miti, ci vengono in aiuto! I significati sono dentro di noi... attendono solo che lo sposo (*zakar*) si abbia a ricordare della sposa e si metta in cammino... **Il maschile in noi deve risvegliarsi**... al di là delle stereotipie moderne, solamente devianti...

\*\*\*

“Nel cuore degli uomini, nell’animo umano, vi è ultimamente più che in passato, un grande vuoto, lo potete sentire voi stessi, fermandovi e guardandovi dentro. Scoprirete che vi è come un senso di vuoto, una mancanza, un bisogno che l’uomo cerca in tutti i modi e per tutta la vita di colmare: questo è il **Desiderio**... La continua percezione di questa mancanza ci spinge a desiderare ciò che non si ha, che non si può avere, il desiderio di qualcosa che forse si è perso e che sconfinava spesso con la malinconia, qualcosa che si è perso quando eravamo nella pienezza dell’Essere: i nostri riferimenti nel mondo delle Idee. Forse molti di voi non sanno che **Desiderare** deriva da **de-sidero**, esser **senza stelle**, ossia percepire la mancanza, le stelle come orientamento, come illuminanti, come principi primi celestiali senza i quali ogni percorso è impossibile. ... Le **Stelle** sono quindi il principio e il fine di ogni Uomo, le Stelle devono e dovranno quindi esser la nostra meta...”<sup>7</sup>

Ora, come dicevamo all’inizio, ora ci è dato ritrovare le perdute stelle...superando *Maya*, il velo dell’illusione.

L’Umanità è oggi all’interno di una grossa muta-

<sup>7</sup> Claudio Viacava, *LA TUA CASA LA TUA ANIMA, una visione sottile della Medicina e della Psicologia dell’Habitat*, Editoriale Delfino, Milano 2012, p. 5.

zione: una Terra Promessa ci attende e il viaggio è cominciato! anzi... credo che ci troviamo nel bel mezzo delle contrazioni di un parto... quanto dolore infatti!!! Non arrediamo il tunnel, dunque!! Non illudiamoci che l'emergenza sia solo economica, politica, energetica, ecologica... l'emergenza unica e sola è, attualmente, emergenza SPIRITUALE... e per questa dobbiamo lavorare, con urgenza e con fiducia anche se sembra che il buio aumenti... In realtà è la luce che sta aumentando...

Nel Corso dell'Anno, col volgere del solstizio estivo, anche il sole inizia a ritirarsi, dopo aver faticosamente conquistato lo zenit del cielo... Il buio avanza affinché "altra luce" emerga: e il Battista diceva "io dovrò morire perché TU dovrai sorgere..."

Nel settimo giorno della Genesi, Dio si ritira. Dio si ritira perché l'Umano sia...

La madre, come la marea (mi piace evocarne, con l'assonanza, anche la stessa origine semantica, *madre-mare*) deve, a un certo punto, ritirarsi se stessa, "affinché l'utero non diventi tomba"... Ritirarsi perché l'altro sia, è il più grande atto d'amore...

E' la *kènosis divina*... (contrazione del Sé, dell'Ego, sacrificio archetipico). Dio stesso rinuncia alla sua assolutezza, l'Uno si divide...

Attenzione però... **Dio si ritira ma non si ritira**... come la madre, si allontana per permettere al suo piccolo di sperimentare se stesso... Essa lo segue, anche se da lontano, è vigile e pronta a intervenire!

Ecco di nuovo il "paradosso"... C'è un mistero profondo nella nostra umanità: noi siamo UNO, anche se ciascuno di noi è UNICO... In realtà, siamo al di là di questa contraddizione... Ricordiamo il foro di Botallo che si chiude alla nascita? L'unità è superata, non perduta...

Capovolgere significa imparare a LEGITTIMARE il paradosso, a SUPERARE L'ANTINOMIA, la logica disgiuntiva, il "linguaggio diurno" dell'occidente... e questo lo facciamo, paradossalmente, se legittimiamo il CONTROSENTO il quale solo, forse, può permettere l'emergere del senso vero delle cose.

Inaugurare una "struttura della trasparenza" in cui l'*aut-aut* sia sostituito dall'*et-et*, dalla logica del *non solo ma anche!*<sup>8</sup> Inaugurare un orizzonte in cui la mente ed il cuore possano finalmente tornare ad incontrarsi... D'ora in poi, la strada sarà percorribile solo a questa condizione!

\*\*\*

La grande Annick de Souza, biblista di grande fama, dice che esistono due identità dentro di noi (l'Uomo è doppio... ricordate??)

Fino al 6° giorno della Genesi l'Uomo, creato biologicamente, è ancora un bambino, non conosce le

grandi ricchezze che ha deposte dentro di sé... Con lo Shabbat del 7° giorno, quando Dio si ritira (generalmente, si dice "si riposa", ma il significato è "si allontana da lui"), l'Uomo è "chiamato a verticalizzare se stesso"... è chiamato a rendersi autonomo, poiché la Fonte si è ritirata. Non si tratta di una autonomia esistenziale però...

Per acquisire l'uso della parola, l'uomo deve verticalizzarsi nel corpo fisico, deve cioè compiere un "passaggio di specie"... Ma, se "dis-giriamo il tessuto" anche qui, vediamo che la metafora serve per esprimere l'inesprimibile: la verticalizzazione sottile è il compito "ontologico" cui l'uomo (quello che non si ferma alla sua identità "animale", o di 6° giorno) è chiamato, affinché possa farsi, egli stesso, Verbo creatore... iniziando così il suo Cammino nel *Divenire* e non solo nell'*Essere*. La "verticalizzazione fisica" si fa "verticalizzazione della coscienza", ora mossa in divenire di consapevolezza...<sup>9</sup>

"Verticalizzare" significa acquisire una DIREZIONE per non vagare nel vuoto o nell'assurdo; significa INNALZARE il proprio cammino e se stessi, conferendo alla propria vita obiettivi "verticali", rivolti al Cielo e non ad una orizzontalità puramente esistenziale... Del resto, Dio ci vuole ambiziosi... altrimenti non ci faceva "a sua Immagine"...

L'Umanità è chiamata a questo PASSAGGIO... a questo "passaggio dal 6° al 7° giorno"... passaggio che è passaggio di consapevolezza, salto quantico della coscienza... Dobbiamo verticalizzare noi stessi, poiché siamo esseri che camminano con due gambe, anche se in realtà... stiamo ancora strisciando...

E' quanto stiamo vivendo oggi... Tanti sono i miti che ci parlano di questo PASSAGGIO. Restando al biologico della nascita, per mantenere la metafora di prima, ricordiamo che, nella vita fetale, con il compimento del 6° mese, il feto è "pronto", biologicamente... Col sesto mese, anche il sangue cambia: i globuli rossi RINUCIANO al nucleo, *sacri-ficando* in un certo senso, la loro parte più evoluta... Negli ultimi tre mesi di vita intrauterina, il feto riceve nuove INFORMAZIONI... informazioni che gli permettono di PASSARE dallo stato di 6° (identità biologica) allo stato di 7° giorno (identità divina).

Elisabetta era incinta di sei mesi, quando ricevette la

<sup>9</sup> Anche R. Steiner parla del "ritiro di Dio", della Fonte, che si riconosce negli ambiti più diversi: nel passaggio ad esempio del nono anno di vita, in cui il bambino attraversa una fase di buio esistenziale, buio necessario affinché il bambino possa iniziare a percepire se stesso (il mondo spirituale che lo ha accompagnato sinora, egli dice, si allontana da lui)... oppure, nel Corso dell'Anno, dove il Buio solstiziale dell'inverno costituisce la "prova" (materiale e metaforica) per l'umanità, "bambina" in divenire... Il modello è un **modello "organico" di crescita ed individuazione, Cammino d'Iniziazione**... tanto nella realtà fisica, esteriore, quanto in quella "ontologica" della coscienza.

<sup>8</sup> Umberto Galimberti, *La Terra senza il male*, Feltrinelli, 1984.

visita di Maria... Ed è sempre al sesto mese che Era, moglie di Zeus, scoprì il tradimento del marito... fece uccidere la ninfa con la qual Zeus l'aveva tradita, raccolse il feto e "lo mise nella coscia di Zeus"... Sei mesi lunari, umani, e tre mesi divini...

Il passaggio dal 6° al 7° giorno è fondamentale! Con esso, siamo chiamati a PASSARE AD UN'OTTICA DIVINA, nel cammino di verticalizzazione della nostra consapevolezza... Dobbiamo non perder tempo, interrogarci e scrutare, sapendo di esser scrutati... E' un'esigenza terribile, che fa paura!

Eppure dobbiamo vivere questa nuova istanza interiore... e, per essa, anche accettar l'esilio, esser respinti dagli altri, perché a volte, ascoltar certe cose, può addirittura dar fastidio... poiché certe leggi sono contrarie a quelle del mondo... Tuttavia è irrinunciabile!

I Cieli-dentro-di-noi, ancora velati, ecco cosa dobbiamo svelare con urgenza. Polo femminile dell'essere, un femminile che è tale perché tutto interiore... Quel femminile che, nei miti, Satana rapisce... Il femminile che ci è stato rubato come, appunto, tanti miti ricordano (da Elena di Troia alle Sabine col loro celebre "ratto").

E' quel "femminile" che custodisce, nel mezzo delle "acque", il NOME (*Sem* in ebraico), l'essenza delle cose. In quanto "nascosto" (rubato) è ciò che dobbiamo cercare o far nascere dentro di noi: è l'Altro lato, il non-ancora-compiuto e corrisponde al potenziale inaudito di energie contenute, a volte *trattenute*,

nelle tenebre.

Malattie, *virus* e batteri... le *Tenebre* dentro di noi... possiamo, anziché combatterle per annientarle, comprenderle per integrarle, svelandone il potenziale e la *forza* nascosta (lat. *virus*, "veleno" che riecheggia *vis*, la forza...) trasformando in luce, ciò che luce *non-ancora-è*...

*"È giunto il tempo che ci dà l'ardire di far appello all'oriente del nostro essere, alla Lingua Una che annuncia l'ordine ontologico delle cose; la parola che traduciamo con "bene" (tov in ebraico), è quella che qualifica la "luce" nel primo giorno della Genesi, e il suo opposto (r'a) non è il male (Dio non crea il male) ma ciò che partecipa delle tenebre ("erev è la "sera")."*

È oramai notte fonda e, finalmente, son riuscita a trovare il silenzio necessario per scriver queste righe... Tutto sembra dormire: mi accorgo, in realtà, che il buio ed il silenzio intorno (interno, forse!?) a me, che danno "suono" persino al picchiettar delle dita sulla tastiera del computer..., non è "vuoto" ma "denso" e che, di certo, non sono sola... In esso anzi, sono sicura sian contenute proprio le forze che dovevo ritrovare per potermi concentrare. Cosa scriverò sul tema di virus e batteri?!? Non sono una scienziata... Eppure un link c'è... c'è sempre quando cerchi di contattare il cuore delle cose...

**Dott.ssa Loredana Filippi**, Counselor Motivazionale ad approccio immaginale e psicoenergetico, Operatrice Olistica esperta di linguaggio del corpo e tecniche di ascolto, consulente e trainer in Medicina dei Significati. Milano.  
[www.medicinadeisignificati.it](http://www.medicinadeisignificati.it)

# Anche i microbi hanno un senso

le scoperte ancora un po' nascoste degli scienziati di frontiera degli ultimi due secoli

di Sergio Belforti

Viviamo in un mondo dominato dal materialismo, diretta conseguenza dell'atomismo di Epicuro e Democrito e del meccanicismo di Cartesio che ha avuto i suoi risvolti sia nella scienza medica, diventata prevalentemente riduzionistica e deterministica, sia nell'economia e nella società civile dalla rivoluzione industriale in poi.

La parte "spirituale", giudicata non suscettibile di indagine scientifica dal razionalismo cartesiano, ha dovuto attendere i geni quantistici a cavallo del Novecento per essere rivalutata ma, a tutt'oggi, rimane un po' 'a latere' e appannaggio di personaggi un po' strani, i cosiddetti scienziati di frontiera, i cui lavori generalmente non vengono diffusi dalle riviste e dai mass media accreditati oggi nel mondo scientifico costituito ma si avvalgono, per essere pubblicati, di vie più esoteriche, iniziatiche, per così dire.

La medicina non è esente da queste problematiche: fondata sul meccanicismo deterministico di Cartesio e Newton e sul riduzionismo del XIX° secolo, si occupa dell'efficienza della macchina e non si chiede la ragione profonda dei fenomeni patologici, anche perché è frustrata dal fatto di non riuscire a indagarla con i mezzi a sua disposizione. Infatti, il "perché" profondo delle cose è un qualcosa che attiene più alla "res cogitans" che alla "res extensa" di cartesiana memoria, quindi più che al corpo fisico alla forza vitale, la quale è la parte di noi che Cartesio pensava non potesse essere indagata con la scienza ma solo con la filosofia e la religione.

Ancora oggi la medicina soffre di questo dualismo. E' dunque più posizionata sulla descrizione del "come" i fenomeni avvengono, e in questo campo, il campo diagnostico, intendo, è diventata insuperabilmente precisa, ed è anche proiettata sulla soluzione fondamentalmente sintomatica del problema, per poter al più presto recuperare l'efficienza e permettere al "paziente" di "tornare al lavoro", perché,

ovviamente, il tempo è denaro. Le cosiddette "malattie", perciò, sono viste più come ostacoli che come opportunità di conoscere quello che il nostro corpo ci vuole dire.

Qualcosa che va combattuto più che capito.

Qualcosa che si abbatte contro di noi senza alcun senso, invece che processi con una possibile finalità che fanno parte di qualcosa di più vasto e profondo.

Ecco che viene completamente perso il senso della vita, della morte, del dolore.

Ecco che nasce la paura e, con essa, il senso di impotenza.

Se parliamo di virus e di batteri secondo questa concezione "scientifica", ci accorgiamo che anch'essi rientrano perfettamente nel paradigma deterministico causa-effetto che sta alla base della Teoria dei Germi, proposta da **Louis Pasteur** (1822-1895) nella seconda metà dell'Ottocento.

Questa Teoria, che è stata assunta come base della Microbiologia e della Medicina moderne, propone l'idea, comunemente accettata, che alla base di ogni malattia infettiva ci sia un germe ben definito, "un germe, una malattia", il cosiddetto **monomorfismo**. Qual è il punto?

Secondo alcuni Autori moderni, ben documentati, Pasteur avrebbe tratto le basi della sua teoria dalle idee di un suo contemporaneo e avversario, il professor **Antoine Béchamp** (1816-1908), uno dei maggiori scienziati francesi del XIX° secolo.

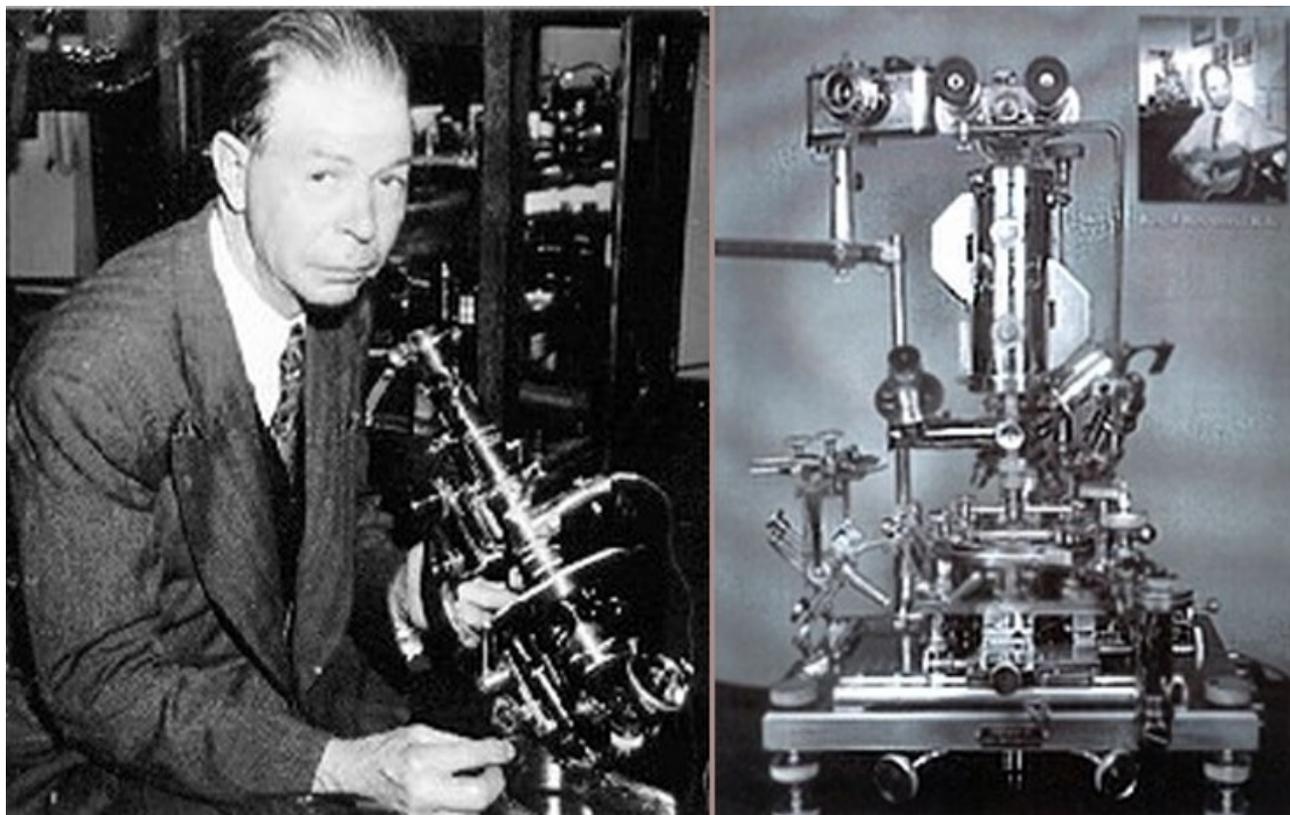
Pasteur ne avrebbe manipolato le idee per trarne la sua Teoria dei Germi e presentarla, oltre che da chimico e farmacista, quale era, anche da genio in pubblicità e pubbliche relazioni, alla Accademia delle Scienze, la quale l'ha accettata, ponendo le basi della moderna medicina e condannando Béchamp al quasi-anonimato.<sup>1</sup>

Cosa diceva Béchamp?

Egli elaborò la cosiddetta “teoria cellulare”, in accordo con i postulati del famoso conterraneo fisiologo del suo tempo **Claude Bernard**: “le microbes n’est rien, le terrain c’est tout” (“il microbo non è nulla, il terreno è tutto”).

In pratica, i germi non proverrebbero dall’esterno

attaccando l’organismo come nemici, ma risiederebbero come pacifici *simbionti* in ogni tessuto o essere vivente nella forma di “**microzimi**”, ovvero corpuscoli infinitesimali, ma *in grado di trasformarsi* in tutti gli stadi della catena microbiologica (batteri-virus-funghi-muffe) a seconda del terreno in cui si trovano a vivere (**teoria pleomorfica**).



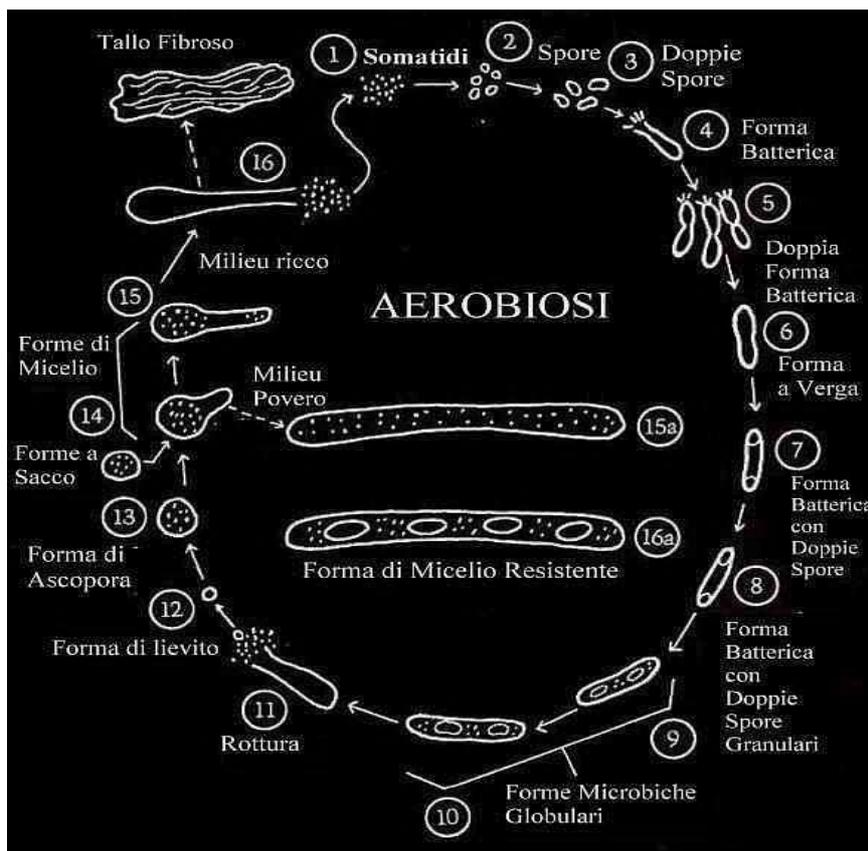
La cosa interessante è che studiosi successivi, pur ostracizzati dalla medicina convenzionale, riuscirono a dare una dimostrazione piuttosto convincente di questa teoria. Ad esempio, tra gli anni '30 e '40 del Novecento il genio di **Royal Raymond Rife** (1888-1971) permise la costruzione di un microscopio, detto il “**Microscopio Universale di Rife**” (v. figura qui sopra), il quale, attraverso l’uso della luce riflessa in una serie di prismi cuneiformi, dava finalmente la possibilità di osservare la materia vivente e non più tessuti inerti, danneggiati e distorti da coloranti chimici e dal fascio di elettroni del microscopio elettronico.

Così Rife riuscì a vedere ciò che non era possibile vedere con i microscopi ordinari, e cioè i microrganismi *mentre invadevano* i terreni di coltura. Poté così vedere la frenetica attività di queste particelle mentre *cambiavano forma* in virus, batteri, funghi,

confermando così il pleomorfismo di Béchamp, e gli sembrò pure di vedere come i virus trasformassero le cellule normali in cellule tumorali. Royal Raymond Rife identificò per primo (nel 1920!) quello che egli considerò il virus cancerogeno e lo chiamò “**Cryptocides primordiales**”, mettendo anche a punto un suo rimedio anticancro, fondato sulla distruzione dei germi mediante le frequenze vibrazionali (M.O.R.: Mortal Oscillatory Rate).

Almeno altri due grandi ricercatori e scienziati del XX° secolo confermarono l’ipotesi pleomorfica, Gaston Naessens e Günther Enderlein.

**Gaston Naessens** (1924- ), con il suo **Somatoscopio** (un perfezionamento del 1940 in senso elettronico del Microscopio Universale di Rife), riuscì a dimostrare l’esistenza dei microzimi di Béchamp e li chiamò **Somatidi**.



Ne studiò il ciclo vitale in ogni liquido biologico, compresi il succo di vegetali e il sangue, e scoprì che è composto di 16 stadi. Solo i primi tre stadi sono normali (v. figura qui sopra).

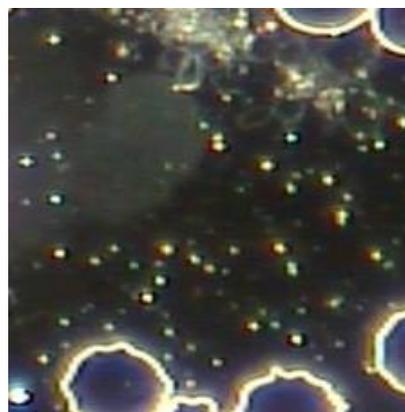
Quando il sistema immunitario si indebolisce per un qualsiasi motivo (esposizione a inquinamento atmosferico, radiazioni ionizzanti, campi elettrici, denutrizione, shock emozionali, depressione, farmaci immunosoppressori, ecc.), i somatidi evolvono verso i successivi 13 stadi, batteri e funghi), e si associano alle più comuni malattie cosiddette autoimmuni oggi conosciute, ovvero l'Artrite Reumatoide, la Sclerosi Multipla, il Lupus, oltre al Cancro e all'AIDS.

Queste scoperte pongono Gaston Naessens in contraddizione con la medicina ortodossa, che ha abbracciato in pieno la Teoria dei Germi di Pasteur e che quindi vedrebbe scardinate le sue basi dall'accettazione di questa interamente **Nuova Biologia**, di cui oggi sono alfieri i microbiologi **Sorin Sonea** e **Maurice Panisset**.<sup>2</sup>

Fatto sta che c'è stato un altro ricercatore indipendente che è arrivato alle stesse conclusioni.

**Günther Enderlein** (1872-1968)<sup>3</sup>, già allievo di **Wilhelm Von Brehmer**, noto per i suoi lavori sulle trasformazioni cicliche dell'endobionte *Siphonospora polymorpha*, afferma che i "germi" esistono in diverse forme, iniziano come **Protiti** (le stesse particelle danzanti in background in ogni liquido biologico trovate e chiamate in modo diverso da Béchamp, Rife, Naessens ed altri), e cambiano poi in

virus, che poi cambiano in batteri, che poi cambiano in funghi, a seconda delle condizioni del terreno.



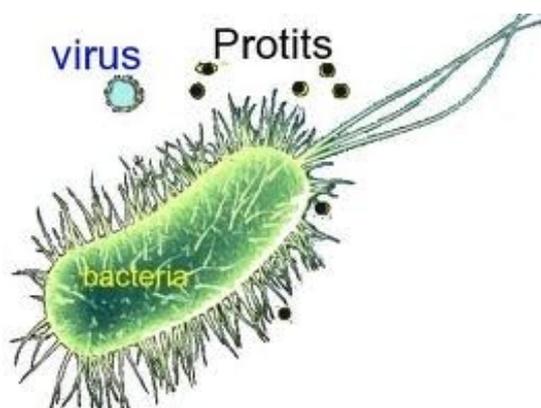
*I protiti di Enderlein visti al microscopio di Naessens 'danzano' in background tra i globuli rossi.*

Se il terreno varia il suo pH verso l'acidità, la sua carica elettromagnetica, il suo livello di intossicazione, diventando tossico, e il suo stato nutrizionale verso la carenza, con conseguenti bassi livelli di ossigeno, ecco che le piccole particelle danzanti (i Protiti) cambiano forma verso microrganismi che diventano indipendenti, con uno scopo preciso: ripulire il terreno dalla spazzatura (i tossici) o ricostruire le cellule andate perdute.

Ovviamente c'è un problema: se il disequilibrio è troppo forte ed essi proliferano a dismisura produ-

cono essi stessi tossine in gran quantità che diventano nocive all'organismo dando origine ai sintomi delle malattie a noi ben note.

Si tratterebbe in sostanza di una forma di **simbiosi**, in cui l'organismo vivente e sano provvede al nutrimento delle più piccole particelle viventi, e queste, a loro volta, tramite le opportune trasformazioni, provvedono alla detossificazione e alla rigenerazione cellulare dell'organismo che si è ammalato a causa delle variazioni del terreno in senso tossimico.



Secondo questa visione, dunque, i batteri e i virus non sono la causa della malattia ma il risultato delle variazioni del terreno in cui si formano.

Louis Pasteur, dunque, si sbagliava: i microrganismi non attaccano dall'esterno ma provengono da dentro di noi.

Non sono nostri nemici ma cooperano con noi per la nostra salute.

Questa era una ragionevole Teoria alternativa a quella di Pasteur.

Eppure non è mai stata nemmeno presa in considerazione dalla Medicina Ufficiale e temo che le ragioni non siano dovute né alla dedizione a una ricerca indipendente né tanto meno all'amore per l'umanità sofferente.

Dopo che i tentativi delle case farmaceutiche di "comprarsi" il rimedio per il cancro che Rife aveva messo a punto fallirono, egli fu sottoposto al boicottaggio più spietato, tentativi di furto della sua documentazione scientifica, atti di vandalismo e, infine, furono perpetrati attacchi giudiziari pretestuosi alle aziende manifatturiere che producevano il suo microscopio, fino ad indurle a chiudere la produzione.

I suoi collaboratori furono silenziati con ingenti somme di denaro e prestigiosi incarichi scientifici presso le più importanti Associazioni Mediche del tempo mentre le Riviste Medico-Scientifiche rifiutarono di pubblicare gli articoli di Rife, tanto che un'intera generazione di studenti in medicina si laureò senza aver nemmeno sentito nominare il

nome di Rife.

Solo ultimamente è stata rinvenuta e restaurata una serie di video originali di Rife e collaboratori e messa a disposizione del pubblico perché la sua storia e le sue scoperte non fossero dimenticate (vedi [www.zerozerotwo.org](http://www.zerozerotwo.org); [www.rifevideos.com](http://www.rifevideos.com); Youtube: *The Forgotten Story of Royal Raymond Rife*).

Gaston Naessens fu perseguitato per le sue scoperte, specie per il suo rimedio naturale contro il cancro, il 714-X. Contro di lui il famoso epidemiologo dell'AIDS Robert Gallo ha detto che "il pleomorfismo è da insanità mentale".

Il punto è che con il microscopio di Naessens e la serie Ergonom da esso derivata lo si vede coi propri occhi (basta cercare i video su internet nel sito [www.grayfieldoptical.com/symbiosis\\_or\\_parasitism.html](http://www.grayfieldoptical.com/symbiosis_or_parasitism.html)), ma le credenze radicate e consolidate, a quanto pare, non possono essere abbattute nemmeno con la realtà dei fatti.

Un medico (e teologo) dei nostri giorni che è stato ed è a tutt'oggi grandemente perseguitato per le sue scoperte rivoluzionarie è il Dott. Theol. **Ryke Geerd Hamer** (Düsseldorf-Mettmann, Germania, 1935-).

In seguito a un tragico episodio della sua vita (la morte del figlio, il 7 dicembre 1978, per mano del principe Vittorio Emanuele di Savoia, dopo tre mesi di indicibili sofferenze) il dr Hamer giunse a scoprire su un elevato numero di casi clinici (era primario internista in una clinica oncologica bavarese) quella che lui chiamò **la legge ferrea del cancro** ovvero la precisa relazione tra il cancro e la DHS (Dirk Hamer Syndrome, dal nome di suo figlio), un conflitto biologico-emozionale con caratteristiche ben definite.

Questa legge è la prima delle **cinque leggi biologiche della Natura**, scoperte da Hamer, che oggi sono oggetto di sempre maggiore attenzione da parte di molti ricercatori indipendenti sparsi in tutto il mondo, anche se purtroppo non di quella della scienza ufficiale, sempre sospettosa ma anche sempre meno indipendente e più sponsorizzata, e quindi indirizzata.

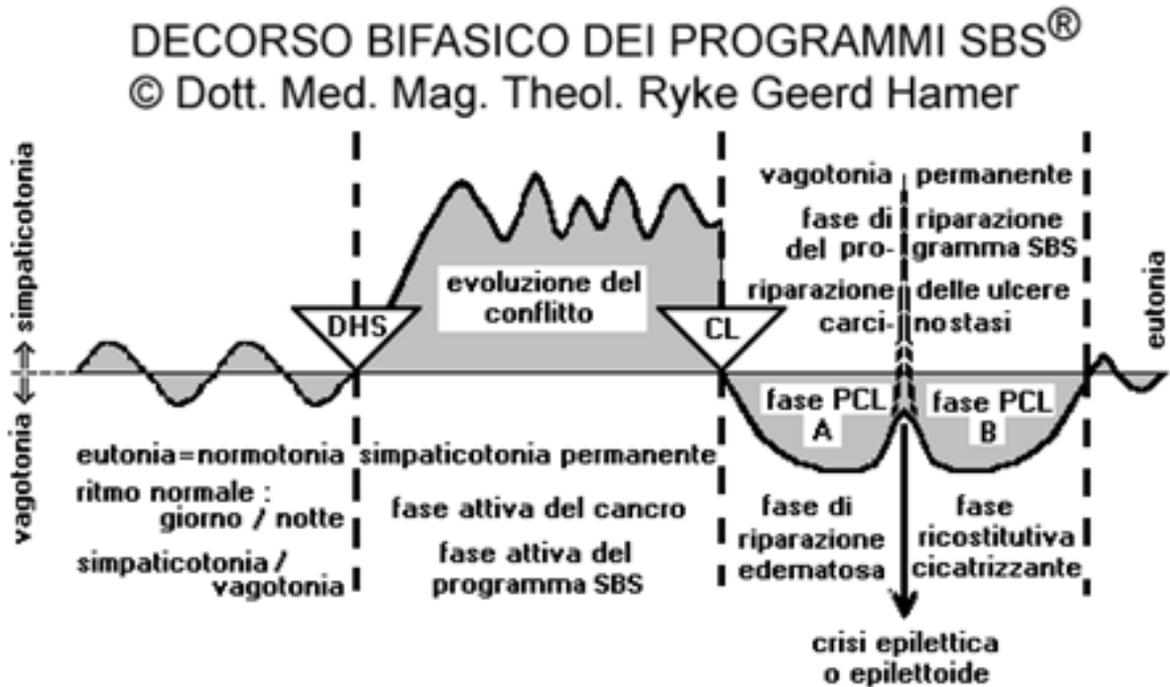
Per il discorso che stiamo facendo ora ci serve di soffermarci sulla **4<sup>a</sup> legge biologica ovvero il Sistema Ontogeneticamente determinato dei Microbi**, una legge che, dice Hamer, gli è caduta in mano come un frutto maturo come conseguenza delle tre precedenti. E questo ci obbliga a dare uno sguardo, seppur veloce, a tutto "il sistema Hamer".

Dobbiamo in primo luogo tenere conto che, per Hamer, il cancro non è quella malattia terribile e maligna che conduce a morte ("incurabile", si diceva fino a poco tempo addietro) ma semplicemente un **programma Speciale con Senso Biologico (SBS) della Natura.**

In sintesi: dalla DHS si origina il cancro, ovvero l'SBS; la psiche determina l'organo in cui si forma il

cancro , e, *sincronicamente*, il suo correlato **focolaio di Hamer** nel cervello, visibile alla TAC come una chiara immagine a bersaglio (**1<sup>a</sup> legge biologica o Legge Ferrea del Cancro**). La soluzione del conflitto biologico determina la remissione del tumore, ovvero il programma Biologico Sensato (SBS) giunge a conclusione se il conflitto viene risolto. Infatti l'SBS segue un percorso ben codificato da quella che Hamer ha chiamato la **2<sup>a</sup> legge biologica della Natura o legge della bifasicità** (v. figura qui sotto).

Questa figura mostra l'inizio del Conflitto Attivo con la DHS e la sua fine con la soluzione del conflitto (CL= conflittolisi). La conflittolisi dà origine alla fase di riparazione (o soluzione), la cui articolazione in fase A, fase B e crisi epiletticoide non può essere spiegata qui nei dettagli, ma può essere facilmente reperita nella produzione letteraria del dr Hamer o dei suoi discepoli sparsi nel mondo e presenti anche in Italia.

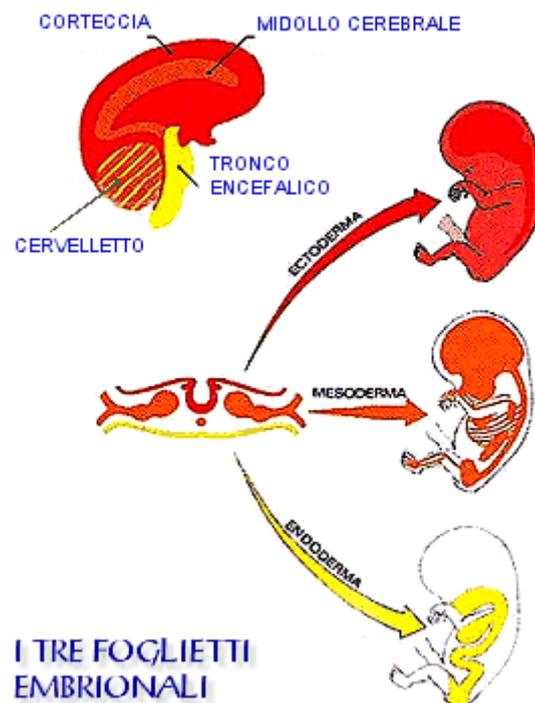


Quello che invece è indispensabile spiegare per i nostri fini è che, a seconda del tipo di conflitto che noi viviamo, vengono interessati gli organi derivanti da uno dei tre foglietti embrionali, fondamento della nostra successiva evoluzione ontogenetica, endoderma, mesoderma ed ectoderma, e il loro correlato settore cerebrale: tronco encefalico per l'endoderma e cervelletto per il mesoderma antico (paleoencefalo); sostanza bianca o midollo cerebrale per il mesoderma recente e corteccia per l'ectoderma (neoencefalo) (v. figura a lato).

Esiste cioè una triade indissociabile: psiche-cervello-organo, tre unità che lavorano sempre insieme al fine della sopravvivenza, dove, se vogliamo fare un esempio informatico, la psiche è il programmatore, il cervello è il computer e gli organi sono le periferiche.

Il cervello/computer è il mediatore tra l'evento psichico e il processo organico.

In estrema sintesi: a livello psichico ci troviamo di fronte a uno shock conflittuale inaspettato e drammatico che viviamo come una situazione anomala e con un senso di isolamento (DHS).



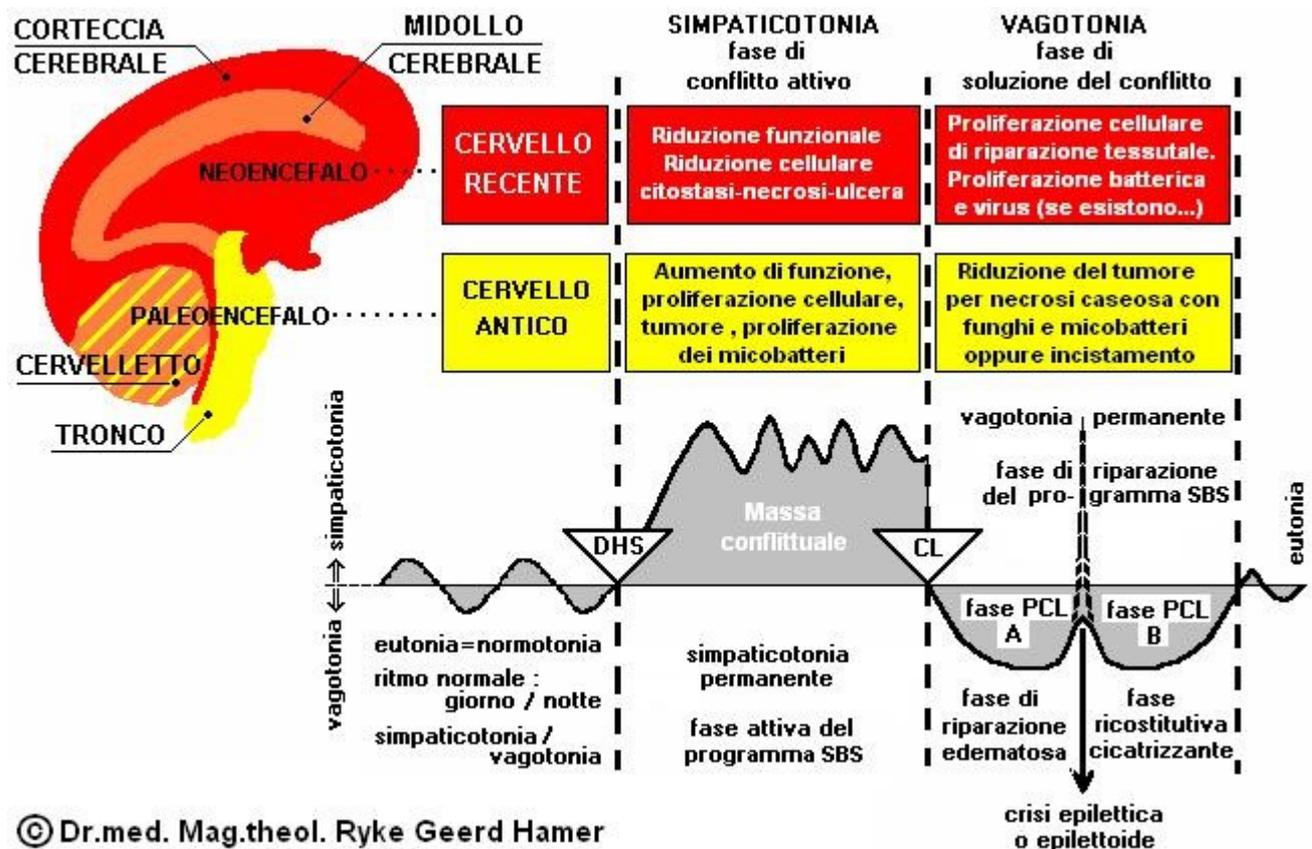
Il cervello, sentendo minacciata la propria integrità o addirittura la sopravvivenza, si sintonizza immediatamente su un programma speciale di emergenza, già "installato" arcaicamente dalla nostra biologia, e lo fa partire (SBS bifasico).

A questo punto notiamo quelle che abitualmente chiamiamo "malattie" (vale a dire il cancro e le malattie oncoequivalenti, cioè tutte) o i sintomi di esse e ci allarmiamo, pensando di essere malati, non sapendo che, invece, sono proprio questi il segno che la nostra biologia ha reagito secondo il programma biologico predisposto dalla natura a difesa della propria integrità, scongiurando così il pericolo, e che, una volta risolto il conflitto, il processo andrà

naturalmente verso la riparazione e la soluzione.

Ed è proprio qui che viene finalmente svelato il ruolo dei microbi e la loro finalità.

Hamer ha chiarito in modo molto preciso ed elegante quello che era già stato supposto da Béchamp e visto da Rife e Naessens coi loro microscopi "biologici" e lo ha riassunto nella 4<sup>a</sup> legge biologica della natura, che stiamo per illustrare. Ha dato così un senso ben definito e plausibile a quella distesa dilagante di microrganismi che, senza una ragione plausibile, a un certo punto ci attaccherebbero per farci del male, in quella giungla darwiniana che sarebbe il nostro mondo.



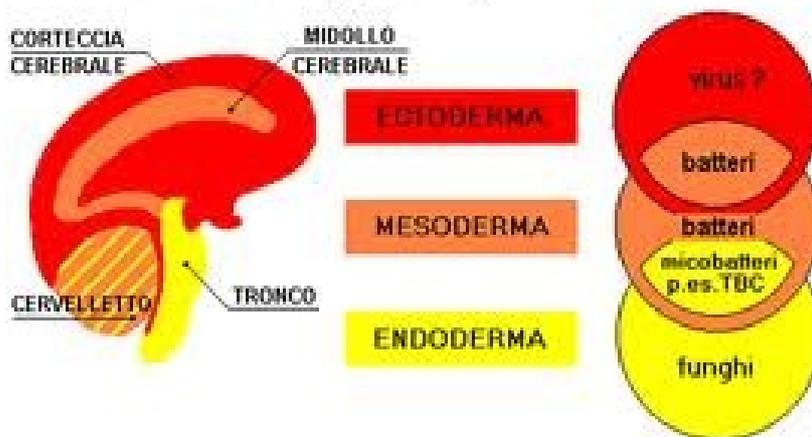
Qui sopra è illustrata la 3<sup>a</sup> legge biologica, ovvero il Sistema ontogenetico dei programmi SBS della natura, che mette in relazione l'evoluzione del percorso bifasico del programma SBS con quello che succede a livello dei tessuti, cioè proliferazione cellulare se trattasi di organi a derivazione endodermica o mesodermica antica, correlati al cervello antico (paleoencefalo) e riduzione cellulare (ulcera o necrosi) se gli organi sono di derivazione ectodermica o mesodermica recente, correlati al cervello recente (neoencefalo).

Tutto quanto detto fin qui ci serve per arrivare a

parlare del ruolo dei microbi com'è definito nella quarta legge biologica o il Sistema ontogeneticamente condizionato dei microbi (v. figura alla pagina successiva).

Essendo fondata sulla pasteuriana Teoria dei Germi, la medicina scolastica ha ritenuto che i microbi fossero soltanto i veicoli delle malattie infettive, "e questa nostra visione" dice Hamer, parlando ancora da medico ufficiale "sembrava verosimile perché di fatto in caso di malattie infettive riscontravamo sempre appunto la presenza di tali microbi" (da "IL CANCRO e tutte le cosiddette 'malattie'", pag. 77).

SISTEMA SIMBIOTICO DEI MICROBI®  
 © Dott. Med. Mag. Theol. Ryke Geerd Hamer



La realtà è, proprio in base alle scoperte hameriane, che non sono i microbi a causare le "malattie", come non sono i pompieri, pur sempre presenti in caso di incendio a causare lo stesso, anzi, essi sono i nostri stretti collaboratori dato che si attivano e lavorano esclusivamente nella fase di riparazione del programma SBS, e dunque collaborano alla nostra guarigione.

Questo significa che le presunte malattie infettive, che nella terminologia hameriana corrispondono ai sintomi della fase vagotonica di riparazione, sono sempre precedute da una fase di conflitto attivo, e questo spiegherebbe perché non tutti vengono "infettati" ma solo coloro che, appunto, patiscono quel conflitto.

Chi non ha paura, in genere, non si ammala.

Chi non patisce una DHS, ovvero uno shock emozionale biologico, *non ha bisogno* di ammalarsi.

La cosa interessante, e perfettamente in linea con la medicina naturale che ha preso spunto da Béchamp e successori, è che tutti i microbi si comportano come operai altamente specializzati e sono diretti, nel loro lavoro, dal cervello, nella seguente maniera:

- 1) **Funghi e micobatteri** della TBC sono "ripulitori", cioè eliminano i tumori diretti dal tronco cerebrale endodermici (adenocarcinomi) e i tumori diretti dal cervelletto paleomesodermici, ovvero caseificano i tumori degli organi diretti dal paleoencefalo a partire dall'inizio della conflittolisi (CL), se questa si verifica.

Essi sono diretti dal tronco cerebrale e dal cervelletto, vale a dire dal cervello antico, essendo filogeneticamente i microbi più antichi.

Essi cominciano a riprodursi durante la fase simpaticotonica di conflitto attivo, allo stesso ritmo e con la stessa intensità delle nuove cellule tumorali, nello speciale programma biologico e sensato dell'organismo ospite. In

questa fase essi sono inattivi, ovvero, secondo la terminologia medica corrente, "apato-genici" o "non virulenti" o "quiescenti".

Nel momento della conflittolisi sono presenti tutti i micobatteri che serviranno nella successiva fase di riparazione per poter demolire e caseificare, rapidamente e senza problemi, il tumore cresciuto nella fase attiva del programma SBS.

Come fanno a riconoscerlo e attaccarlo senza danneggiare i tessuti sani?

Paradossalmente, proprio grazie alla diversità genetica delle cellule tumorali che le rende "mostruose" all'occhio del patologo e le ammantata di un velo nero di "malignità", esse vengono riconosciute dai nostri amici funghi e micobatteri e da questi distrutte.

- 2) I **batteri** sono "operai che sgombrano e ricostruiscono" nel modello diretto dalla sostanza bianca, quindi quando c'è stata una riduzione cellulare in forma di necrosi o di ulcera o di osteolisi di organi del foglietto embrionale medio.

In pratica i batteri sono paragonabili a degli scavatori che recuperano dalle macerie per poter costruire una casa nuova e, siccome questo processo di ricostituzione cellulare di un tessuto che è venuto a mancare è faticoso ed avviene esclusivamente in fase di riparazione, proprio in questa fase possono aversi i sintomi anche pesanti delle cosiddette malattie infettive, febbre, tosse fino all'emotisi, astenia, malessere, ecc.

- 3) I **virus** sono dei veri "ricostruttori", e iniziano anch'essi il loro lavoro in fase di soluzione, quando informati dalla corteccia cerebrale del foglietto embrionale esterno (ectoderma), ottimizzando il processo restitutivo delle alterazioni ulcerative della pelle e delle mucose. Vorrei sottolineare che Hamer non

è sicuro che i virus esistano così come descritti dai nostri testi di microbiologia e infettivologia, in quanto nella fase di conflitto attivo essi appaiono semplicemente come particelle proteiche complesse ma biologicamente inattivi, come morti, e solo successivamente queste particelle proteiche chiamate virus agiscono come catalizzatori allo scopo di ottimizzare il processo di riparazione del programma SBS.

Ciò è in perfetto accordo con la medicina naturale che considera i virus quali veramente sono, ovvero complessi aggregati proteo-lipidici che contengono sequenze nucleotidiche di DNA (o RNA) che non hanno in sé nessuna capacità vitale, mancando dei presupposti della vita, ossia la capacità metabolica di produzione energetica (i virus non hanno mitocondri) e la capacità di riproduzione autonoma (per riprodursi hanno bisogno di parassitare il DNA dell'ospite).

Da qui dubbi e ombre sulla reale "virulenza" e contagiosità dei virus: se sono morti non possono attaccarci come fossero eserciti di invasori ma potranno al massimo intossicarci per accumulo di detriti cellulari durante il loro lavoro di ricostruzione.

Qui si aprono capitoli di estremo interesse che ovviamente non possiamo affrontare ora, data l'ampiezza dell'argomento, ma che altri hanno trattato ampiamente e posto sul tappeto, come ad esempio **Peter Duesberg** nel suo libro *"AIDS: Il virus inventato"* e molti altri scienziati (per il dibattito sulla reale causa dell'AIDS vedi il sito [www.virusmyth.com](http://www.virusmyth.com)), o come nel capitolo, anch'esso molto dibattuto, sulla pericolosità dei vaccini.

E veniamo alle conclusioni.

Da quel poco che ho potuto esporre ci possiamo rendere conto dell'impatto rivoluzionario della "scienza di frontiera".

Coloro che vi si dedicano sono accomunati dal fatto di essere spesso e volentieri considerati dei ciarlatani, e, se questa stigmata non va a segno, divengono il bersaglio di persecuzioni disciplinari e giudiziarie.

Del resto, l'impatto delle loro scoperte sullo status quo è a dir poco destabilizzante, e un sistema consolidato non può tollerare di essere messo a soqquadro.

Niente di nuovo sotto il sole.

Socrate fu condannato alla pena capitale dai suoi concittadini per empietà, in quanto fu accusato di non credere agli dèi della sua polis e di corrompere i giovani con le sue idee, e bevve coerentemente la cicuta; Giordano Bruno fu bruciato sul rogo come eretico dall'Inquisizione cattolica, Galileo Galilei fu

costretto all'abiura dalla stessa, entrambi accusati di destabilizzare il sistema ecclesiastico-aristotelico geocentrico; Baruch Spinoza fu scomunicato dalla comunità ebraica di Amsterdam a cui apparteneva perché ai loro occhi il suo originale sistema filosofico costituiva un pericolo per l'ortodossia religiosa.

Quali sono allora le idee dei nostri scienziati di frontiera che potrebbero destabilizzare il sistema delle lobbies oncologico-farmaceutiche e delle cattedre baronali?

I batteri e i virus non sono nostri nemici ma vivono in simbiosi con noi come microzimi (o somatidi, o protiti, come vogliamo chiamarli) e lavorano ai nostri ordini, collaborando alla nostra guarigione.

Il momento a partire dal quale ai microbi è permesso "lavorare" non dipende da fattori esterni ma è determinato esclusivamente dal nostro computer/cervello.

Scrive Béchamp: *"I microzimi cambiano in batteri o virus che immediatamente vanno al lavoro per decomporre il materiale tossico pericoloso. Quando hanno completato il loro dovere essi immediatamente tornano allo stadio di microzimi."*

Scrive Hamer: *"Non sono i microbi a causare le "malattie", ma essi hanno il compito di ottimizzare la fase di riparazione"* (del programma SBS, innescato dal nostro cervello in risposta a un particolare evento psichico, la DHS, N.d.A.).

*"Il nostro cervello decide quale tipo di microbo può collaborare, quando e per quale tipo di lavoro."* Se dovessimo accettare queste idee le implicazioni sarebbero enormi, esagerate per il sistema:

le "malattie" nascono all'interno di noi e all'interno di noi si curano, il contagio non esiste, la terapia non è una guerra feroce da combattere contro un nemico cattivo ma un atto di cooperazione con la natura, il "cancro" è un programma biologico speciale e sensato della natura che si risolve con l'aiuto dei microbi, il sistema immunitario come lo intendiamo oggi, cioè un esercito di cellule assassine che combatte contro i microbi cattivi, andrebbe totalmente ripensato, gli antibiotici e i vaccini non hanno senso, anzi, sono tossici.

Non è come proporre agli aristotelici che è la terra che gira attorno al sole, agli ateniesi che i loro sono falsi dèi e agli ebrei di Amsterdam la dottrina pan-teistica di Spinoza?

Alla conclusione di questo mio scritto mi piace citare ancora Hamer:

*"Prima di arrivare a scoprire il sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie oncoequivalenti ho osservato moltissimi casi, fino ad allora circa 10.000" (oggi sono più di 30.000, N.d.A.) "ed ho lavorato come dovrebbe fare un bravo scienziato, cioè in modo puramente empirico. Quindi ho diligentemente documentato tutti i casi, raccolto le tomografie computerizzate del cervello e i*

reperti istologici e li ho sempre raggruppati per confrontarli.

Ed ecco cosa ne è venuto fuori: un risultato da mozzare il respiro, che sino ad oggi si era ritenuto impossibile: *esisteva un sistema!*" (da "IL CANCRO e tutte le cosiddette "malattie", pag. 71)

Questo sistema è meravigliosamente descritto nella **5<sup>a</sup> legge biologica: la quintessenza**, ovvero la legge che permette di comprendere ogni cosiddetta "malattia" come *parte di uno o più programmi speciali, biologici e sensati della natura.*

Questa legge, la base della **Nuova Medicina Germanica** di Hamer, è la quintessenza delle quattro precedenti leggi biologiche e *capovolge completamente l'intera medicina*, superando di fatto la visione deterministica e dando un **senso biologico** alle cosiddette "malattie" che, pertanto, non vengono a caso, per sfortuna o per una maledizione divina ma in seguito a un deterioramento del nostro terreno psicobiologico e con **lo scopo** di rimetterci in armonia con la natura.

Stiamo vivendo un anno molto speciale, il 2012, ricco di suggestioni che provengono dal passato e arricchito dalle inimmaginabili acquisizioni della rivoluzione quantistica che, dalla fisica, si propagano in modo inarrestabile anche alla biologia e alla medicina, proponendo una visione del tutto nuova ed estremamente stimolante, e un intervento terapeutico olistico, più umano ed efficace, e molto meno dispendioso.

D'altra parte il sistema sanitario sta cedendo sotto

un sistema di spesa ormai insopportabile per un approccio che, oltretutto, potrebbe rivelarsi semplicemente sbagliato.

Siamo pronti al cambiamento?

Saremo talmente coraggiosi da riconoscere i nostri errori, abatterli, valutare con attenzione ed obiettività quello che la scienza di frontiera ci propone e rimboccarci le maniche per ricostruire sulle macerie?

Proprio qui sta il punto critico... e la sfida...

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Ethel D. Hume, *Pasteur Exposed*, 1923;  
R.B. Pearson, *Pasteur, Plagiarist, Impostor*, 1942;  
Gerald Geison, *The Private Science of Louis Pasteur*, 1995;
2. Sonea- Panisset, *Introduction à la Nouvelle Bactériologie*, 1980;  
Sorin Sonea, "Special Lecture" al Congresso del Maggio 1993 dell'American Society of Microbiologists: "The Nature of the Prokaryotic World and the Worrisome Fate of Bacteriology".
3. Günther Enderlain, Wikipedia, *The Free Encyclopedia*.
4. Ryke Geerd Hamer, *Testamento per una Nuova Medicina Germanica. La "Germanica". Le 5 leggi biologiche della natura*, 1999;  
Ryke Geerd Hamer, *IL CANCRO e tutte le cosiddette "malattie"*, 2004.

**Sergio Belforti** è medico-chirurgo, specialista in Pediatria e in Scienza dell'Alimentazione.

Ha una esperienza clinica trentennale nella medicina generale, come medico di famiglia, e nella terapia dell'obesità.

A seguito di eventi forti nella sua vita ha scoperto come la guarigione sia soprattutto una questione di consapevolezza di essere parte di una Natura che è finalizzata al nostro bene, perché parte attiva di un piano divino, e ha perciò integrato l'approccio terapeutico puramente meccanicistico con altre discipline come la fisica quantistica, la filosofia, la religione e le medicine olistiche.

# PASHUT HA'OR, la Pelle come PESHAT

di Elisabetta Hana Levo

La Dermatologia viene considerata usualmente branca assai complessa della Medicina. Le lesioni cutanee, infatti, paiono al profano quasi del tutto identiche fra di loro e di assai difficile decifrazione.

Prenderemo spunto, come sempre, dall'analisi del testo: in questo caso la nostra indagine partirà dalla *parashah Tazrià*, (*Vaiqrà*, 12, 13) all'interno della quale sono descritti, talaltro con una buona accuratezza, stati patologici cutanei.

PELLE, CUTE, EPIDERMIDE, OR עוֹר (con la *ayn* ע): quel sottile velo che avvolge il corpo umano, ne delimita i confini, funge da finestra verso il mondo esterno.

Nel testo si parla di *tzaraath*, termine che viene spesso tradotto impropriamente come "lebbra"; ma, benché all'interno del testo siano elencate le lesioni elementari polimorfe di una generica "lebbra", non si tratta certamente - o non si tratta solamente - del Morbo di Hansen tradizionalmente conosciuto.

Leggiamo di *sapaHat*, *baherèt*, *mispaHat*, *tzaleqèt*, *neteq*: termini di incerta traduzione, che potremmo, esaminando con attenzione ogni singolo termine, ipotizzare quali lesioni elementari primarie e secondarie: combinandole, arriviamo ad impetigine, macchie cutanee semplici, esantemi, cicatrici, tigna del cuoio capelluto; esse, tramite una semeiotica obiettiva, condurranno il Cohen, preposto alla tutela della comunità, attraverso follow up successivi, alla determinazione dello stato di purezza e/o impurezza.

L'individuo affetto da una *negà*, una piaga, cioè una patologia cutanea, viene condotto dinanzi al Cohen, che lo pone, come diremmo oggi, "in osservazione": dopo ripetute osservazioni, può essere dichiarato affetto da *tzaraath*, quindi *tamè*, impuro, cioè "appartato", oppure *tahor*, puro, guarito.

Un apparente paradosso ci balza all'occhio al versetto 13: il Cohen dichiara guarito, in contraddizione a tutto ciò che viene detto nei versetti precedenti, *cullò hafach lavan*, il tutto diventato bianco; nei versetti precedenti, infatti, livelli diversi di "bianco" decretavano l'impurezza dell'individuo. Al versetto 13, invece, il "tutto diventato bianco", paradossalmente, viene dichiarato puro. Mi piace pensare che si tratti di Vitiligine, una delle patologie dermatologiche di più difficile cura - difficile, mai impossibile, nell'arte della medicina tutto, nei limiti, è possibile, più altamente simboliche, più misteriose;

immagino come, a quei tempi, potesse essere visto questo individuo a chiazze, che progressivamente si va bianchizzando, su di una pelle liscia, apparentemente, tranne che nell'innaturale colore, così simile alla cute normale.

Sappiamo che nei giorni che vanno da *Rosh haShana* a *Kippur*, anche il *Sefer* si veste di bianco: ecco, il percorso dell'affetto da Vitiligine già di per sé stesso, nel suo progressivo "volgersi in bianco" potrebbe già di per sé essere considerato espiatorio.

Le leggi mishniche concernenti la *Tzaraath* appartengono all'Ordine *Terahot*, trattato *Negaim*. Non è certamente questa la sede per soffermarci minuziosamente su di esse, benché estremamente interessanti.

Ma.... al di là dell'obiettività e dell'accuratezza diagnostica che si desume dal testo, vorrei entrare pian piano dentro altri livelli di significato.

"Quali significati?" domanderete voi. La Pelle è direttamente visibile.

Infatti.

Come il testo presenta simultaneamente diversi livelli di interpretazione, così ogni situazione patologica, ed, in estensione, ogni situazione della vita stessa, può in tal guisa essere decodificata.

Qualsiasi medico discretamente abile sa fare diagnosi. Dalle lesioni elementari, tramite l'osservazione e l'evoluitività, il prodotto c.d. finale sarà la diagnosi ed i provvedimenti successivi. *Ken*, *beseder*: un percorso di diagnosi e cura.

Quindi la Pelle è *PESHAT*: significato letterale, diagnosi descrittiva.

Ma, attenzione! Attraverso l'osservazione della pelle, al giorno d'oggi, è possibile diagnosticare patologie internistiche e "mali dell'anima". Anche qui, si parte dal Peshat per giungere, step dopo step, all'interno. Oserei dire: l'Interno più interno che esista, ovvero l'Interiore.

1. La Pelle è direttamente visibile, osservabile, tangibile, leggibile: è un *PESHAT* (significato letterale)
2. La Pelle è allegorica, simbolica, allude: è un *REMEZ* (senso allusivo)
3. La Pelle spiega, e si fa spiegare attraverso regole: è un *DERASH* (significato esegetico)
4. La Pelle è misteriosa, evoca il profondo e

l'inconscio : è un SOD (significato esoterico)  
 Partendo dal semplice : Pelle è OR, עור, con la אyn;  
 mutando ע Ayn in א Aleph abbiamo OR, אור, che è  
 Luce ; ed è la struttura evolutiva stessa dei foglietti  
 embrionali a fornirci una chiave di interpretazione.  
 Se l'ENDODERMA; il foglietto primordiale più  
 antico, darà origine agli organi degli apparati Respi-  
 ratorio e Gastroenterico, organi recettivi indispen-  
 sabili per la vita, ed il MESODERMA all'apparato  
 Osteoarticolare, ciò che ci sorregge, non a caso, la  
 cute deriva dall'ECTODERMA, il foglietto embrio-  
 nale più recente, e l'ectoderma racchiude in sé ciò  
 che diverrà, nell'essere compiuto, Cute e Sistema  
 Nervoso Centrale, organi discriminativi per eccel-  
 lenza, legati al riconoscimento ed alla valutazione di  
 pericolo rispetto a ciò che giunge dal mondo delle  
 relazioni interpersonali e sociali.

עור  
 אור

Per cui עור non è altro che una *qlippah* della אור : un  
 guscio. Un Finito, o meglio De-finito, che racchiude  
 in sé un Infinito.

Cito un passo del prof. Roberto Bassi, primario  
 emerito di Dermatologia a Venezia, ebreo osservante  
 e psicosomatista insigne: " La pelle ci permette di  
 inviare al mondo esterno un messaggio senza biso-  
 gno di molte parole; paragonata ad un'ulcera gasti-  
 ca, è come un fumetto rispetto ad un saggio: è di più  
 facile ed immediata comprensione"

Aggiungo: la Pelle è come il disegno di un bambino:  
 lui non riesce, o non vuole, o non ha nemmeno la  
 consapevolezza, ad esprimere le proprie emozioni.  
 Ma i colori, lo spazio simbolico, i tratti del suo  
 disegno, parlano per lui.

Volevo soffermarmi su due termini: messaggio, pa-  
 role. E' interessante notare come la *Lashon haRa*, la  
 maldicenza, venga punita con la *tzaraath*, la malattia  
 della pelle; citiamo l'episodio di Miriam, che "parlò

male" di Moshe Rebbenu. Che cosa successe?! Dopo  
 il necessario isolamento, Moshè stesso chiese a D-O:  
 " Signore, deh! Risanala!!!"

Quindi: parola, senso di colpa inespresso ma visibile  
 sulla pelle ( un'orticaria? ), percorso di autoanalisi e  
 comprensione di sé, perdono,- che non è solo etero-  
 logo, ovvero perdono da parte dell'altro, ma auto-  
 logo, perdono del sé -, guarigione.

E, se andiamo a ben vedere, al versetto 45 leggiamo:  
*VeTamè, tamè, iqrà!*: sarà il colpito stesso da *tzaraah* a  
 dover gridare ( gridare, notiamo! Usiamo la radice  
 verbale *qarà*, non *amà*, o *dabèr*, quindi, dire a voce  
 alta, non dire solamente, o parlare!) "Impuro! Im-  
 puro!" la radice verbale *qarà*, inoltre, significa "leg-  
 gere ad alta voce": quindi leggo la mia pelle, e ne  
 urlo l'impurità.

Davanti ad un paziente dermatologico, quindi, al di  
 là dell'osservazione diretta, devo porre attenzione  
 alla simbologia; e, in un'ottica di impaccio alla co-  
 municazione verbale, devo porre attenzione al non  
 detto, all'alluso, che mi conduce, attraverso regole  
 che io stesso, terapeuta, codifico e decodifico, al  
 profondo.

Quindi: LA MIA PELLE URLA QUEL CHE LA MIA  
 VOCE NON RIESCE A DIRE

Grazie per la bontà di avermi letto ed ascoltato.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bassi, R: Introduzione alla dermatologia psicosomatica.  
 PICCIN, 1977  
 Zina, G: Elementi di dermatologia e venereologia.  
 MINERVA MEDICA, 1981  
 Cosmacini, G: Medicina e mondo Ebraico. LATERZA,  
 2001  
 Fantini, M, Gentile, A: Come un guscio la Pelle.  
 ANANKE, 2004  
 Vidal, C: Il medico di Sefarad. TEA, 2008  
 Green A: Queste sono le Parole. GIUNTINA; 2002  
 Cipriani, H: Cammina davanti a me. L'EPOS, 2010  
 Pentateuco ed Haftaroht, traduzione di rav Dario  
 Disegni z'Y

La **Dott.ssa Elisabetta Hana LEVO** è medico chirurgo in Torino ( Italia)  
 Specializzata in Dermatologia e Venereologia, lavora principalmente nel campo della  
 Psicosomatica e delle dinamiche dell'Atopia.  
 Da sempre appassionata di libri, arte e scuola, da alcuni anni si interessa di analisi del  
 Disegno Infantile.

# La “particella di Dio”? ASSENTE!

di Massimo Corbucci

I cultori di una scienza onesta, sana e tesa solo a sapere come funziona il mondo, sanno comprendere le ragioni che possono portare a sbagliare, e continuano ad avere il rispetto dovuto per le istituzioni Scientifiche, prendendo le distanze da atteggiamenti di rivalsa, in un momento di sbandamento totale delle Istituzioni stesse.

Anzi, sanno riconoscere che “errare è umano” e che quando c'era da scoprire una cosa così enorme, come la ragione dell'esistenza della Materia, disponendo solo di nozioni di Matematica e di Fisica classiche, l'errore non poteva che essere fatalmente inevitabile!

Tuttavia va detto che lo studioso che ha scoperto il Vuoto Quantomeccanico, non si vanta di aver fatto la scoperta, piuttosto sente il peso di una sorta di “missione” che ora gli rende chiarissimo come “quel che si tocca” sia solo l'effetto di un fenomeno neuro-fisiologico.

Comunque, sebbene sia molto imbarazzante che un umile fisico italiano abbia potuto superare la capacità di calcolo del CERN, vero è che questo è successo, e non prenderne atto comporta anche un'assunzione di responsabilità, dopo la constatazione del fallimento, al CERN, della ricerca relativa alla “particella di Dio”, il bosone di Higgs. È inutile sentenziare che oggi sono finiti i tempi di Albert Einstein e che solo gruppi di ricerca coordinati e con grandi mezzi strumentali possono fare ancora delle scoperte scientifiche! Ciò non è vero, e la dimostrazione consiste nel fatto che un semplice, tenace studioso italiano, è venuto a capo di un anagramma la cui soluzione non è stata trovata neanche dal più grande centro di ricerca del mondo. E. P.

(questo articolo ci è stato concesso in esclusiva dal Dott. Corbucci, articolo che fu inizialmente destinato alla rivista *Area di confine*, censurata sul nascere)



Noi di Area di Confine, cultori di una "Scienza di Confine", crediamo che errare sia umano e siamo anche convinti di poter dire: "Chi non ha mai errato, scagli la prima pietra". Non abbiamo la sensazione di prenderci una licenza, asserendo che, in tutta la Storia della Scienza, le grandi scoperte e le invenzioni d'impatto epocale non le hanno mai fatte gli uomini "bionati" delle Università, con tanto di "colpo di spada" ricevuto sulla spalla per investitura accademica. Piuttosto, si è trattato di umili personaggi, il più delle volte nemmeno in possesso di titoli di "scolarizzazione", che però sono riusciti a supplire alla mancata frequenza di corsi di alta matematica con una genialità matematica innata, con un acuto spirito di osservazione, con una tenacia estrema, o semplicemente con una "capacità di sintesi" di gran lunga superiore a quella di chi si disperde in analisi pedanti, quanto inutili ai fini pratici. Potremmo ricordare George Green, il grande Fisico-Matematico di Nottingham che, umile mugnaio, ufficialmente analfabeta, fondò tutto il costruito teorico dell'elettromagnetismo, utile in seguito per la moderna fisica nucleare.

Oppure Michael Faraday, Guglielmo Marconi, John Adams, George Gamov Meucci, Tesla, che sappiamo bene cosa riuscirono a fare, disponendo solo di una grande intelligenza ma sguarniti di "libere docenze". Ora, se noi avessimo la tendenza all'astio che caratterizza i nostri "detrattori", potremmo dire che finalmente è arrivato il momento di prenderci la giusta rivincita, cavalcando la tigre dell'inglorioso impasse in cui si è cacciato uno dei più grandi e prestigiosi Enti di ricerca scientifica della Terra, il C.E.R.N. Di Ginevra, con la "particella mancante", la celeberrima "particella di Dio", chiamata tecnicamente "Bosone di Higgs".

A differenza dei nostri detrattori però, amiamo veramente la Scienza, e quello che ci sta a cuore è solo e soltanto la Verità! Pertanto, con il dovuto rispetto verso i tantissimi Scienziati che seriamente lavorano al CERN e sono degnissime persone, ci limitiamo a far notare, che anche al più grande Ente scientifico al mondo può succedere di cadere in errore!

(La ricerca del "Bosone" come origine della materia è stato un madornale errore concettuale. Il Bosone non si trova, semplicemente perché non c'è. La materia ha origine da "tutt'altro" e il CERN dovrà giocoforza prenderne atto, se vorrà riprendersi.

Diabolico invero sarebbe perseverare e continuare a cercare qualcosa di concettualmente avulso dal funzionamento dell'Universo.

State per leggere la soluzione che permetterà al CERN e alla intera Comunità Scientifica mondiale, di "rialzarsi in piedi", dopo un (costoso ma comunque comprensibile) inciampo.

È per me una grande emozione rappresentare, in

questo momento, l'epistemologo (vorrei più umilmente dire il fisico, ma sento di aver risolto più un problema di Epistemologia, che di Fisica, in tutta coscienza e in onore del vero), che ha trovato il modo di far uscire la Comunità Scientifica da un allucinante impasse, dal quale obiettivamente sarebbe impossibile venir fuori, se non con la soluzione "da confini della realtà". Voglio confidare a tutti e all'Ing. Ennio Piccalunga, che mi ha lasciato la "penna libera" di scrivere col "cuore in mano", che non è uno scherzo vedersi addosso una così grossa responsabilità e rendersi conto della "propria assoluta solitudine" nell'affrontare, da umilissima persona e con tutte le paure che accompagnano normalmente la vita dei "comuni mortali", la prova tremenda di quello che dovrà essere il consenso unanime, dopo la verifica di quella che viene presentata come "la cosa sorprendente che la Fisica non aveva potuto prevedere".

Dal lontanissimo 1976, sapevo che un giorno i Fisici si sarebbero imbattuti in qualcosa di concettualmente sconvolgente rispetto ad ogni nozione precedente della Fisica. Già da allora, mi ero reso perfettamente conto che la gravità, rispondente alla vera ragione per cui un grave cade a terra uniformemente accelerato, nulla aveva a che fare con i concetti finora studiati nei corsi di laurea in Fisica.

Ovviamente non ho vissuto questa acquisizione scientifica personale vantandomene con me stesso, anche se ero piuttosto impressionato dalle enormi implicazioni di ordine, penso sia il caso di dire, "Teologico". Non solo era importante capire "come" un oggetto materiale cade. Piuttosto si doveva risalire al "perché" cade. Come se il fenomeno aderisse più ad una legge "psicologica", che non ad una legge "fisica": i gravi cadono, poiché "stupirebbe" vederli rimanere sospesi in aria! E lo "stupore" è direttamente proporzionale all'intensità gravitazionale del Luogo (Pianeta) dove si "osserva" il fenomeno.

Su una stella di neutroni (quasi un "buco nero") lo stupore sarebbe massimo, ma non ci sarebbe il tempo di avvertirlo emotivamente. In genere, l'occasione di capire appieno (in una visione "sintetica-estrema", del tipo "lampo di genio" illuminante) l'importanza di qualcosa che si è avuto modo di scoprire in Fisica, arriva di colpo, il giorno che qualcuno, interessato a verificare rapidissimamente la consistenza di quello di cui tu gli stai parlando, ti fa una domanda straordinariamente pragmatica, che richiede una risposta chiarissima, senza "giri di parole", perifrasi semantiche di salvataggio, premesse esplicative più lunghe della domanda stessa.

Recentemente, mi trovai con un importante imprenditore ad interloquire con un linguaggio scarno di chi vuole arrivare subito al punto.

**Domanda:** "La Teoria del Big Bang, che ci guadagna, adesso che tu hai fatto una Nuova Tavola Periodica degli Elementi?"

Per un attimo la domanda mi sembrò semplicemente insidiosa; poi ho capito quello che in 34 anni non avevo mai compreso di aver effettivamente scoperto, ed ho risposto nel modo più confacente per un uomo che non può perdere un minuto del suo tempo.

**Risposta:** "La teoria del Big Bang cerca di spiegare cosa è successo un istante dopo che l'Universo ha deciso di cominciare ad esistere, e diverrebbe una Teoria straordinaria se riuscisse a spiegare, anche, cosa c'era al posto dell'Universo, nel preciso istante della decisione. Ebbene. Quelle "Caselle Nere" nella mia "Nuova Tavola" rappresentano nientemeno quel che c'era "al posto dell'Universo", nell'esatto momento zero. **Il Vuoto Quantomeccanico**".

L'importante imprenditore ha capito immediatamente che il C.E.R.N. Di Ginevra è proprio alla

ricerca di quel che c'era nei "primitivi" istanti di creazione dell'Universo e che io avevo sorprendentemente superato ogni aspettativa scientifica, in modo semplicemente inimmaginabile, in quanto avevo trovato il "modo conforme" ad un Modello della Fisica "di rappresentare nientemeno che l'istante 0. (Altro che il primitivo istante!). È eloquente in modo struggente, per il cuore di uno scienziato, constatare come la Nuova Tavola Periodica rappresenti l'ontologia del "Creato", attraverso il paradigma della configurazione "grafica", dove sono "messi in ordine" tutti gli Elementi presenti nel Sistema Periodico, come nell'Universo e nel punto di "rottura della simmetria"...

Tra i 50 Elementi di "Classe A" e i 62 Elementi di "Classe B" della Nuova Tavola Periodica, si rende visibile la loro stessa origine sotto forma di 2 "aree nere", che non sono affatto un riempitivo grafico. Dentro quel "NERO" abitano i due Genitori della Materia, di nome "Vuoto-Vuoto-Vuoto..." (Sigla fisica T). Sono i famigerati "mattoni ultimi", (Rishoni) che Gell-Mann, e tutti i fisici, disperatamente vorrebbero capire cosa sono "realmente".

Gruppi A (50 elementi) Barioni nel nucleo a SPIN 1/2										Gruppi B (62 elementi) Barioni nel nucleo a SPIN 3/2										1														
Ia										IIa IIIa IVa Va VIa VIIa VIIa										IIIb IVb Vb VIb VIIb VIIIb										VIIIb		Ib IIb		2
3 Li LITIO	4 Be BERILLIO	5 B BORO	6 C CARBONIO	7 N AZOTO	8 O OSSIGENO	9 F FLUORO	10 Ne NEON											21 Sc SCANDIO	22 Ti TITANIO	23 V VANADIO	24 Cr CROMO	25 Mn MANGANESE	26 Fe FERRO	27 Co COBALTO	28 Ni NICHEL	29 Cu RAME	30 Zn ZINCO	3						
11 Na SODIO	12 Mg MAGNESIO	13 Al ALLUMINIO	14 Si SILICIO	15 P FOSFORO	16 S ZOLFIO	17 Cl CLORO	18 Ar ARGON											39 Y ITTRIO	40 Zr ZIRCONIO	41 Nb NIOBIO	42 Mo MOBIDENO	43 Tc TECNEZIO	44 Ru RUTENIO	45 Rh RODIO	46 Pd PALLADIO	47 Ag ARGENTO	48 Cd CADMIO	4						
19 K POTASSIO	20 Ca CALCIO	31 Ga GALLIO	32 Ge GERMANIO	33 As ARSENICO	34 Se SELENIO	35 Br BROMO	36 Kr KRIPTON											57 La LANTANO	58 Ce CEZIO	59 Pr PRASSIZIO	60 Nd NEODIMIO	61 Pm PROMEZIO	62 Sm SAMARIO	63 Eu EUROPIO	64 Gd GADOLINIO	65 Tb TERBIO	66 Dy DISPROSIO	5						
37 Rb RUBIDIO	38 Sr STRONZIO	49 In INDIO	50 Sn STAGNO	51 Sb ANTIMONIO	52 Te TELLURIO	53 I IODIO	54 Xe XENON											72 Hf HAFNIO	73 Ta TANTALIO	74 W TUNGSTENO	75 Re RENO	76 Os OSMIO	77 Ir IRIDIO	78 Pt PLATINO	79 Au ORO	80 Hg MERCURIO	6							
55 Cs CESIO	56 Ba BARIO	67 Ho OLMO	68 Er ERBIO	69 Tm TULIO	70 Yb YTERBIO	71 Lu LUTEZIO											80 Th TORIO	81 Pa PROMETIO	82 U URANIO	83 Np NETTUNIO	84 Pu PLUTONIO	85 Am AMERICIO	86 Cm CURIO	87 Bk BERKELIO	88 Cf CALIFORNIO	7								
87 Fr FRANCIO	88 Ra RADIO	89 Ac ATTINIO	109 Es HEAVESIO	110 Fm FERMIUM	101 Md MENDELIVIO	102 No NOBELIO	103 Lw LAURENZIO											104 Rf RIFERFORDIO	105 Db DUBNO	106 Sg SEABORGIO	107 Bh BOHRIO	108 Hs HASSIO	109 Mt MEITNERIO	110 Sh SCHNEIDERIO	111 Ds DARMSTADTIO	112 Vt VANOUTRUI	8							

**GAS NOBILI** (Rosso)

**SEMI METALLI** (Verde)

**NON METALLI** (Verde scuro)

**METALLI ALCALINI** (Ciano)

**LANTANIDI** (Azzurro)

**ATTINIDI** (Blu)

Copyright © 1998 N° 375986 Prot. 6786 - 22/12/98

Riproduzione vietata

DIRITTI RISERVATI ALL'AUTORE AI TERMINI DI LEGGE

web site: [www.atomo112.info](http://www.atomo112.info)

Edizioni Scientifiche Mondiali

ISBN 88-900966-1-6



9 788890 096617

Edizione 2004

Sponsorizzata

Incredibilmente però, sebbene ci siano e siano le cose più "dense" del Creato tanto che i buchi neri, di questa SOSTANZA (Sub-stantis) sono costituiti e sappiamo èqual la loro immane potenza gravitazionale, essi semplicemente - n o n - e s i s t o n o !!!

Genitori della Materia generano il mondo, ma non sono di questo mondo.

(il seguito dell'articolo verrà pubblicato nel prossimo numero di Madaat)

Il Dott. Massimo Corbucci è nato il 12 - Dicembre 1954 a Viterbo.  
Laureatosi in Fisica nel 1978 e in Medicina e Chirurgia a La Sapienza di Roma nel 1984, è oggi iscritto all'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Viterbo.  
Specialista in odontoiatria e protesi dentaria, ha svolto l'attività di medico dentista e algologo, come libero professionista, dal 1984 a 1997.  
Ha collaborato con il GSI di Darmstadt nell'Ottobre 2000.  
Redattore ed articolista della rivista *Scienza & Conoscenza* fin dai suoi albori, Massimo Corbucci è il fisico che ha scoperto il Vuoto Quantomeccanico.

**Per partecipare alle iniziative di *Madaat*  
o per pubblicare un articolo  
scrivere a  
[kabballart@gmail.com](mailto:kabballart@gmail.com)**

# EVENTI

---

26 e 27 maggio 2012

## CONVEGNO INTERNAZIONALE HEALTH GATE

Terme di Salvarola (Modena)

LA SCIENZA MEDICA MODERNA

incontro tra chimica, fisica e spiritualità

Dalla preghiera all'elettrodinamica quantistica coerente

La fisica quantistica, applicata alla biologia, sta producendo un inatteso incontro tra la più rigorosa tradizione scientifica e quella olistica delle medicine popolari, vicina alle energie sottili ed alla spiritualità....

**Relatori:** Dott. Nader Butto, Dott. Claudio Viacava, Prof. Giuseppe di Fede, Prof. Pier Mario Biava, Dott. Inthavong Somchay, Dott. Renato Cappelletti, Dott. Sara Salvadori, Prof. Valerio Sanfo, Ing. Attilio Malone, Prof. Beppe Rocca

giovedì 21 giugno

## Inaugurazione della rivista *Madaat*

discipline scientifiche e antiche dottrine mistiche

ore 20.30

Ingresso libero

Relatori:

Introduzione - Ebrei Parassiti (Shazarahel)

Parassiti o Simbionti? (Dott.ssa Rita Belforti)

Anche i Microbi hanno un senso (Dott. Sergio Belforti)

Pelle come Pshat (Dott.ssa Elisabetta Hana Levo)

Dall'Egitto alla Terra Promessa (Dott.ssa Loredana Filippi)

Centro S.T.I.  
Via Pinelli, 78/a  
TORINO

**martedì 19 giugno**

**Presentazione del Seminario  
INIZIAZIONE INTERATTIVA  
alla kabbalah**

**Si svolgerà a Torino martedì 19 giugno 2012, ore 21.00, presso il centro "La Ruota della vita" la presentazione del seminario di iniziazione ai temi-base della Kabbalah ebraica mediante il metodo visuale ed intuitivo **Kabballart** elaborato dall'artista e ricercatrice italo-israeliana Shazarahel  
**ingresso libero****

Il centro "La Ruota della vita" inaugura, con questo primo incontro, un percorso graduale d'introduzione nel meraviglioso mondo della Kabbalah ebraica aperto a tutti. Per la prima volta viene offerta la possibilità di accedere progressivamente ad uno studio sistematico dei temi-base della Kabbalah e della simbologia esoterica delle lettere dell'alfabeto ebraico, intese come i 22 suoni Archetipi della Creazione, mediante il metodo visuale ed intuitivo "**Kabballart**" elaborato dalla ricercatrice Shazarahel. Ogni argomento verrà trattato da un punto kabbalistico e scientifico allo stesso tempo, mediante il costante supporto visivo di immagini e colori.

I temi che introdurremo in questo primo incontro saranno:

- Il processo della Creazione secondo la Kabbalah Luriana (*Tzim-Tzum*, Rottura dei vasi, *Tikkùn*-Riparazione)
- Le Dieci *Sefiròt*, ovvero le Emanazioni Divine
- Le corrispondenze spazio-temporali che legano le 3 Lettere Madri agli Elementi e alle stagioni, le 7 Lettere Doppie ai 7 pianeti e ai 7 giorni dell'anno, le 12 Lettere Semplici alle 12 costellazioni e ai 12 mesi dell'anno (introduzione allo studio del *Sefer Yetziràh*)

**domenica 24 giugno**

La prima tappa del seminario  
**INIZIAZIONE INTERATTIVA ALLA KABBALAH**

avrà luogo

**domenica 24 giugno dalle ore 10.00 alle ore 18.30**

**Centro Studi Olistici "La Ruota della Vita"  
C.so Vittorio Emanuele II n. 170 - TORINO**

Info e prenotazioni:

**[m.piacibello@gmail.com](mailto:m.piacibello@gmail.com)**

**345/48.23.579**

